



SETTEMBRE 2008

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Rapporto Annuale 2008

*Dirigente della P. F. Servizi
per l'Impiego e Mercato del Lavoro*
Fabio Montanini

*Responsabile dell'Osservatorio
regionale del Mercato del Lavoro*
Marco Canonico

Supervisione generale del progetto:
Comitato Tecnico Scientifico

Estensori dei testi ed elaborazione dati:

Cap. 1 **Gianluca Goffi**

Cap. 2 **Gianluca Goffi,
Corrado Paccassoni e
Simone Silvestrini**

Cap. 3 **Corrado Paccassoni**

Cap. 4 **Gianluca Goffi**

Revisione testi:
Elisabetta Massaccesi

Progetto grafico ed illustrazione copertina:
Roberto Sordoni

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Rapporto Annuale 2008

INDICE

Presentazione <i>di Ugo Ascoli</i>	<i>Pag.</i>	1
1. L'economia marchigiana	"	3
1.1 Il quadro internazionale e nazionale	"	4
1.2 L'economia e l'industria regionale	"	7
1.3 La congiuntura nella micro e piccola impresa	"	9
1.4 Gli scambi con l'estero	"	12
1.5 La demografia d'impresa	"	15
Riferimenti bibliografici	"	18
2. Il mercato del lavoro sulla base dei dati Istat	"	19
2.1 Dinamiche dei principali aggregati del mercato del lavoro nel lungo periodo nelle Marche	"	20
2.2 I tassi di attività, occupazione, disoccupazione nel lungo periodo nelle Marche	"	27
2.3 Analisi di medio periodo a livello provinciale	"	31
2.4 Analisi dei dati sul mercato del lavoro in base al genere	"	36
3. La domanda di lavoro: i dati di fonte amministrativa	"	41
Nota metodologica	"	42
3.1 Le assunzioni per CIOF e le dinamiche per genere e per classi di età	"	43
3.2 La domanda di lavoro in riferimento ai settori di attività	"	46
3.3 Le modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro: le tipologie contrattuali	"	49
3.4 Le modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro: l'orario di lavoro	"	54
3.5 Le assunzioni di cittadini stranieri	"	55

4. Il ricorso agli ammortizzatori sociali	"	60
4.1 Introduzione	"	61
4.2 Il ricorso alla Cig per tipologia d'intervento e territorio	"	63
4.3 I lavoratori collocati in mobilità	"	65
4.4 <i>Focus</i> . Analisi del ricorso agli ammortizzatori sociali nei comparti del manifatturiero	"	67
Considerazioni di sintesi	"	76



Presentazione

“Le Marche nel 2007: avanti, piano”

1. La congiuntura economica che le Marche stanno attraversando deve sicuramente ispirare molte cautele nelle analisi previsionali così come una dose notevole di realismo nel commentarne le tendenze.

Occorre evitare qualsiasi esaltazione delle buone performances registrate nel mercato del lavoro nel corso del 2007, così come letture catastrofiste di fronte al rallentamento dell'economia nel 2007 e nei primi mesi del 2008: vale la pena, invece, di riconoscere la solidità dell'impianto economico regionale dove si è avviato in molti punti un importante processo di trasformazione qualitativa, ma dove si scontano ancora difficoltà serie nei suoi comparti tradizionali (calzature, tessile, lavorazioni metallurgiche) soprattutto per le piccole imprese, con particolare enfasi per l'artigianato, così come nuove difficoltà nella meccanica, nell'alimentare e nelle costruzioni.

Le Marche mostrano complessivamente un andamento dei principali indicatori economici che può essere rappresentato come un generale rallentamento nello sviluppo; ove vi sia crescita, i tassi di crescita appaiono inferiori mediamente alle principali regioni del Centro e del Nord-Est.

2. L'occupazione annua (653.000 unità) continua a crescere sia pure lentamente (+1,02%) rispetto all'anno precedente, così come i tassi di occupazione (64,8%) ma con una progressione inferiore alle regioni NEC.

E' soprattutto l'occupazione femminile a spiegare le buone performances: qui le Marche rappresentano il caso più virtuoso anche rispetto alle regioni del Centro Nord Est.

Il tasso di disoccupazione (4,2%) continua a diminuire, facendo registrare un valore migliore delle regioni del Centro (5,3%), ma al di sopra della media del Nord Est (3,1%). Rimane il differenziale di genere: i maschi (2,7%) e le femmine (6,1%).

Dal confronto con le altre regioni emerge come le difficoltà maggiori riscontrate dalle donne marchigiane nella partecipazione al mercato del lavoro si presentino allorché debbono conciliare tempi di vita e di lavoro (fra i 25 e i 44 anni). Si rinvia in questo caso all'insufficiente sistema di servizi, meno diffuso rispetto agli altri territori del Centro-Nord Est.

3. La lenta modernizzazione dell'economia regionale si può cogliere anche dall'incremento dell'occupazione nel terziario (+1,85%) maggiore dell'incremento della occupazione nell'industria (+1,40%): il terziario cresce di più di quanto accada mediamente nel NE, anche se meno di quanto non accada nel Centro Italia.

Rimane pur sempre un'incidenza del terziario nell'occupazione complessiva regionale (58,7%) inferiore alla media nazionale (69,9%); con un ruolo dell'occupazione industriale (39,3%) largamente superiore alla media nazionale (30,2%).

4. L'andamento degli ammortizzatori sociali conferma la tenuta complessiva del sistema così come le difficoltà manifestatesi in alcuni settori: a fronte di una forte diminuzione complessiva di ore di cassa integrazione concesse fra il 2006 ed il 2007, troviamo ancora oltre il 60% (come nel 2006) il peso della componente CIGS, che dimostra come continuo ad essere presenti crisi non trascurabili.



Riscontriamo a questo proposito come oltre un terzo (37,2%) delle ore di CIG concessa nelle Marche nel 2007 siano imputabili al calzaturiero, il 26% alla meccanica ed il 13,1% al tessile abbigliamento.

Anche i lavoratori in mobilità diminuiscono: 6.447 nel 2007 rispetto ai 6.947 dell'anno precedente, a conferma del miglioramento con cui si chiude l'anno per quanto concerne l'occupazione.

5. Guardando all'interno della regione, la provincia di Ascoli Piceno si conferma come la zona con le maggiori difficoltà, anche se tutti i dati sull'occupazione mettono in evidenza progressi non irrilevanti rispetto al 2006.

Il tasso di disoccupazione in particolare mostra come siano ancora forti le distanze fra la provincia con le migliori performances (Pesaro-Urbino 3,3%) e l'ultima (Ascoli Piceno 5,7%).

6. Prendiamo in considerazione le caratteristiche della domanda di lavoro e quindi delle forme di assunzione, all'interno di una dinamica occupazionale positiva in pressoché tutti i CIOF: si rileva una crescita sensibile dell'apprendistato, dei co.co.co./co.co.pro, del lavoro in somministrazione e di quello intermittente. I contratti a tempo determinato continuano anche nel 2007 a farla da padrone, ma, nel contempo, occorre registrare anche un tasso di crescita assai significativo delle assunzioni a tempo indeterminato. Cresce l'utilizzo del part-time (+36,8% rispetto al 2006).

Aumenta anche l'incidenza degli immigrati sul flusso complessivo delle assunzioni (15,3%: 11.000 in più rispetto al 2006). Le assunzioni di persone provenienti dalla Romania, dall'Albania, dal Marocco e dalla Macedonia continuano a rappresentare anche nel 2007 circa la metà delle assunzioni registrate dai CIOF.

7. In sintesi un'economia solida, che però rallenta la sua crescita, mostra crepe vecchie (nei settori del cosiddetto TAC) e nuove (nella meccanica). Un processo di transizione ancora lento verso nuovi traguardi di competitività, alle prese con la necessità di velocizzare i processi di innovazione, innalzare la qualità dei prodotti, aumentare il peso e la qualità dei servizi, incrementare la produttività del lavoro.

La regione continua a muoversi con velocità diverse, da Sud a Nord, ma complessivamente tiene sul fronte dell'occupazione.

Sembra tuttavia perdere colpi nei confronti dei processi in corso nelle altre regioni del Centro Nord Est.

Insomma, avanti, piano.

Prof. Ugo ASCOLI

Assessore regionale alla Conoscenza, Istruzione, Formazione e Lavoro



1. L'economia marchigiana

- *Nel 2007 la crescita mondiale ha mantenuto un ritmo sostenuto; l'espansione continua a essere sostenuta dalle maggiori economie emergenti, si è invece attenuata negli Stati Uniti*
- *A livello internazionale si registra un marcato rialzo dei prezzi delle materie prime (in particolare energia e cereali), che insieme al rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro stanno mettendo a dura prova l'economia europea e italiana*
- *Nel 2007 il Pil italiano è cresciuto dell'1,5%, anche nell'ultimo decennio il PIL è salito dell' 1,5% medio annuo, il peggior risultato del dopoguerra e negli anni Duemila la dinamica è stata ulteriormente frenata (1,1%)*
- *Nei primi anni Duemila il sistema produttivo italiano si è indebolito; l'industria manifatturiera ha registrato tassi di crescita negativi del valore aggiunto (-0,8% in media all'anno), della produttività del lavoro (-0,5%), con un arretramento più forte nei settori tradizionali; solo nell'ultimo biennio si è registrata una moderata ripresa*
- *Nel 2007 l'economia marchigiana ha rallentato, dopo un 2006 con livelli produttivi in ripresa rispetto al 2005 sia per l'industria che per la piccola e media impresa*
- *All'interno dell'industria regionale, pur con lenti miglioramenti di produttività, si è avviato un processo di trasformazione qualitativa: si è intensificato il rinnovo dei prodotti, con investimenti nel marchio, e maggiori risorse per lo sviluppo della rete commerciale e delle attività di assistenza post-vendita, rafforzando la presenza sui mercati internazionali*
- *Soprattutto nella seconda parte del 2007 si segnala una battuta d'arresto nella ripresa dell'artigianato manifatturiero, che va ricondotta ai comparti più tradizionali dell'economia locale: tessile abbigliamento, calzature e lavorazioni metallurgiche*
- *Negli ultimi anni per le Marche l'andamento del valore dell'export presenta un trend positivo; il settore che più caratterizza l'export è la meccanica con il 30% (in particolar modo elettrodomestici), segue il calzaturiero con il 17%*
- *Le Marche rispetto a Centro e Nord Est, registrano tassi di variazione annui previsti più bassi dell'export: una quota rilevante proviene infatti da settori tradizionali, quelli con i tassi di crescita previsti minori*
- *Nelle Marche le imprese registrate nel 2007 sono oltre 178mila (come nel 2006), con un aumento del 4,2% nei primi anni Duemila*
- *Nell'ultimo anno si segnala un calo abbastanza marcato del numero di imprese nel manifatturiero (-2%), soprattutto nei tradizionali settori del made in Italy*



1.1 Il quadro internazionale e nazionale

Nel 2007 la crescita mondiale ha mantenuto un ritmo sostenuto: il prodotto è aumentato del 3,7% ai prezzi di mercato (+3,9% nel 2006), mentre il volume degli scambi internazionali di beni e servizi ha rallentato (+6,8%, dal +9,2% del 2006).

L'espansione continua a essere sostenuta dalle maggiori economie emergenti (+11,4% la Cina, +9,2% l'India, +8,1% la Russia)¹. Si è invece attenuata negli Stati Uniti (+2,2% contro il +2,9% del 2006), la cui economia è stata frenata dagli effetti della crisi immobiliare e dalle tensioni che ne sono derivate sul mercato finanziario. L'economia europea dell'Ue27 e quella del Giappone hanno mantenuto un ritmo di crescita appena inferiore a quello dell'anno precedente. Un elemento centrale della congiuntura internazionale è costituito dal mercato rialzo dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia e dei cereali.

Le quotazioni del petrolio hanno registrato un aumento pressoché continuo da febbraio 2007. Questi rialzi hanno generato spinte inflazionistiche di rilievo, che si sono diffuse sia nelle economie emergenti, sia in quelle maggiormente sviluppate. Nell'Uem prosegue la ripresa, con un aumento del Pil pari al 2,6% (2,8% nel 2006). All'espansione dell'attività hanno contribuito tutte le principali componenti della domanda, con un apporto robusto fornito in particolare dagli investimenti.

Dopo un rallentamento nel quarto trimestre del 2007, il Pil ha registrato una crescita notevole all'inizio del 2008 (+0,7 per cento in termini congiunturali), trainato dal risultato eccezionalmente positivo della Germania. Nel 2007 il prodotto interno lordo dell'Italia è cresciuto dell'1,5 per cento, un risultato meno favorevole dell'anno precedente (1,8 per cento).

Analizzando le performance di sviluppo tra i Paesi industriali negli ultimi dieci anni si osserva come l'Italia si collochi al penultimo posto, seguita solo dal Giappone: il PIL è salito dell' 1,5% medio annuo, il peggior risultato del dopoguerra e negli anni Duemila la dinamica è stata ulteriormente frenata (1,1%); ciò è avvenuto mentre il sistema mondiale ha sperimentato il più florido e intenso periodo di espansione della storia, tenuto conto del numero di nazioni e della quota di popolazione coinvolte². Rispetto al resto di Eurozona il PIL italiano è aumentato dello 0,9% in meno all'anno tra 1997 e 2007.

Il sistema produttivo italiano si è diffusamente indebolito nel periodo 2001-05, con l'industria manifatturiera che nel complesso ha registrato tassi di crescita negativi sia del valore aggiunto (-0,8% in media all'anno) sia della produttività del lavoro (-0,5%) e con un arretramento più forte nei settori tradizionali (cuoio e calzature, tessile e abbigliamento, legno)³. Nel biennio 2006-07 si è registrato un miglioramento in quasi tutti i settori, con la significativa eccezione della fabbricazione di prodotti in legno, e del cuoio e calzature. Ritornando sui ritmi di crescita della seconda metà degli anni Novanta, il valore aggiunto nel settore dei servizi si è espanso dell'1,9% in media all'anno, quello nell'industria manifatturiera dell'1,1%. La produttività, che ha ripreso a

¹ Istat (2008).

² Confindustria, Centro Studi (2008).

³ Banca d'Italia (2008a).



crescere nei servizi, è rimasta stazionaria nella manifattura. L'accelerazione del valore aggiunto è stata particolarmente netta nei settori delle macchine e degli apparecchi meccanici (4%), dove si registra anche un netto recupero della produttività (2,7%), e in quello dei mezzi di trasporto (2,7%).

In generale, la causa della bassa crescita italiana è nella produttività stagnante, con un utilizzo in modo poco efficiente dei fattori produttivi⁴. Le esportazioni italiane, invece, hanno nettamente accelerato nei due anni passati, quando le imprese hanno cominciato a raccogliere i frutti della maggiore internazionalizzazione, delle innovazioni tecnologiche e del riposizionamento sui mercati esteri. Ciò ha permesso di recuperare quote di mercato sull'export mondiale (dal 3,5% del 2006 al 3,7% del 2007); limitata è ancora la presenza in alcuni mercati emergenti più dinamici.

Dal 1997 al 2007 la produzione italiana è salita di uno 0,6%, la peggiore performance tra le nazioni industriali, mentre negli anni Ottanta aveva messo a segno un +15,9% e negli anni Settanta un +40,3%; l'Italia, inoltre, continua ad intercettare una quota molto bassa degli investimenti diretti dall'estero (IDE).

Queste dinamiche indicano come probabilmente le ragioni della lenta crescita italiana non siano esclusivamente da imputare a fattori esterni quali globalizzazione, introduzione dell'euro, bolle finanziarie, ecc., ma vadano individuate nel sistema Paese, spesso incapace di adattarsi in tempi rapidi al mutato contesto competitivo.

Le performance di mercato registrate nel 2007 evidenziano l'immagine di un sistema produttivo a doppia velocità: da un lato si rafforza il nucleo di imprese che, nonostante la congiuntura internazionale, guarda ancora con fiducia allo sviluppo del proprio mercato; dall'altro, non sembra affatto conclusa la fase di forte selezione osservata negli ultimi anni, e fasce sempre più ampie di aziende che non sono riuscite a riposizionarsi ed a reagire alle spinte concorrenziali si trovano oggi in crescenti difficoltà⁵. Gli andamenti sono differenti anche per zona, con un Nord Est e Nord Ovest con livelli produttivi in crescita rispetto al 2006 e un Centro e Sud Italia interessati da diminuzioni dei livelli produttivi⁶.

Il 2007 è stato segnato da un ulteriore incremento delle iscrizioni al Registro delle Imprese (arrivate a superare le 436.000 unità, circa 13.000 in più rispetto al 2006), a conferma di una ancora forte inclinazione al "fare impresa" nel Paese. A questi segnali di vitalità si contrappone, tuttavia, un nuovo record delle cessazioni, con oltre 390.000 aziende fuoriuscite dal mercato e il saldo più basso in termini di nati-mortalità degli ultimi cinque anni (45.816).

La selezione del tessuto imprenditoriale continua a colpire in primo luogo le piccole e piccolissime imprese, per le quali, indipendentemente dal settore di attività, il saldo tra aumenti e diminuzioni del fatturato risulterebbe pari ad appena due punti percentuali circa.

Le piccole imprese che sono sopravvissute alla globalizzazione superando la selezione⁷ hanno visto crescere anche la loro dimensione occupazionale (+9%). I maggiori incrementi si registrano nelle micro-imprese (1-5 dipendenti) e soprattutto

⁴ Confindustria, Centro Studi, op. cit.

⁵ Unioncamere (2008).

⁶ Prometeia (2008b).

⁷ Le piccole imprese (fino a 49 dipendenti) attive nel 1998 e ancora attive nel 2005.



nelle medio-piccole (20-49 dipendenti): sono quelle imprese che stanno in “rete”, si specializzano puntando sulla “differenziazione” qualitativa delle loro produzioni⁸.

Vi sono ulteriori fattori di preoccupazione in merito all'andamento economico nazionale. Negli ultimi mesi l'inflazione ha mostrato una forte accelerazione. Il repentino cambiamento di intonazione si è avuto nei mesi estivi dello scorso anno: dal settembre del 2007 l'inflazione è aumentata considerevolmente, sostenuta in larga parte dagli aumenti dei generi alimentari e dei carburanti. Peraltro, il quadro dei prossimi mesi non è confortante, con tensioni sul mercato alimentare che paiono destinate a durare. Quello che era inizialmente un episodio inflazionistico confinato ad alcune specifiche merceologiche sta conoscendo un momento di contagio.

Per giunta nella prima parte dell'anno corrente si sono verificati alcuni fenomeni non previsti nella loro entità che aggiungono ancor maggior incertezza all'attuale quadro economico, in particolare:

- prezzo del petrolio ai massimi storici che, rimanendo su valori così elevati, farebbe mutare ancor più negativamente gli scenari previsionali;
- forte apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che potrebbe incidere in maniera determinante sui livelli produttivi e sull'export;
- eventuali conseguenze del forte rallentamento dell'economia statunitense, con il rischio di “contagi”, con contraccolpi anche per l'economia europea ed italiana.

Infatti, i corsi internazionali delle fonti di energia hanno segnato negli ultimi mesi ulteriori e forti aumenti, nei mercati finanziari delle principali economie avanzate sono emersi nuovi elementi di fragilità. Negli Stati Uniti, dove la crisi del mercato immobiliare non mostra segni di attenuazione, l'attività economica rimarrà debole per tutto l'anno, secondo le previsioni degli organismi internazionali⁹. Le previsioni parlano di un petrolio sopra i 90 dollari al barile anche nel 2009, pur attenuandosi soprattutto la componente speculativa nella seconda parte del 2008; per quando riguarda la moneta americana possono esservi le premesse per un apprezzamento nel 2009¹⁰.

Nell'area dell'euro l'inflazione ha continuato ad aumentare nel secondo trimestre del 2008, portandosi al 4,0% in giugno, il livello più elevato dall'adozione della moneta unica e si prevede che torni verso valori più moderati solo gradualmente, nel corso del prossimo anno.

I consumi continuano a risentire negativamente della modesta crescita in termini reali del reddito disponibile delle famiglie, compresso dai forti rincari dei beni energetici e alimentari. Il pessimismo delle imprese, segnalato dalle indagini congiunturali, e l'aumento dei costi di finanziamento frenano gli investimenti, soprattutto per la componente macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

Un rischio potrebbe essere il riproporsi della stagflazione degli anni Settanta, ovvero una mancanza di crescita dell'economia a livello mondiale in termini reali (stagflazione economica), combinato all'aumento generale dei prezzi (inflazione)¹¹. In Italia

⁸ Unioncamere, op.cit.

⁹ Banca d'Italia (2008b).

¹⁰ Isae (2008).

¹¹ La stagflazione è un fenomeno presentatosi per la prima volta alla fine degli anni sessanta, prevalentemente nei paesi occidentali; precedentemente inflazione e stagnazione si erano invece sempre presentate disgiuntamente. La contemporanea presenza di questi due elementi mise in crisi le teorie



l'economia è ferma e l'inflazione aumenta, ma non sembrerebbe trattarsi di stagflazione, perchè l'economia mondiale cresce, alcuni paesi crescono in maniera sostenuta ed è proprio la crescita di questi giganti (Cina e India in primis, ma anche Brasile e altri), oltre che la speculazione, che causa il boom dei prezzi delle materie prime e dei prodotti alimentari¹². L'Italia soffre proprio di questa inflazione importata che si inserisce in una economia con problemi a livello strutturale e di stabilità.

1. 2 L'economia e l'industria regionale

Nel 2007 l'economia marchigiana ha rallentato, dopo un 2006 in cui i livelli produttivi erano in ripresa rispetto al 2005 sia per l'industria che per la piccola e media impresa¹³. Le stime della Svimez indicano che il PIL regionale in termini reali è salito dell'1,8 per cento, un ritmo più elevato nel confronto con l'Italia ma in decelerazione di circa mezzo punto rispetto all'anno precedente. In base alle opinioni delle imprese sugli sviluppi a breve termine, rilevate dai più recenti sondaggi, la fase di debolezza ciclica dovrebbe protrarsi nel 2008. In base ad elaborazioni su dati Eurostat, nel più lungo periodo 1996-2005 il prodotto pro capite nelle Marche, in termini nominali ed espresso a parità di potere di acquisto, è salito ad un ritmo inferiore alla media europea, come per l'intera Italia: il differenziale negativo delle Marche rispetto all'Europa è attribuibile alla debole dinamica della produttività del lavoro, che ha riguardato la generalità dei settori¹⁴.

All'interno dell'industria, seppure in un contesto di lenti miglioramenti di produttività, si è avviato un processo di trasformazione qualitativa: in base alle indagini condotte nell'ultimo biennio dalla Banca d'Italia, le imprese hanno intensificato il rinnovo dei prodotti e gli investimenti nel marchio, hanno dedicato maggiori risorse allo sviluppo della rete commerciale e delle attività di assistenza post-vendita, hanno rafforzato la presenza sui mercati internazionali. In parallelo con questa trasformazione, anche per le notevoli economie di scala che caratterizzano gli investimenti nelle attività immateriali, lo sviluppo delle imprese si è differenziato in funzione della loro dimensione, più ancora che per la loro appartenenza settoriale, favorendo quelle maggiori.

L'industria manifatturiera marchigiana nel 2007, secondo il rapporto annuale del Centro Studi di Confindustria Marche, registra livelli produttivi superiori al 2006, ma in decelerazione nel corso dell'anno: la produzione è aumentata del 2,4%, un risultato più elevato di quello nazionale (+0,4%). Variazioni superiori alla media sono state registrate dai comparti del legno-mobile, dalla meccanica, dal tessile-abbigliamento e dall'alimentare. In leggera flessione sono risultati invece i livelli produttivi delle

economiche che per un trentennio erano state la spiegazione più convincente per l'andamento dei sistemi economici, oltre che valido strumento di politica economica per i governi di paesi ad economia di mercato. Cfr. Blanchard O. (1998).

¹² Vaciago G. (2008).

¹³ Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche (2007).

¹⁴ Banca d'Italia, Marche (2008).



calzature e dei minerali non metalliferi¹⁵. Una decelerazione dei livelli produttivi si rileva per gran parte dei settori in corso d'anno anche dal rapporto di Giuria della Congiuntura, Unioncamere Marche¹⁶.

Tabella 1.1 Produzione industriale nei principali settori dell'industria marchigiana (anni 2005-2007)

	2005	Marche		Italia 2007
		2006	2007	
Minerali non metalliferi	2,1	2,3	-1,1	-1,8
Meccaniche	-1,3	6	3,5	0,8
Alimentare	0,8	2,3	3	-0,2
Tessile-abbigliamento	-0,3	1	3,1	4,4
Calzaturiero	-1,9	1,2	-0,2	-8,7
Legno mobile	0,4	2,1	5,6	0,2
Gomma plastica	0	1,7	1	4,5
Totale industria	-0,9	2,7	2,4	0,4

Fonte: Confindustria Marche, Centro Studi

I prezzi di vendita dei prodotti hanno mostrato una variazione del 2,7% rispetto al 2006; il miglioramento del clima dei consumi ha favorito il loro incremento sul mercato interno, specie nella seconda parte dell'anno, mentre nel mercato estero la dinamica dei prezzi ha rilevato un leggero cedimento. I margini di profitto nella trasformazione industriale hanno mostrato nel 2007 un leggero recupero (0,2%) dopo gli ultimi anni di flessioni (a partire dal 2002), determinato dal miglioramento delle condizioni di domanda, soprattutto nel primo trimestre 2007.

Le vendite crescono del 2,2% in termini reali rispetto all'anno precedente, con una prima parte dell'anno particolarmente positiva e una battuta d'arresto nell'ultimo trimestre; le variazioni positive si riferiscono sia al mercato interno che a quello estero. Sono aumentati anche gli investimenti, grazie al favorevole quadro congiunturale osservato a partire dalla fine del 2006, le dinamiche di spesa sono tuttavia assai differenziate a livello settoriale.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2007 il fatturato a valori correnti è cresciuto del 5,9%, in rallentamento rispetto al 2006, quasi metà della crescita del fatturato è riconducibile all'incremento dei prezzi, che ha riflesso i rincari dell'energia e delle materie prime; a prezzi costanti, le vendite sono stimate in aumento del 3,1%, un ritmo più che dimezzato rispetto a quello del 2006 (6,9%)¹⁷. La domanda interna, ancora meno favorevole di quella estera, si è assai indebolita soprattutto per le imprese calzaturiere. L'esito delle vendite è stato positivo per le aziende di medie dimensioni (6,5% a prezzi costanti); il fatturato è invece rimasto pressoché stabile per le imprese di piccole (meno di 100 addetti) e di grandi dimensioni (500 addetti e oltre).

L'apertura d'anno 2008 è negativa per l'industria regionale, con un sensibile peggioramento del quadro congiunturale, in linea con le attese di rallentamento che erano emerse in chiusura del 2007¹⁸. Le dichiarazioni degli operatori intervistati

¹⁵ Confindustria Marche, Centro Studi (2008b).

¹⁶ Unioncamere Marche (2008).

¹⁷ Banca d'Italia, op. cit.

¹⁸ Confindustria Marche, Centro Studi (2008a).



nell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche confermano la progressiva flessione dei livelli di attività produttiva, con un ampliamento della diffusione dei risultati negativi tra gli operatori, che scontano le crescenti incertezze della domanda e la più accentuata variabilità del clima macroeconomico emerse - con particolare evidenza - a partire dalla seconda metà dello scorso anno.

I risultati del primo trimestre confermano la presenza di segnali di rallentamento dell'attività produttiva in tutti i principali settori della manifattura regionale, fanno eccezione l'alimentare e la gomma e plastica; stazionario o in moderato peggioramento il quadro congiunturale per gli altri settori, anche se su livelli comunque migliori rispetto alle rilevazioni settoriali effettuate a livello nazionale; in netto calo la produzione nelle calzature. In flessione nel primo trimestre l'attività commerciale dell'industria regionale: l'andamento delle vendite in termini reali ha mostrato un calo del 2,0% rispetto allo stesso trimestre del 2007, con andamenti pressoché equivalenti sul mercato interno e su quello estero. Al rallentamento della dinamica congiunturale osservata in apertura del 2008 si è associata una crescita dei prezzi di vendita sostenuta, con variazioni del 3,4% sull'interno e del 3,0% sull'estero.

Anche i costi di acquisto delle materie prime hanno registrato variazioni positive sia sull'interno (3,7%), sia sull'estero (2,1%). Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano nel complesso orientate al permanere di una situazione stazionaria sul mercato interno e ad un progressivo recupero sul mercato estero.

1.3 La congiuntura nella micro e piccola impresa

Il tessuto locale di piccola impresa spiega in parte il successo del modello industriale della dorsale adriatica, ma anche del processo di ristrutturazione complessiva dell'industria italiana¹⁹. La capillarità di presenza imprenditoriale sul territorio può avere rappresentato negli anni un punto di forza della struttura produttiva locale e del sistema marchigiano, sistema che negli ultimi anni ha iniziato ad evidenziare alcune problematiche.

In particolare, nella seconda parte del 2007 si segnala una battuta d'arresto nel clima di ottimismo che si rintracciava nella ripresa dell'artigianato. Le imprese che denunciano una diminuzione delle attività rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente superano le imprese che dichiarano un aumento delle attività (il 21,2% contro il 19,2%); oltre il preoccupante saldo negativo che ne consegue bisogna aggiungere che diminuiscono rispetto alla precedente rilevazione le imprese che dichiarano un andamento della produzione stazionario (59,5% contro il 61,4% del II trimestre)²⁰. Le preoccupazioni sono da individuare in quelli che sono stati punti di forza del processo di ripresa: la competitività e l'innovazione, elementi che hanno qualificato la ripresa degli ultimi due anni circa, mostrano segnali di rallentamento.

¹⁹ Tattara G. (2001).

²⁰ Ebam (2008).



Tabella 1.2 Andamento tendenziale della produzione artigianato (variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) – quota percentuale di imprese

	In aumento	Stazionaria	In diminuzione	Saldo
I 2005	13,4	60,2	26,4	-13,0
II 2005	16,6	61,2	22,2	-5,7
III 2005	18,2	61,1	20,6	-2,4
IV 2005	20,6	58,9	20,4	0,2
I 2006	21,7	58,4	19,9	1,8
II 2006	25,4	64,0	10,7	14,7
III 2006	23,1	62,4	14,5	8,6
IV 2006	22,6	58,1	19,2	3,4
I 2007	-	-	-	-
II 2007	23,7	61,4	14,9	8,8
III 2007	-	-	-	-
IV 2007	19,2	59,5	21,2	-2,0

Fonte: Osservatorio Ebam sull'artigianato delle Marche

Passando all'analisi dei singoli settori, l'Osservatorio Ebam segnala che la battuta d'arresto dell'artigianato manifatturiero va ricondotta ai comparti più tradizionali dell'economia locale, tessile, calzature e lavorazioni metallurgiche; i settori delle macchine utensili-stampi e del legno invece presentano ancora il prevalere di attività in crescita, ammortizzando in parte il risultato complessivo dell'artigianato manifatturiero. Fra le attività non manifatturiere prevale di gran lunga la stazionarietà dei volumi di attività e va evidenziata la persistente crisi del trasporto merci su strada. Va, infine, sottolineato il dato negativo per il settore delle costruzioni, importante segnale per le prospettive economiche e propensione all'investimento nel breve termine.

Tabella 1.3 Fatturato totale per settori artigianato – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

MARCHE	1- 2005	2 – 2005	1-2006	2 – 2006	1 - 2007	2 -2007
meccanica	100,00	106,52	108,76	112,22	112,77	110,28
legno mobile	100,00	118,08	107,13	115,52	123,29	136,20
pelli e calzature	100,00	89,82	99,89	82,78	108,19	88,85
tessile abbigliamento	100,00	89,01	91,93	86,43	118,12	129,91
alimentari	100,00	116,47	89,86	103,64	103,43	106,46
manifatturiero	100,00	105,27	106,21	107,13	113,38	112,10
servizi	100,00	112,84	99,42	110,99	104,21	112,45
trasporti	100,00	104,62	101,49	107,25	116,37	115,89
riparazione veicoli	100,00	107,43	102,63	105,44	116,05	112,62
costruzioni	100,00	149,87	106,69	150,94	113,10	147,85
non manifatturiero	100,00	137,85	105,15	138,64	113,09	138,22
Totale	100,00	127,73	105,30	128,63	113,24	129,86

Fonte: TrendMarche



Sintetizzando le dinamiche settoriali manifatturiere del 2007 dal rapporto TrendMarche, invece, il quadro muta per alcuni settori: si può osservare come l'anno si chiuda con l'accentuarsi della crescita della domanda per il legno mobile e, soprattutto, per il tessile abbigliamento; il rallentamento del calzaturiero nel secondo semestre ridimensiona invece la ripresa avviata nella prima parte dell'anno. Analoga osservazione vale per le produzioni alimentari interessate da una drastica caduta del ritmo di crescita del fatturato; il rallentamento tendenziale della prima parte dell'anno e poi il segno negativo della seconda metà del 2007 nella meccanica, costituiscono l'andamento settoriale di maggior preoccupazione dato il ruolo che il settore svolge nell'economia regionale²¹. Dunque la ripresa del made in Italy regionale che si era accentuata nella prima metà dell'anno, frena decisamente per alcuni settori (meccanica, alimentari e calzature) mentre si conferma e si rafforza per legno mobile e tessile abbigliamento.

Tabella 1.4 Indicatori di domanda artigianato – andamenti semestrali Marche – numeri indici base fissa (2005 I sem.=100)

	1- 2005	2 – 2005	1-2006	2 – 2006	1 - 2007	2 -2007
Fatturato totale	100,00	127,73	105,30	128,63	113,24	129,86
Fatturato estero	100,00	97,04	156,98	146,54	101,89	89,22
Fatturato conto terzi	100,00	132,16	107,08	132,62	113,29	135,73
Fatturato conto proprio	100,00	111,29	98,70	113,80	113,09	108,08
Investimenti totali	100,00	109,91	82,89	96,95	73,05	74,89
Investimenti in Immobilizzazioni Materiali	100,00	107,54	80,42	96,23	72,01	74,76
Investimenti in macchinari	100,00	94,20	124,15	143,52	105,39	97,60
Spesa retribuzioni	100,00	140,99	95,00	130,63	96,47	147,38
Spesa consumi	100,00	116,42	105,51	108,86	100,55	110,85
Spesa formazione	100,00	133,28	82,17	76,24	129,84	103,04
Spesa assicurazioni	100,00	72,39	81,97	63,92	57,95	59,65

Fonte: TrendMarche

In generale, dal rapporto TrendMarche nel secondo semestre 2007 si registra un aumento sia in termini congiunturali (rispetto al semestre precedente) sia sotto il profilo tendenziale (rispetto allo stesso semestre dell'anno prima) del livello di fatturato per le micro e le piccole imprese regionali²². La seconda parte dell'anno si chiude dunque con un altro risultato complessivamente positivo, ma è chiaro il processo di rallentamento che interessa il giro di affari del comparto. La componente estera della domanda risulta infatti in ulteriore diminuzione e raggiunge nel semestre il livello più basso a partire dell'intero periodo sin qui osservato. Cede soprattutto la componente in conto proprio, che registra una ulteriore diminuzione congiunturale e, questa volta, cala anche in termini tendenziali; il fatturato per conto terzi mette a segno un aumento sia

²¹ TrendMarche (2008).

²² TrendMarche, op cit.



congiunturale sia tendenziale e riprende il ruolo di componente trainante della domanda complessiva.

Il 2007 si chiude con una ulteriore diminuzione in linea tendenziale degli investimenti: il lieve aumento congiunturale (rispetto al primo semestre dell'anno) non risulta tale, infatti, da riportare il livello degli investimenti sui valori dell'analogo periodo del 2006, già largamente inferiore peraltro a quello registrato nello stesso semestre del 2005.

Il secondo semestre registra una decisa crescita tendenziale e congiunturale delle spese per retribuzioni; crescono contemporaneamente anche le spese per consumi e anche in questo caso l'aumento è sia tendenziale che congiunturale. La spesa per formazione si ridimensiona rispetto al primo semestre dell'anno ma resta su livelli ben più sostenuti di quelli registrati nel corso del 2006 confermando la tendenza alla crescita.

1.4 Gli scambi con l'estero

Nel 2007 il valore delle esportazioni marchigiane ha registrato un aumento del 7% rispetto al 2006. Tutte le regioni presentano valori positivi, con gli incrementi maggiori nell'Italia meridionale, che tuttavia rappresenta una quota ancora relativamente bassa dell'export nazionale, per l'Italia l'aumento è dell'8%. Negli ultimi anni per le Marche l'andamento del valore delle esportazioni presenta un trend positivo con una forte impennata nel 2006 dovuta alla particolare situazione della farmaceutica; la crescita assume una sua consistenza dal 1999²³. Nell'ultimo anno l'aumento non ha riguardato in modo generalizzato tutte le province: Pesaro Urbino e Ascoli Piceno crescono del 12%, Ancona del 5%, mentre la provincia di Macerata registra una diminuzione (-5%). Le Marche contribuiscono alle esportazioni nazionali per un 4% (nel 1999 contribuivano per il 2,9%) e, come quota sull'export totale, rappresentano la settima regione in Italia. Analizzando le aree di sbocco dell'export marchigiano, ai paesi dell'Unione Europea è rivolto il 67% del valore delle esportazioni; considerando l'intero continente europeo la percentuale raggiunge l'81%. Rispetto al 2006 tali aree hanno registrato una variazione positiva.

Fra i paesi, al primo posto si conferma il Belgio, un caso del tutto particolare: le esportazioni esplodono nel 2006 e derivano dai rapporti commerciali con la provincia di Ascoli Piceno nel settore farmaceutico. Il Belgio è al primo posto anche per quel che riguarda l'import: da questo paese proviene la materia chimica di base e ritorna il trasformato farmaceutico. Ai primi posti per esportazioni si trovano Francia, Germania, Regno Unito, Russia e Spagna.

Il settore che maggiormente caratterizza l'export marchigiano è quello della meccanica che rappresenta il 30% (in particolar modo elettrodomestici), segue il calzaturiero con il 17%. La chimica - in particolare la farmaceutica - costituisce il 16% dell'export marchigiano e dal 2003 ad oggi ha quadruplicato il valore dell'export; è in crescita

²³ Sistar Marche (2007).



anche il settore dei mezzi di trasporto (soprattutto produzione della cantieristica navale) triplica nell'ultimo quinquennio e cresce del 31% nell'ultimo anno²⁴.

Tabella 1.5 Esportazioni marchigiane per settore nel 2007 (in mln €, quota % e variazione rispetto al 2006)

Settori	(Val. assoluto in mln €)	% sul tot	Var. % '06-'07
<i>Export</i>			
1 Meccanica	3.738	30,0%	5,2%
2 Cuoio Pelli Calzature	2.099	17,0%	0,2%
3 Chimica e farmaceutica	1.943	16,0%	18,6%
4 Prodotti in metallo	829	7,0%	4,8%
5 Legno e mobile	756	6,0%	5,1%
6 Tessile, abbigliamento	652	5,0%	-8,0%
7 App. elettriche, Elettronica	595	5,0%	3,5%
8 Mezzi di trasporto	569	5,0%	30,7%
9 Gomma e plastica	389	3,0%	8,2%
10 Carta e editoria	234	2,0%	16,1%
11 Agro-alimentare	231	2,0%	10,8%
12 Altri prod. Manifatturieri	190	2,0%	5,0%
Altro	119	1,0%	
Totale	12.345	100,0%	6,8%
<i>Import</i>			
1 Chimica e farmaceutica	2.031	28,0%	24,2%
2 Minerali energetici	1.284	18,0%	11,8%
3 Metallo	711	10,0%	35,5%
4 Cuoio Pelli calzature	627	9,0%	-13,2%
5 Meccanica	568	8,0%	10,5%
6 App. elettriche, Elettronica	456	6,0%	5,1%
7 Agro-alimentare	375	5,0%	12,5%
8 Tessile, abbigliamento	302	4,0%	3,5%
9 Carta e editoria	210	3,0%	7,5%
10 Legno e mobile	207	3,0%	11,1%
11 Mezzi di trasporto	161	2,0%	-18,2%
12 Gomma e plastica	129	2,0%	11,3%
Altro	189	3,0%	
Totale	7.251	100,0%	11,6%

Fonte: Sistar Marche

Tuttavia le Marche, rispetto alla media italiana, ma anche rispetto al Centro ed al Nord Est, registrano tassi di variazione annui previsti più bassi dal 2008 al 2010 come esportazioni di beni verso l'estero²⁵. Una quota rilevante infatti delle esportazioni marchigiane proviene da settori tradizionali, quelli con i tassi di crescita previsti più

²⁴ Sistar Marche (2008).

²⁵ Prometeia (2008a).



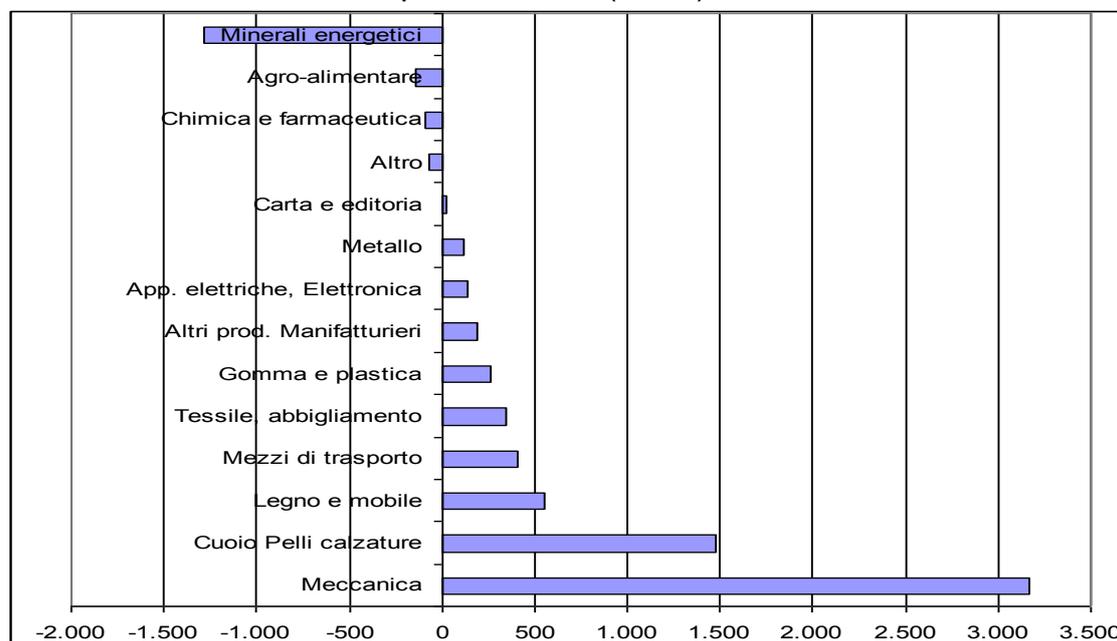
bassi in Italia²⁶: per questi la condizione per mantenere o incrementare le loro quote all'estero può essere la differenziazione delle produzioni sfruttando una domanda rivolta alla fascia medio-alta. In particolare per il calzaturiero marchigiano, ma non solo, un Euro a livelli così elevati potrebbe incidere negativamente, se si tiene conto che la Russia è al primo posto per quanto riguarda le esportazioni di calzature e anche gli Stati Uniti rivestono una quota importante.

Tabella 1.6 Esportazioni di beni verso l'estero, tassi di variazione annui previsti in termini reali (a valori concatenati con anno di riferimento 2000)

Regioni	2008	2009	2010
Veneto	1.5	3.2	2.3
Emilia Romagna	0.9	2.7	1.9
Toscana	2.6	4.2	3.2
Umbria	1.0	2.8	1.9
Marche	-0.2	1.7	1.0
Lazio	2.8	4.4	3.3
Nord Ovest	2.4	4.0	3.1
Nord Est	1.1	2.9	2.1
Centro	1.9	3.6	2.7
Mezzogiorno	0.7	2.5	1.8
Italia	1.7	3.4	2.5

Fonte: Prometeia

Grafico 1.1 Saldo bilancia commerciale per settore nel 2007 (in mln €)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sistar Marche

²⁶ Sace (2007).



I principali paesi da cui provengono le importazioni marchigiane sono l'Iran (principalmente petrolio), seguito dalla Cina (cuoio-calzature e abbigliamento), dalla Germania giungono in particolar modo prodotti chimici di base, apparecchi meccanici e metalli. Ulteriori importazioni di petrolio greggio e gas naturali provengono dall'Arabia Saudita e dall'Iraq. A parte la chimica (industria farmaceutica verso il Belgio), è il settore dei minerali energetici a trainare l'import, principalmente petrolio greggio e gas naturali. Una buona parte delle importazioni (il 10%, pari a circa 700 milioni di euro) sono del settore metalli (in crescita del +35% rispetto al 2006), il 9% dell'import (pari a circa 630 milioni di euro) deriva dal settore cuoio, pelli e calzature²⁷.

Il saldo della bilancia commerciale risulta attivo per le Marche, con le esportazioni che superano le importazioni di 5.094 milioni di euro; il saldo è positivo per gran parte dei settori economici, in particolare per la meccanica (+3.170 mln euro) e per il calzaturiero (+1.472 mln euro), mentre risulta negativo per i minerali energetici (-1.284 mln euro).

Osservando infine un indicatore di interscambio che standardizza il commercio estero con il valore della produzione (indice di indipendenza economica), costituito dal rapporto fra la differenza export-import e il Pil, le Marche nel 2006 sono al secondo posto in Italia (+13,1) dietro al Friuli Venezia Giulia (+15,6) e davanti all'Emilia Romagna (+12,4)²⁸.

1.5 La demografia d'impresa

Lo studio delle dinamiche demografiche d'impresa consente di fare una prima fotografia di ciò che avviene all'interno dei vari settori economici, con saldi negativi che talvolta nascondono situazioni di problematicità che interessano un numero crescente di imprese. La diminuzione del loro numero può indicare un indebolimento del tessuto imprenditoriale e la perdita di esperienze; altre volte, invece, si tratta di processi di riorganizzazione in atto all'interno dei singoli comparti. E' un indicatore, comunque, che letto insieme ad altri indicatori economici e del mercato del lavoro, consente di studiare l'andamento generale dei vari settori.

Nelle Marche le imprese registrate nel 2007 sono oltre 178 mila, con una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente ed un aumento del 4,2% nel corso dei primi anni Duemila (dal 2001 al 2007), una crescita leggermente inferiore rispetto a quella del totale Italia.

Anche osservando i tassi di crescita del tessuto imprenditoriale²⁹ il rallentamento della crescita rappresenta una costante su quasi tutto il territorio nazionale: in questo senso le Marche si collocano nel grande gruppo delle regioni in rallentamento e come già nel 2006, si segnalano all'interno del Centro Italia come la regione con il tasso di sviluppo più basso³⁰. I macro-settori con il maggior numero di imprese registrate³¹ risultano

²⁷ Sistar Marche, op. cit.

²⁸ Cfr. Sistar Marche, op. cit.

²⁹ Il tasso di crescita è dato dal rapporto del saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock di imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

³⁰ Camera di Commercio di Ancona (2008).



essere il commercio (41.578), l'insieme delle attività manifatturiere (27.761) e le costruzioni (24.169). La forte presenza di imprese del settore primario, resa più marcata dall'intervenuto obbligo di registrazione alla Camera di Commercio³², rende minori i pesi di tutti gli altri rami di attività.

Tabella 1.7 Imprese registrate nelle Marche per settore di appartenenza (anni 2001-2007)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agric., caccia e silvicult.	40.075	38.561	37.496	36.920	36.344	35.416	35.178
Pesca, piscicult. e servizi	876	849	823	816	811	793	775
Estrazione di minerali	151	145	143	144	150	146	141
Attività manifatturiere	27.969	28.125	28.241	28.234	28.283	28.330	27.761
Pr.distr.en.el., gas, acqua	62	69	88	102	107	112	110
Costruzioni	18.700	19.621	20.556	21.470	22.467	23.547	24.169
Comm.ingr.dett.-rip.beni p.	40.701	40.710	40.830	41.300	41.707	41.826	41.578
Alberghi e ristoranti	6.736	6.843	6.977	7.262	7.464	7.803	7.916
Trasp., magazzin. e comun.	5.765	5.803	5.799	5.863	5.856	5.777	5.610
Interm.monetaria e finanz.	3.093	3.152	3.084	3.041	3.067	3.109	3.118
Imm., nol., inform., ricerca	11.095	11.884	12.676	13.551	14.528	15.397	15.984
Istruzione	335	356	359	379	391	396	391
Sanità' altri serv. sociali	398	418	453	505	555	585	591
Altri serv.pub., soc.pers.	6.918	6.966	7.068	7.329	7.437	7.552	7.629
Imprese non classificate	8.529	8.728	8.925	8.497	8.297	7.848	7.596
Totale	171.403	172.230	173.518	175.413	177.464	178.637	178.547

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

L'evoluzione dello stock di imprese registrate evidenzia tendenze assai differenziate per settore di attività. L'agricoltura presenta una diminuzione dal 2001 al 2007 di oltre 10 punti percentuali. L'accentuato decremento registrato dalle imprese nel primario delinea un processo di riorganizzazione del sistema economico e produttivo che si sposta sempre più decisamente verso il terziario³³. Il raggiungimento di un livello della struttura economica più avanzato, dato dall'evoluzione positiva del rapporto fra terziario e primario-secondario, corrisponde con le tendenze in atto in tutti i sistemi economici più evoluti. Presentano un tasso di sviluppo sostenuto nel medio periodo le costruzioni (+29%) e le attività informatiche-immobiliari-ricerca (+44%). È elevata la crescita di tutte le attività del terziario che appare generalizzata ai vari settori considerati.

³¹ Per imprese registrate si intende il numero di imprese presenti in archivio e non cessate indipendentemente dallo stato di attività assunto.

³² L'obbligo di registrazione è intervenuto nell'anno 1995.

³³ Questo viene confermato anche dal punto di vista del mercato del lavoro. Si nota un processo di convergenza fra le maggiori economie a livello mondiale: i paesi che all'inizio degli anni Ottanta avevano un peso maggiore in termini di occupati nell'agricoltura sono anche quelli che evidenziano le riduzioni maggiori, quelli in cui il suo ruolo era già marginale presentano diminuzioni minori. Per quel che riguarda l'Italia l'espulsione di manodopera dall'agricoltura avviene con ritardo rispetto alle altre maggiori economie. Cfr. Cnel (2007).



Da segnalare, invece, un calo abbastanza marcato nell'ultimo anno nel manifatturiero (-2%): la causa è da rintracciare nei tradizionali settori del made in italy – tessile abbigliamento, calzaturiero, ma anche legno – che nell'ultimo anno registrano diminuzioni notevoli (4%-5% circa).

Tabella 1.8 Imprese registrate nelle Marche nei vari settori del manifatturiero (anni 2001-2007)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Ind.alimentari e delle bevande	2.872	3.001	3.116	3.271	3.399	3.490	3.539
Industrie tessili	1.086	1.057	1.012	1.096	1.057	1.020	970
Confez.art.vest.-prep.pellicce	2.246	2.261	2.266	2.116	2.085	2.058	1.972
Prep.concia cuoio-artic.viaggio	6.006	5.967	5.897	5.769	5.667	5.696	5.403
Ind.legno, es.mob.-fabbr.in pagl.	1.936	1.893	1.866	1.742	1.725	1.709	1.632
Fab.pasta-carta, prod.di carta	269	278	273	273	267	264	251
Editoria, stampa e ripr.supp.reg.	890	903	913	900	904	914	886
Fab.coke, raffinerie, comb.nucl.	23	24	24	19	18	17	16
Fab.prod. chimici e fibre sintet.	212	206	199	187	181	170	163
Fab.art.gomma e mat.plastiche	590	606	607	613	618	624	609
Fab.prod.lav.min.non metalliferi	848	853	850	849	832	819	796
Prod.di metalli e loro leghe	166	163	154	148	141	132	127
Fab. e lav.prod.met., escl.macc.	2.995	3.096	3.166	3.144	3.203	3.249	3.263
Fab.macc.ed appar.mecc., instal.	1.557	1.543	1.553	1.714	1.720	1.698	1.699
Fab.macc.per uff., elaboratori	92	99	109	114	122	123	126
Fab.di macc., appar.elettr.n.c.a.	711	735	743	729	745	744	753
Fab.ap.radiotel. e per comunic.	395	379	380	321	309	294	276
Fab.ap.medicali, prec., str.optici	926	931	937	935	944	954	950
Fab.autov., rimorchi e semirim.	73	74	73	83	82	85	84
Fab.di altri mezzi di trasp.	262	274	304	351	395	439	522
Fab.mobili-altre ind.manifatt.	3.750	3.709	3.725	3.774	3.775	3.732	3.622
Recup., prep.per riciclaggio	64	73	74	86	94	99	102
Totale	27.969	28.125	28.241	28.234	28.283	28.330	27.761

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese



Riferimenti bibliografici

- Banca d'Italia, Marche (2008), *Note sull'andamento dell'economia delle Marche nel 2007*, Ancona.
- Banca d'Italia (2008a), *Relazione annuale sul 2007*, Roma.
- Banca d'Italia (2008b), *Bollettino Economico n. 53*, luglio 2008, Roma.
- Blanchard O. (1998), *Macroeconomia*, Il Mulino, Bologna.
- Camera di Commercio di Ancona (2008), *L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio di Ancona, Rapporto 2007*, Ancona.
- Cnel (2007), *Rapporto sul mercato del lavoro. 2006*. Roma.
- Confindustria Marche, Centro Studi (2008a), *Indagine congiunturale trimestrale, I trimestre 2008, Ancona*.
- Confindustria Marche, Centro Studi (2008b), *Rapporto 2007 sull'Industria marchigiana*, Ancona.
- Ebam (2008), *L'artigianato marchigiano nel quarto trimestre 2007*, Ancona.
- Isae (2008), *Le previsioni per l'economia italiana. Comportamenti d'impresa*, Marzo 2008.
- Istat (2008), *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2007*, Roma.
- Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche (2007), *Rapporto annuale 2007*, Ancona.
- Prometeia (2008a), "Scenari per le economie locali, le previsioni", Aprile 2008.
- Prometeia (2008b), "Scenari per le economie locali, la congiuntura regionale", Giugno 2008.
- Sace (2007), *Skating on the thin ice. How resilient is Italian export to adverse shock*, Novembre 2007.
- Sistar Marche (2007), "Export Marche: analisi dei dati annuali 2006 e dell'ultimo decennio", Regione Marche.
- Sistar Marche (2008), "Performance del commercio estero Marche 2007", Regione Marche.
- Tattara G. (2001), "I vari modi in cui il piccolo nasce dal grande", in Tattara G. (a cura di), *Il piccolo che nasce dal grande*, Franco Angeli, Milano.
- Trendmarche (2008), *Osservatorio integrato sull'artigianato e la piccola impresa, 2007/2*, Ancona.
- Unioncamere Marche (2008), *Giuria della congiuntura. Sintesi 2007*, Ancona.
- Unioncamere (2008), *L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio, Rapporto 2008*, Roma.
- Vaciago G. (2008), "Quando finisce la fortuna", tratto da www.vaciago.com, Luglio 2008.



2. Il mercato del lavoro sulla base dei dati Istat

- *Le forze di lavoro 15-64 anni nelle Marche nel 2007 sono 682mila, (+0,62% rispetto al 2006, +13,7% dal 1993 al 2007); la partecipazione al mercato del lavoro cresce in maniera sostenuta nei primi anni Duemila; il tasso di attività è del 67,7%*
- *Il mercato del lavoro regionale evidenzia un incremento complessivo dell'occupazione pari al 16,4% dal 1993 al 2007, con un aumento dell'1% nel 2007 rispetto al 2006. Nel lungo periodo cresce l'occupazione dipendente, mentre quella indipendente diminuisce; il tasso di occupazione nel 2007 è del 64,8%*
- *Le Marche restano una regione con una forte connotazione manifatturiera, con un'incidenza degli occupati nei servizi sul totale (58,7%) inferiore alla media italiana e a Veneto, Emilia Romagna e Toscana ed una crescita nel lungo periodo degli occupati nell'industria (+27,5%) di gran lunga superiore*
- *Il tasso di disoccupazione nel 2007 è del 4,2%, in calo rispetto al 2006 (4,5%) e diminuisce sensibilmente anche nel lungo periodo*
- *Ascoli Piceno presenta il tasso di disoccupazione più elevato, ma nell'ultimo anno rispetto al 2006 crescono le forze di lavoro e gli occupati e calano i disoccupati*
- *Migliora la situazione dal 2004 al 2007 nelle altre province marchigiane: calano in modo considerevole i disoccupati e crescono al contempo forze di lavoro e occupati*
- *Le Marche si presentano come una regione ad alta partecipazione femminile al mercato del lavoro, con una dinamica piuttosto positiva di tale aggregato anche nel lungo periodo*
- *Per le Marche, come per il resto d'Italia, i differenziali maschi-femmine nella partecipazione al mercato del lavoro sono elevati; rispetto alle regioni del Centro e del Nord Est è maggiore la partecipazione per le donne più giovani e più mature*
- *Per le classi d'età più giovani si registra un andamento nel lungo periodo del tasso di disoccupazione particolarmente favorevole, con un parallelo incremento del tasso di occupazione*



2.1 Dinamiche dei principali aggregati del mercato del lavoro nel lungo periodo nelle Marche

La nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati. Queste innovazioni hanno comportato una rottura nella continuità delle serie storiche di tutti gli aggregati ed indici economici derivanti dalla precedente Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro (RTFL). L'Istituto nazionale di statistica ha effettuato una ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro relative al periodo ottobre 1992 - ottobre 2003.

Con l'operazione di ricostruzione sono disponibili serie storiche coerenti con la nuova rilevazione utilizzate per l'analisi del mercato del lavoro di lungo periodo nelle Marche³⁴. Per avere dei validi ed appropriati riferimenti comparativi sono state considerate altre regioni con le quali le Marche hanno una affinità dal punto di vista della struttura produttiva: Toscana, Emilia Romagna e Veneto.

Le forze di lavoro 15-64 anni nelle Marche nel 2007 sono 682mila, rispetto al 2006 crescono dello 0,6%, una crescita inferiore solo a quella dell'Emilia Romagna (+1,3%); dal 1993 al 2007 aumentano del 13,7%, con una crescita inferiore solo al Veneto (14,9%), ma superiore nel confronto con l'Italia, Toscana ed Emilia Romagna.

Dopo una sostanziale stabilità fino a tutti gli anni Novanta, la partecipazione al mercato del lavoro cresce in maniera sostenuta in questi primi anni Duemila (da 611mila del 2000). Caratteristica del mercato del lavoro marchigiano, riscontrabile anche in ampie parti del territorio nazionale, è la crescente partecipazione della componente femminile, che aumenta ad un ritmo molto più sostenuto di quella maschile³⁵.

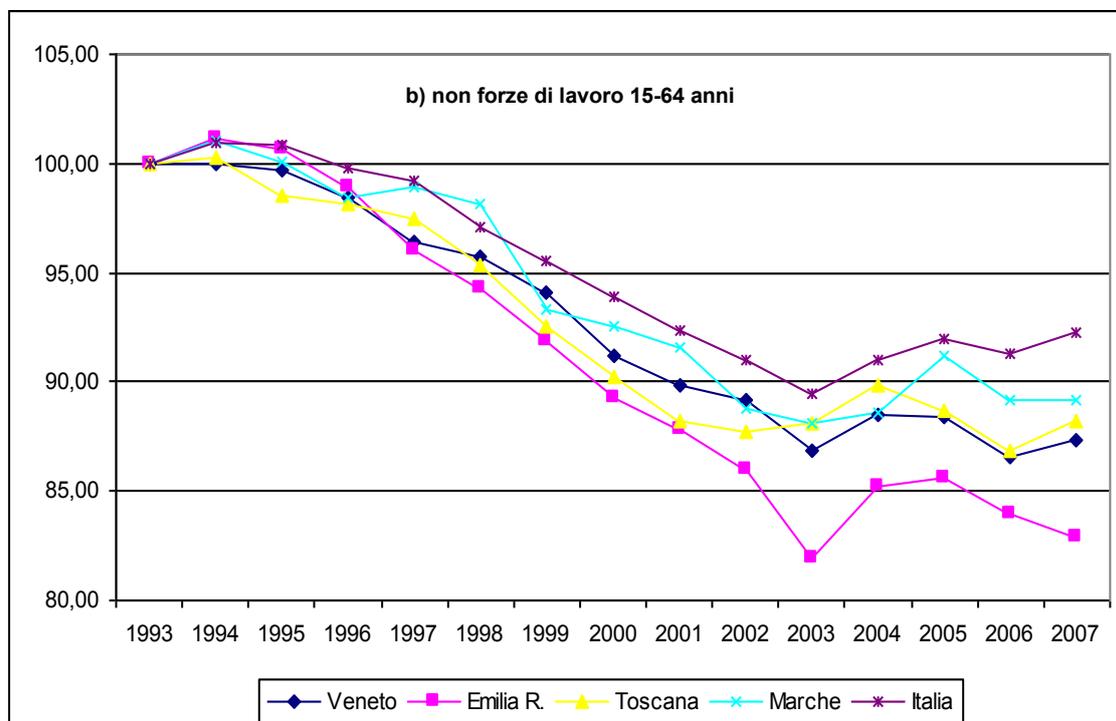
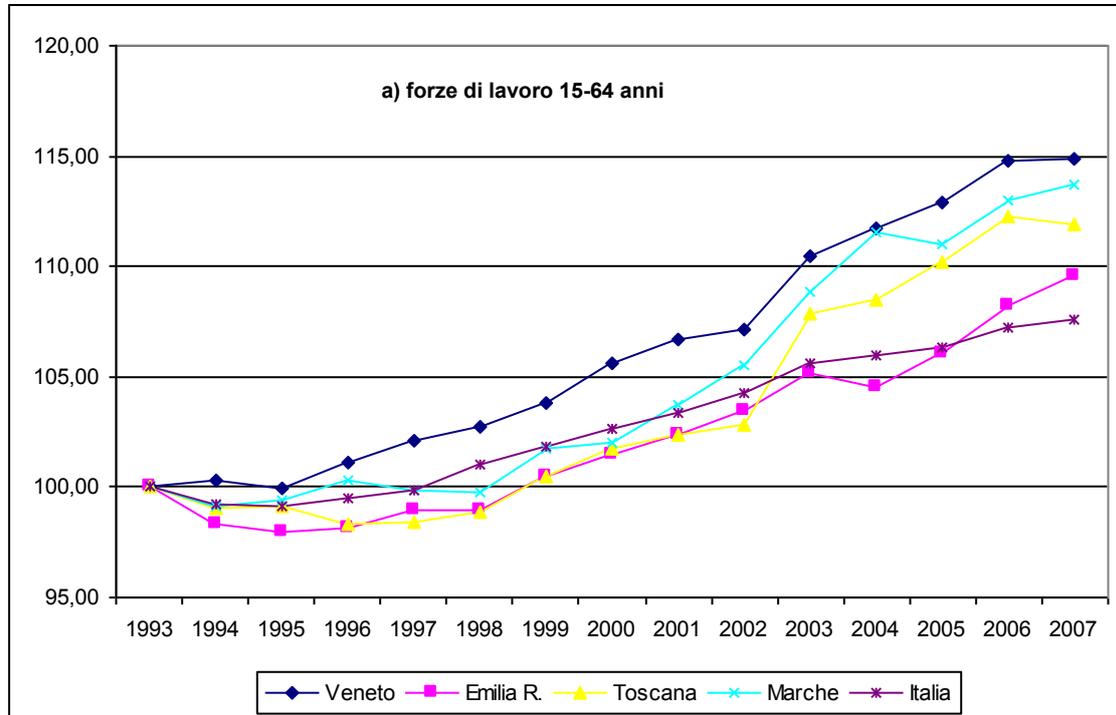
Diminuiscono leggermente le non forze di lavoro 15-64 anni nell'ultimo anno (-0,1%), mentre nel lungo periodo passano da 357mila del 1993 a 318mila nel 2007: il calo si verifica quasi interamente negli anni Novanta ed è interamente imputabile alla componente femminile, mentre nei primi anni Duemila per gli inattivi si registra una sostanziale stabilità. Gli occupati nelle Marche nel 2007 sono 653mila, l'1% in più rispetto al 2006, crescita simile all'Italia e alle altre regioni considerate. Il mercato del lavoro regionale evidenzia un incremento complessivo dell'occupazione pari al 16,4% dal 1993 al 2007, superiore rispetto a Emilia Romagna, Toscana ed Italia e leggermente inferiore rispetto al Veneto. L'occupazione non varia nel periodo 1993-1998 e inizia a crescere dal 1999, trainata in larga parte dalla componente femminile.

³⁴ Per un'informazione dettagliata sui principali cambiamenti introdotti dalla nuova indagine si rimanda alla pubblicazione del giugno 2004 "La nuova rilevazione sulle forze di lavoro – Contenuti, metodologie, organizzazione" disponibile sul sito dell'ISTAT www.istat.it. In estrema sintesi e a livello generale, "i risultati della ricostruzione mettono in evidenza un livello dell'occupazione più alto di quello espresso dalle serie della RTFL precedentemente pubblicate, in particolar modo per il primo periodo della serie. Il livello del tasso di occupazione risulta invece costantemente più elevato durante il periodo preso in considerazione. Il livello della disoccupazione e del tasso di disoccupazione risulta inferiore a quello precedentemente pubblicato lungo tutta la serie". Cfr. Istat (2004), "La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro", pag 1.

³⁵ Per l'analisi per genere si rimanda al paragrafo 2.4.



Grafici 2.1 (a) Forze di lavoro (b) Non forze di lavoro 15-64 anni (anni 1993-2007, num. indice b.f., val.1993=100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Se si approfondisce l'indagine analizzando le due componenti dell'occupazione, ossia quella alle dipendenze e quella non alle dipendenze, si osservano dinamiche differenti: cresce la prima mentre l'occupazione indipendente diminuisce nel lungo periodo.

Sono infatti 488mila gli occupati alle dipendenze con un crescita del 25% rispetto al 1993 (390mila occupati), una dinamica più favorevole rispetto alle altre regioni e alla media italiana. L'occupazione alle dipendenze non presenta variazioni di rilievo fino al 1997, per poi crescere dal 1998 al 2002 e registrare un marcato aumento negli ultimi due anni (+ 9,5%, erano 446mila gli occupati nel 2005) di gran lunga superiore rispetto alle altre regioni prese in esame.

Gli occupati non alle dipendenze passano da 170mila nel 1993 a 165mila nel 2007, con un trend in calo negli anni Novanta, una crescita dal 2001 al 2005 e un forte calo nell'ultimo biennio (- 12,3% pari a 23mila occupati); la diminuzione è interamente imputabile alla componente femminile. Il fenomeno è in controtendenza rispetto alla media italiana e alle altre regioni.

L'evoluzione settoriale del mercato del lavoro evidenzia un calo significativo nel lungo periodo dell'agricoltura (-64% di occupati dal 1993 al 2007), con un trend in diminuzione dal 1993 (in cui si contavano 36mila occupati) fino al 2000, per poi tornare a crescere fino al 2004 e di nuovo a calare nell'ultimo triennio (si scende a 13mila occupati nel 2007).

Nelle Marche nel 1993 il peso dell'agricoltura in termini di occupazione era sensibilmente superiore (6,5%) se confrontato al 2007 (2%); rispetto alle altre regioni considerate e all'Italia si registra una contrazione di intensità superiore. L'agricoltura rappresenta ora il 2% del totale occupati contro il circa 4% della media italiana e dell'Emilia Romagna, il 3,5% del Veneto e il 3,2% della Toscana.

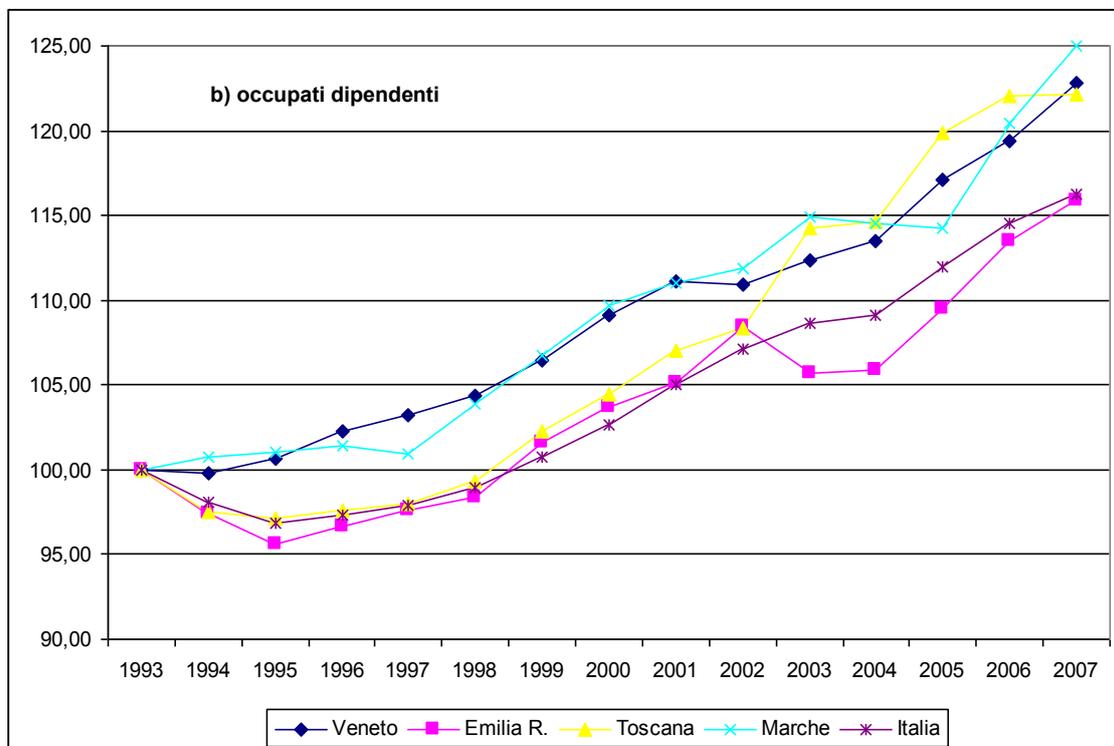
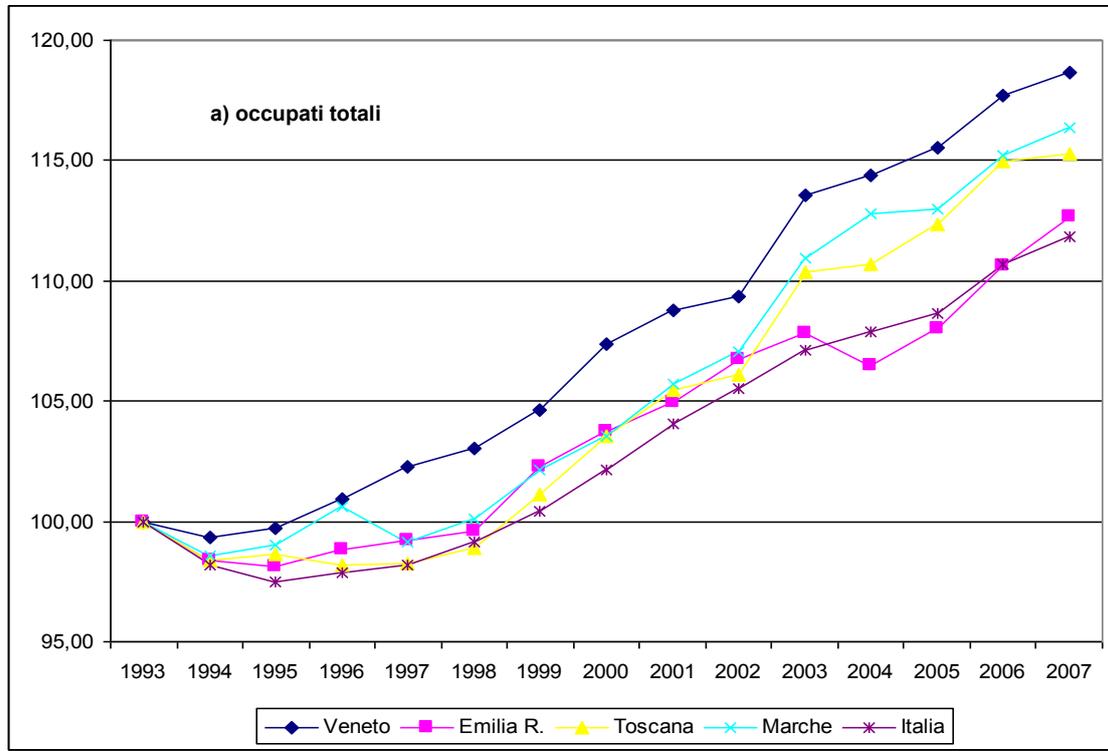
Il decremento accentuato registrato dagli occupati nel primario delinea un processo di riorganizzazione del sistema economico e produttivo che si sposta sempre più decisamente verso il terziario. Nei servizi, infatti, si passa nelle Marche dai 323mila occupati del 2003 ai 383mila del 2007, con un aumento in particolare dalla fine degli anni Novanta.

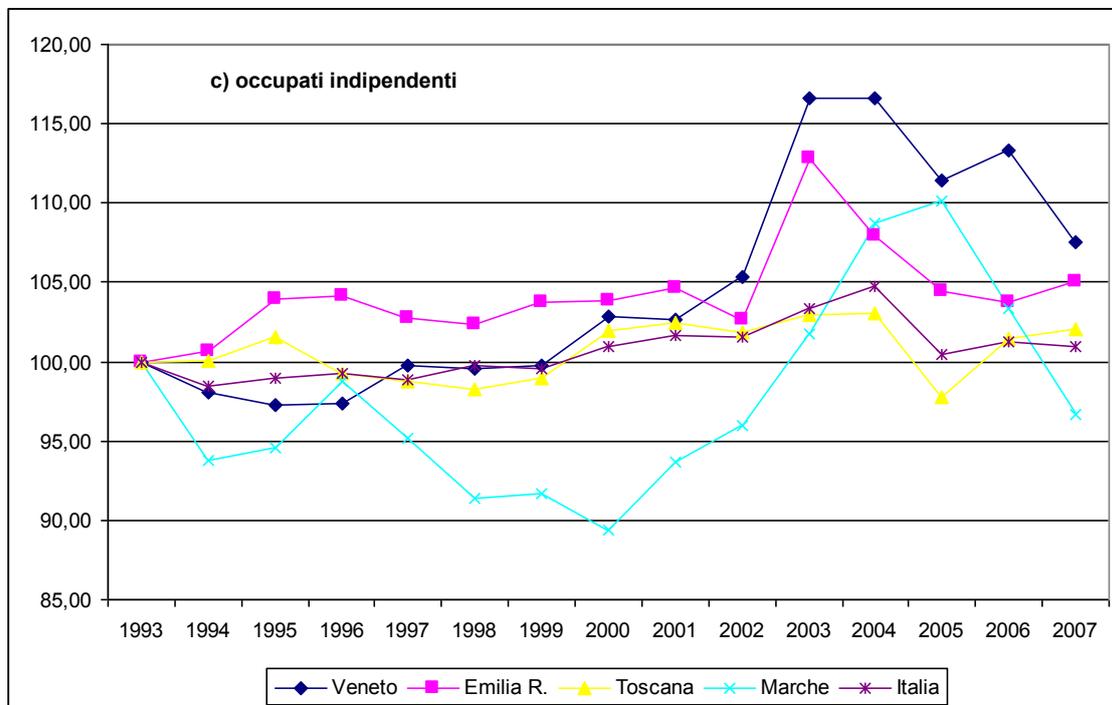
La nostra regione, tuttavia, presenta una dinamica più contenuta (+18,5% dal 1993) rispetto alle altre regioni e alla media italiana; l'incidenza degli occupati nei servizi sul totale (58,7%) è inferiore alla media italiana e alle altre regioni, con l'eccezione del Veneto che presenta un valore simile. Infatti, il peso dell'industria è nelle Marche (39,3%) come nel Veneto di gran lunga superiore alle altre regioni e al contesto nazionale.

Le Marche restano una regione con una forte connotazione manifatturiera ed una specializzazione in settori tradizionali: questo sembra aver rappresentato un fattore di vantaggio negli anni Ottanta e negli anni Novanta, ma i radicali cambiamenti avvenuti nei primi anni Duemila inducono ad una riflessione sulla capacità di risposta della struttura economica locale ai mutamenti in atto.



Grafici 2.2 (a) occupati totali (b) dipendenti (c) indipendenti (1993-2007, numeri indice b.f., valore 1993= 100)





Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

La crescita degli occupati nell'industria è nel lungo periodo (+27,5%) di gran lunga superiore agli altri riferimenti territoriali considerati. Il raggiungimento di un livello della struttura economica più avanzato, dato dall'evoluzione positiva del rapporto fra terziario e primario-secondario, corrisponde con le tendenze in atto in tutti i sistemi economici più evoluti, evoluzione che nelle Marche presenta dinamiche più contenute.

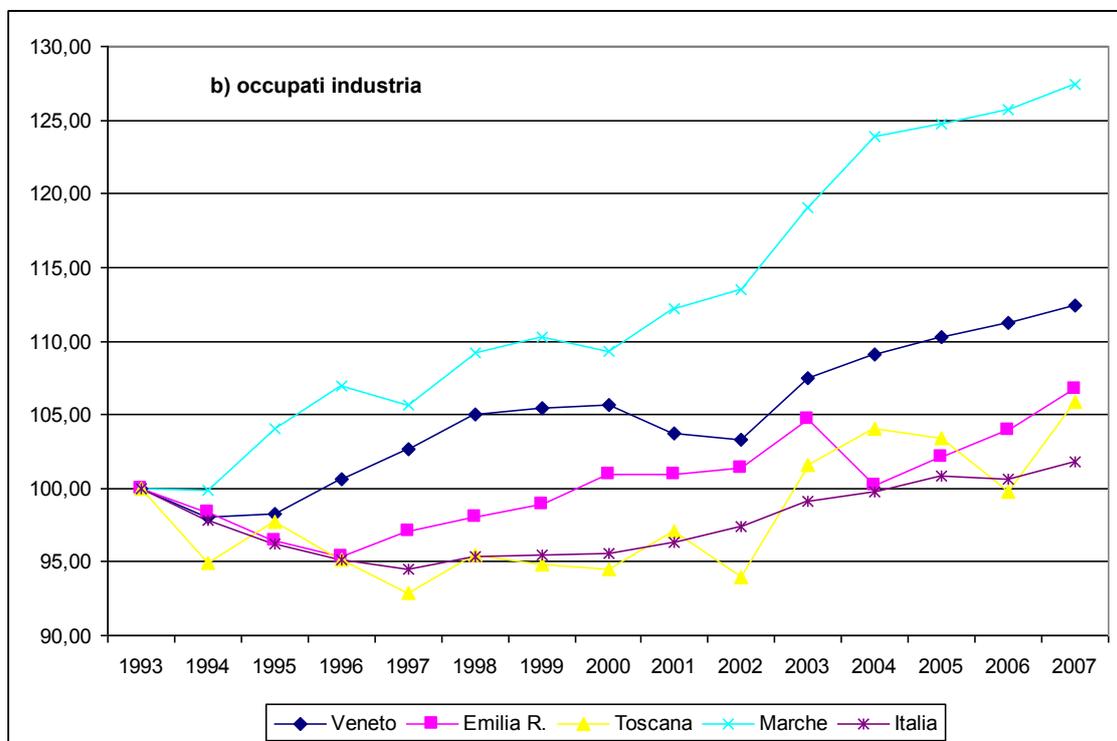
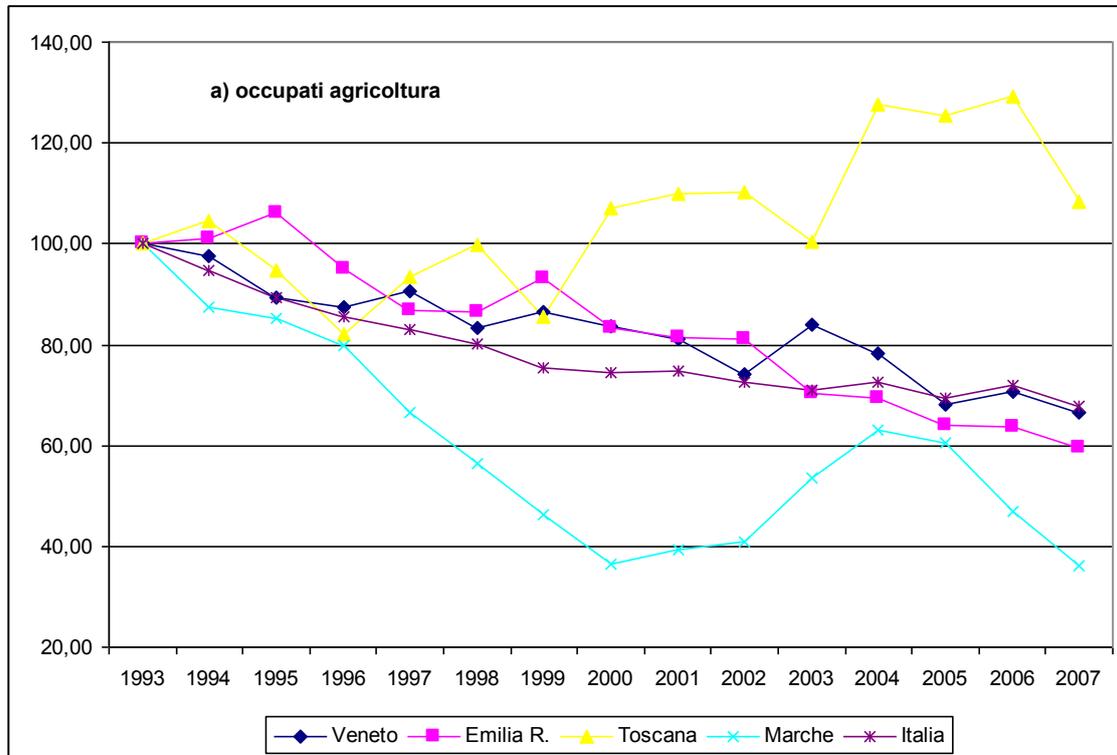
Le persone in cerca di occupazione diminuiscono nel lungo periodo: negli anni Novanta oscillano fra i 36 ed i 40mila, per subire un brusco calo nel 2000 (30mila) ed aumentare nel 2004 (35mila); dal 2005 diminuiscono fino ad arrivare ai 28.525 del 2007; la diminuzione è meno marcata rispetto alle altre regioni ma anche alla media italiana.

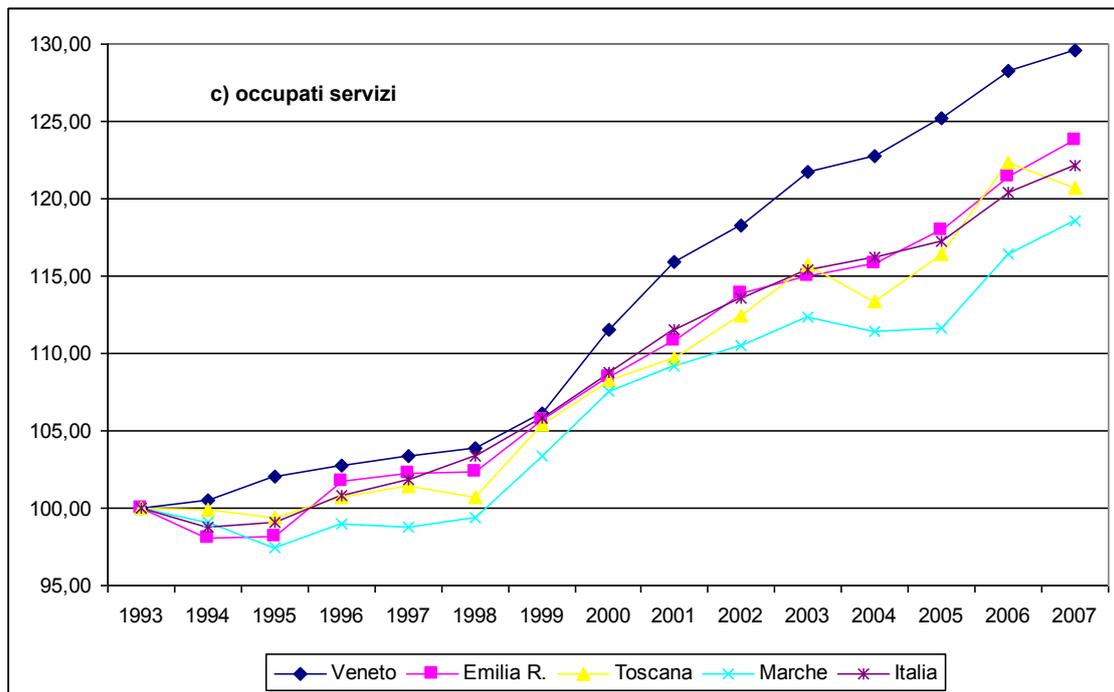
In particolare nel lungo periodo di dimezzano i disoccupati di genere maschile (da circa 20mila a 10mila), mentre per le donne non si registrano variazioni di rilievo, a differenza delle altre regioni e della media italiana in cui quest'aggregato cala in maniera marcata.

Rispetto al 2006 le persone in cerca di occupazione calano del 7,6%, una diminuzione rilevante, ma inferiore a quella delle altre regioni considerate (che vanno dal -11% della Toscana al -17% del Veneto) e al dato nazionale (-10%). Il calo è imputabile in gran parte alla componente maschile (-14,1%), mentre per le donne la diminuzione è più contenuta (-3,3%).



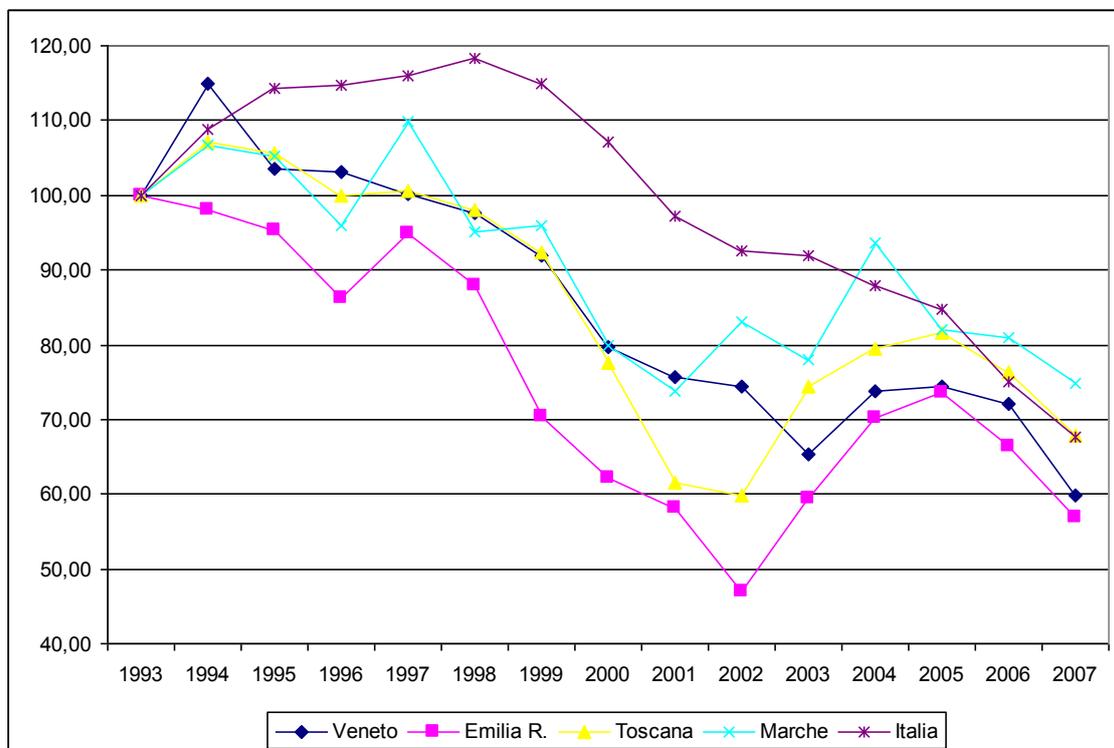
Grafici 2.3 (a) occupati agricoltura (b) industria (c) servizi (1993-2007, numeri indice b.f., valore 1993= 100)





Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Grafico 2.4 Persone in cerca di occupazione (1993-2007, numeri indice a base fissa, valore 1993= 100)





2.2 I tassi di attività, occupazione, disoccupazione nel lungo periodo nelle Marche

La crescente partecipazione al mercato del lavoro si riscontra nell'andamento del tasso di attività marchigiano (67,7%) che è allineato a quello toscano e veneto, inferiore rispetto all'Emilia Romagna (72,4%) e superiore nel confronto con la media italiana (62,5%). Nel 1993 tale tasso assumeva il valore del 62,3% (anche qui in linea con Toscana e Veneto), per rimanere sostanzialmente stabile fino al 1999, crescere negli anni successivi fino al 67% del 2004; dal 2004 al 2007 il tasso di attività si ferma al 67%.

L'aumento è dovuto interamente alla componente femminile. Per il tasso 15-24 anni invece si registra una diminuzione nel lungo periodo (dal 41% nel 2003 al 36,7% nel 2007), con un andamento altalenante che vede dapprima una diminuzione, poi una ripresa e poi ancora un calo negli ultimi anni dovuto alla componente femminile.

I 92mila occupati in più dal 1993 al 2007 determinano un aumento del tasso di occupazione dal 58,3% al 64,8%, tasso anch'esso allineato ai valori di Toscana e Veneto, con un aumento quasi interamente dovuto alle donne.

Il tasso di occupazione 15-24 anni è del 33,3%, stabile nel lungo periodo, ma in aumento negli ultimi tre anni.

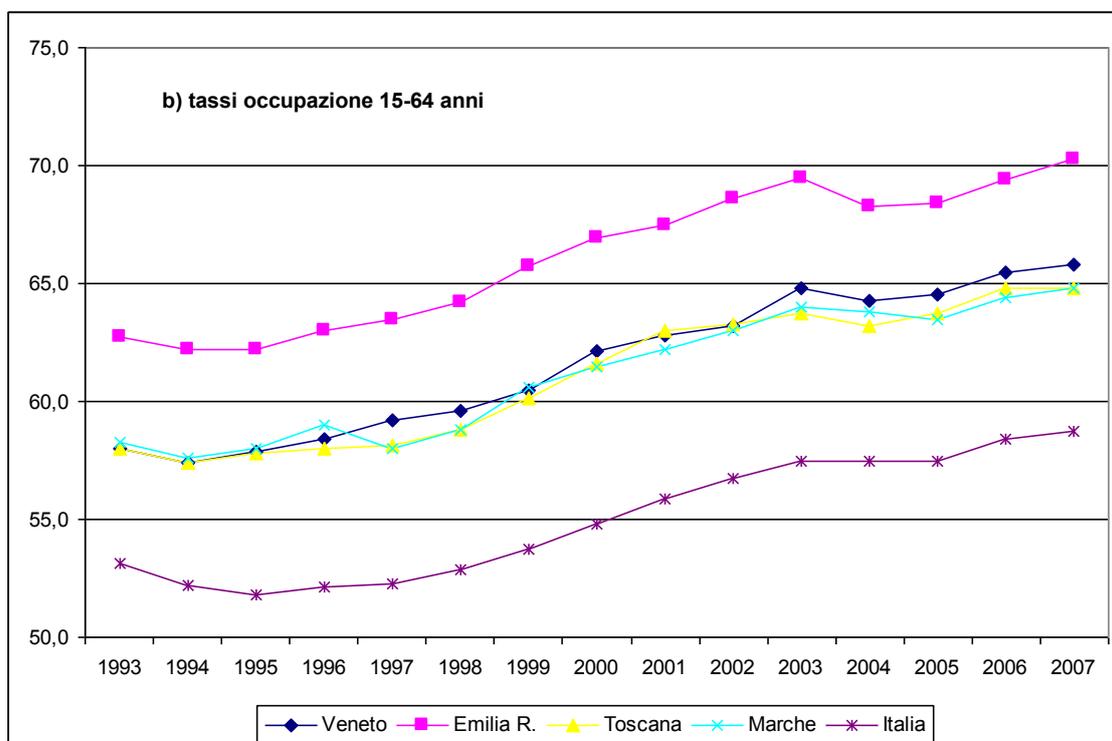
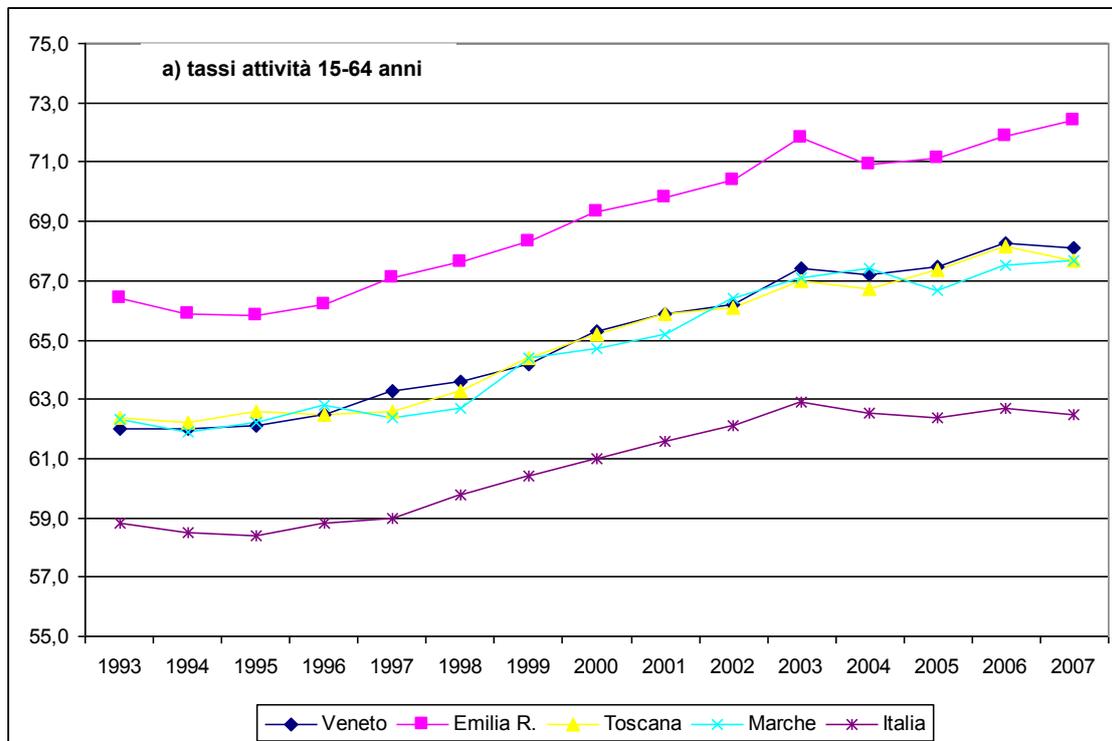
Il tasso di disoccupazione marchigiano si attesta al 4,2%, in diminuzione rispetto al 2006 (4,5%) e cala sensibilmente nel lungo periodo (era il 6,3% nel 1993 per arrivare al 7% nel 1997 e diminuire in seguito), un valore in linea con la Toscana, ma superiore sia a Veneto (3,3%) che ad Emilia Romagna (2,9%).

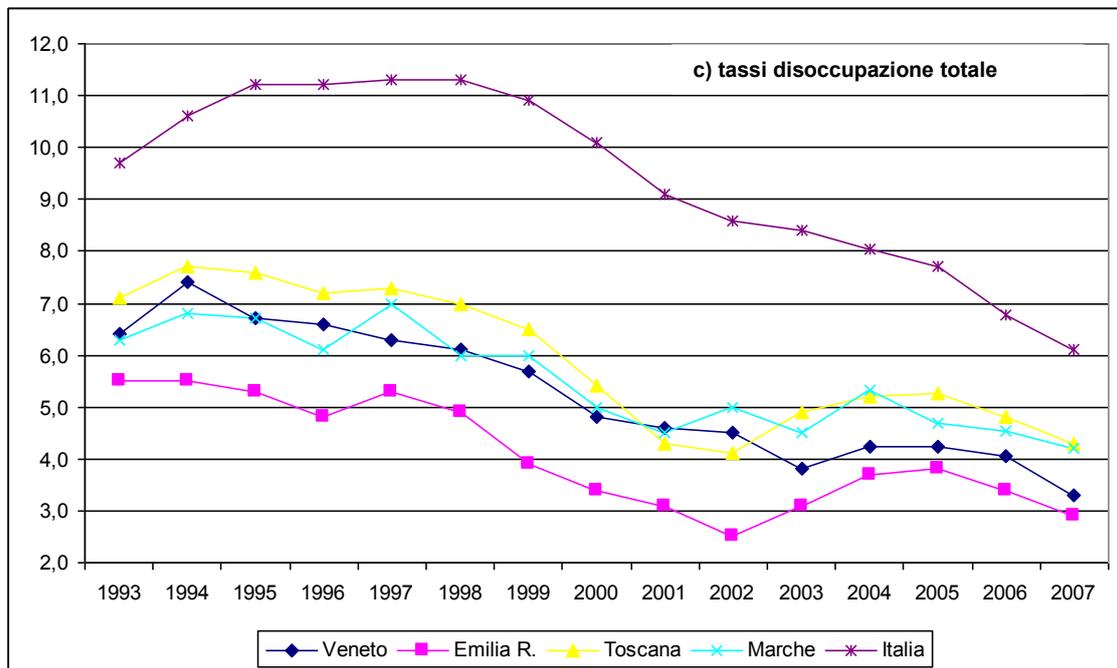
Il risultato complessivo è dovuto ad un miglioramento di entrambe le componenti di genere, ma in particolare per gli uomini (dal 5,3% al 2,7% per gli uomini e dall'8,1% al 6,1% per le donne).

Le Marche presentano uno dei tassi di disoccupazione 15-24 anni più bassi dei riferimenti territoriali considerati (9,3%, era del 21,7% nel 1993).



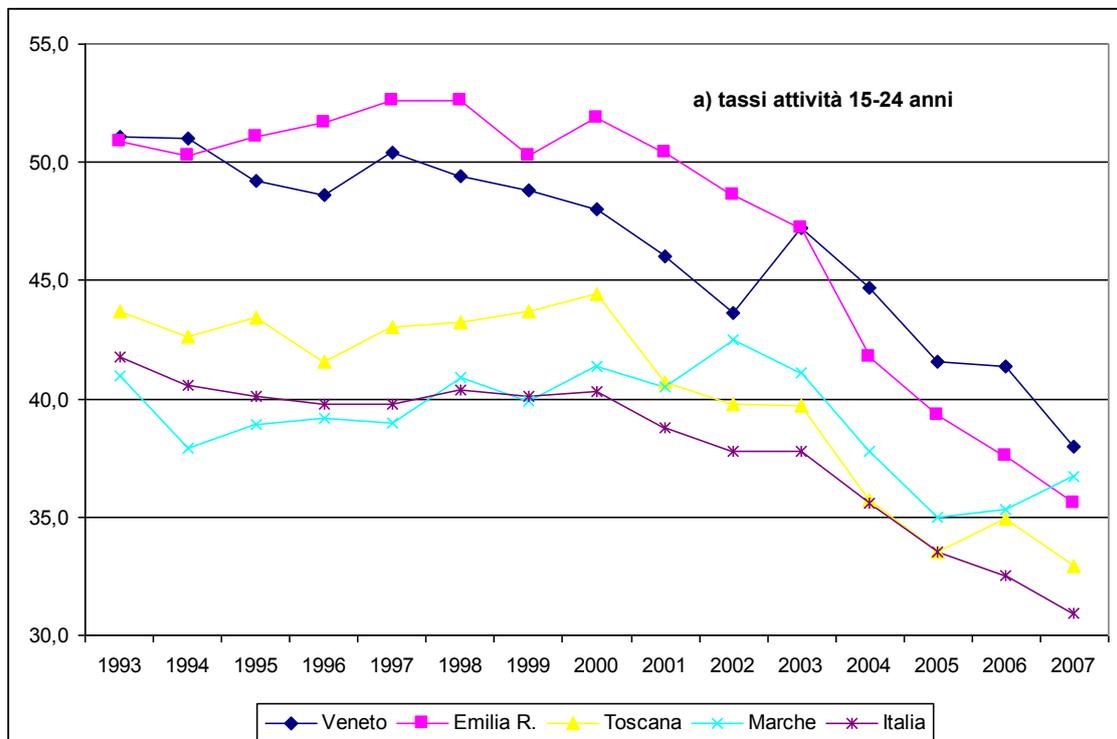
Grafici 2.5 (a) Tassi attività 15-64 anni (b) Tassi occupazione 15-64 anni (c) Tassi disoccupazione totale

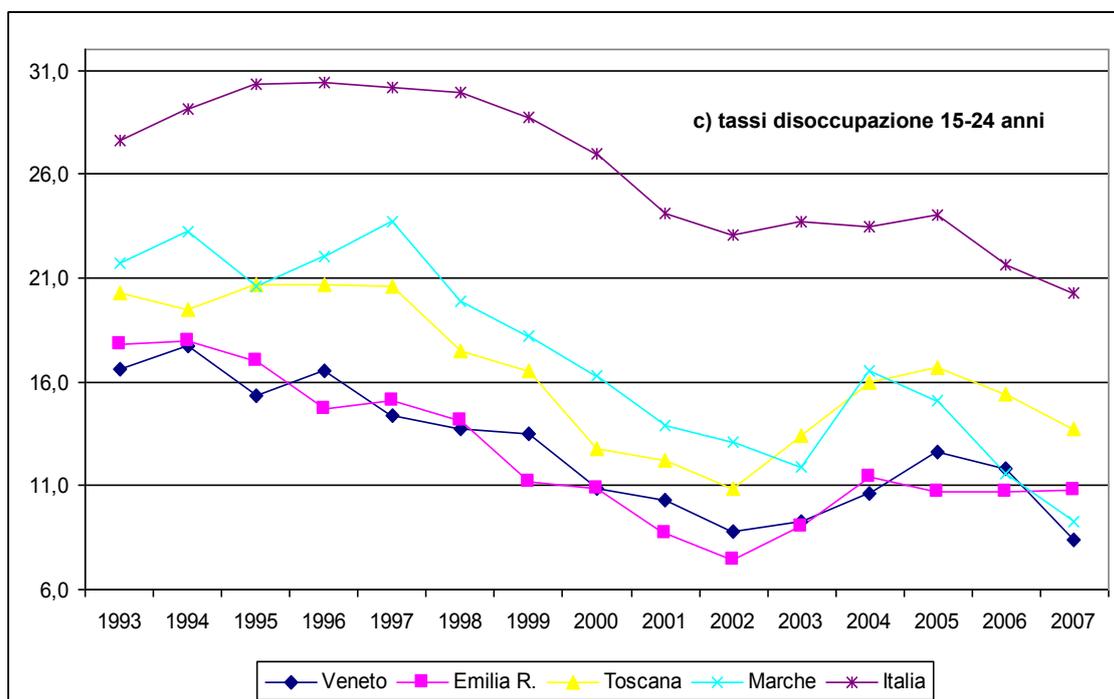
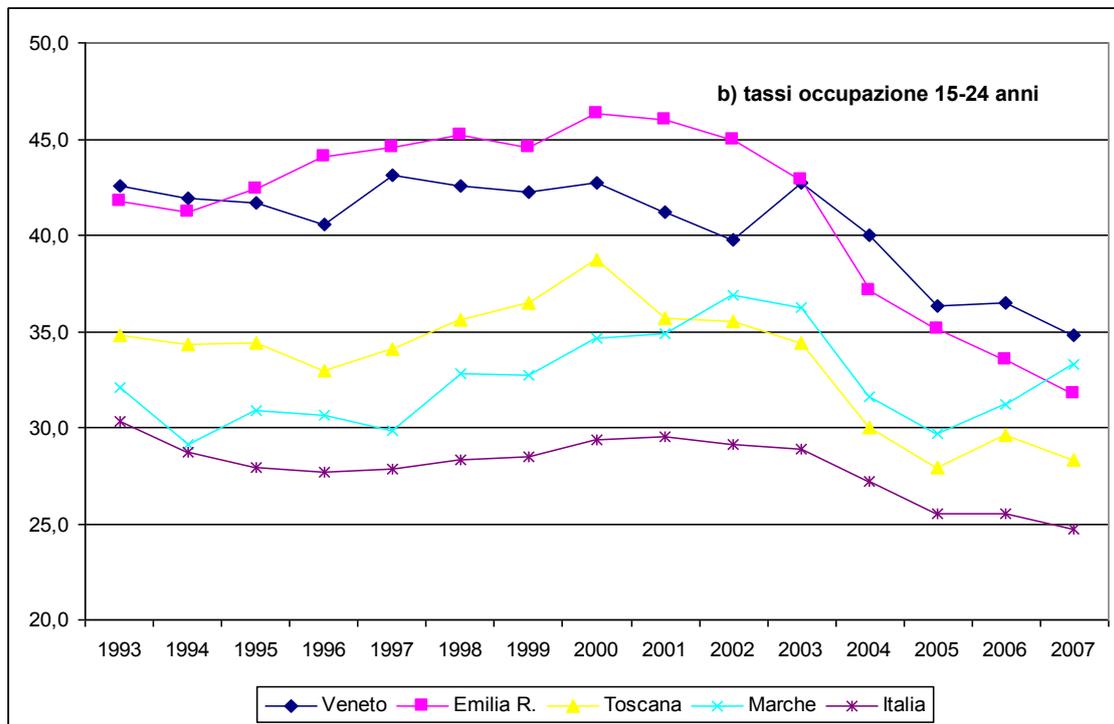




Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Grafici 2.6 (a) Tassi attività 15-24 anni (b) Tassi occupazione 15-24 anni (c) Tassi disoccupazione 15-24





Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



2.3 Analisi di medio periodo a livello provinciale

La popolazione delle Marche di 15 anni ed oltre ammonta, nel 2007, a 1.329.685 unità ed è aumentata, rispetto al 2006, dello 0,54%. In riferimento al 2004 l'incremento si attesta al 2,22%: in entrambi i casi le dinamiche risultano più contenute rispetto alle ripartizioni territoriali considerate, soprattutto a quella del Centro, e alla media del Paese. Simili considerazioni possono essere effettuate circa il segmento di popolazione di età compresa tra i 25 e i 54 anni. Nelle Marche, l'incidenza di questa classe che rappresenta la parte di popolazione con i più elevati tassi di attività ed occupazione, è del 49,4%, valore di circa due punti percentuali al di sotto della media del Nord Est e dell'intero Paese. Nel territorio regionale le province di Pesaro e Urbino e di Ascoli Piceno sono quelle che, nel corso dell'ultimo anno considerato, evidenziano gli incrementi più accentuati (rispettivamente 0,62% e 0,67%).

Tabella 2.1 (a) Popolazione 15 e oltre: (b) Popolazione 25 – 54: Maschi e femmine

Valori	Popolazione 15 e oltre				Variazioni '04-'07		Variazioni '06-'07	
	2004	2005	2006	2007	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	312.404	315.814	318.411	320.383	7.979	2,55	1.972	0,62
Ancona	396.061	399.562	402.054	403.987	7.926	2,00	1.933	0,48
Macerata	267.185	270.418	272.126	273.169	5.984	2,24	1.043	0,38
Ascoli Piceno	325.099	328.048	329.948	332.147	7.048	2,17	2.199	0,67
Marche	1.300.750	1.313.842	1.322.539	1.329.685	28.935	2,22	7.146	0,54
Nord-est	9.367.262	9.481.321	9.555.175	9.619.210	251.948	2,69	64.035	0,67
Centro	9.596.247	9.701.198	9.766.527	9.954.891	358.644	3,74	188.364	1,93
Italia	49.338.464	49.862.119	50.163.036	50.552.755	1.214.291	2,46	389.719	0,78

Valori	Popolazione 25 - 54				Variazioni '04-'07		Variazioni '06-'07	
	2004	2005	2006	2007	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	159.225	159.070	160.729	161.291	2.066	1,30	562	0,35
Ancona	195.781	198.967	201.819	199.396	3.615	1,85	-2.423	-1,20
Macerata	128.603	128.759	133.823	133.012	4.409	3,43	-811	-0,61
Ascoli Piceno	161.220	164.924	158.449	163.090	1.870	1,16	4.641	2,93
Marche	644.829	651.719	654.820	656.789	11.960	1,85	1.969	0,30
Nord-est	4.860.694	4.913.919	4.945.905	4.968.135	107.441	2,21	22.230	0,45
Centro	4.846.019	4.895.792	4.928.134	5.034.799	188.780	3,90	106.665	2,16
Italia	25.324.663	25.556.501	25.659.875	25.812.519	487.856	1,93	152.644	0,59

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Anche in riferimento alle forze di lavoro, le dinamiche della nostra regione risultano più contenute rispetto a quelle degli altri riferimenti in esame. Nel 2007 le unità attive sono 4.259 in più rispetto all'anno precedente (+0,63%): tale risultato è dovuto ad una espansione particolarmente sostenuta nella provincia di Ascoli Piceno (+4,24%) e ad una contestuale flessione registrata a Pesaro e Urbino e Ancona. A Macerata si osserva un incremento prossimo all'1%.



Tabella 2.3 Forze di lavoro di 15 anni e oltre: Maschi e Femmine

Valori	Forze di lavoro 15 oltre				Variazioni '04-'07		Variazioni '06-'07	
	2004	2005	2006	2007	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	161.275	160.636	165.513	162.727	1.452	0,90	-2.786	-1,68
Ancona	201.866	201.125	209.115	208.026	6.160	3,05	-1.089	-0,52
Macerata	134.278	136.303	138.910	140.081	5.803	4,32	1.171	0,84
Ascoli Piceno	171.570	167.695	164.226	171.187	-383	-0,22	6.961	4,24
Marche	668.990	665.757	677.763	682.022	13.032	1,95	4.259	0,63
Nord-est	5.021.494	5.080.602	5.173.008	5.209.145	187.651	3,74	36.137	0,70
Centro	4.853.932	4.886.903	4.970.658	5.051.816	197.884	4,08	81.158	1,63
Italia	24.364.823	24.451.394	24.661.628	24.727.878	363.055	1,49	66.250	0,27

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Il maggior ritmo di crescita delle forze di lavoro rispetto a quello della popolazione determina un lieve innalzamento del tasso di attività pari a due decimi di punto. L'indicatore della partecipazione si assesta così al 67,7% un livello più elevato sia rispetto alla media del Centro che dell'intero Paese ma di due punti inferiore rispetto al dato delle regioni del Nord est.

Tabella 2.4 Tassi di attività 15-64 anni (anni 2004, 2005 e 2006)

Valori	Tassi di attività 15-64 anni				Variazioni in punti %	
	2004	2005	2006	2007	04-'07	06-'07
Pesaro-Urbino	67,2	66,5	67,8	66,4	-0,8	-1,4
Ancona	67,4	66,9	69,2	68,6	1,2	-0,6
Macerata	66,5	66,7	67,7	67,7	1,2	0,0
Ascoli Piceno	68,3	66,5	65,0	67,8	-0,5	2,8
Marche	67,4	66,7	67,5	67,7	0,3	0,2
Nord-est	68,5	68,8	69,6	69,8	1,3	0,2
Centro	65,2	65,2	66,0	65,8	0,6	-0,2
Italia	62,5	62,4	62,7	62,5	0,0	-0,2

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Ancona, tra le province marchigiane, presenta nel 2007 il tasso di attività 15-64 anni più elevato (68,6%) mentre Pesaro e Urbino risulta essere quella con il più basso livello di partecipazione. In questa provincia l'indice è pari al 66,4% e registra una flessione di 1,4 punti percentuali rispetto al 2006.

La popolazione inattiva di età compresa tra i 15 e i 64 anni è sostanzialmente stabile tra 2006 e 2007 mentre risulta in aumento di 1.800 unità in riferimento al primo anno della serie considerata. Da questo punto di vista le regioni del Nord Est appaiono particolarmente virtuose mentre gli inattivi aumentano sia nella circoscrizione del Centro che nell'intero Paese. Particolarmente accentuato l'incremento delle non forze di lavoro che si verifica nella provincia di Pesaro e Urbino durante l'intero periodo considerato.



Tabella 2.5 Non Forze di lavoro 15-64 anni: maschi e femmine

Valori	Non Forze di lavoro 15-64 anni				Variazioni '04-'07		Variazioni '06-'07	
	2004	2005	2006	2007	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	77.561	79.783	77.231	81.126	3.565	4,60	3.895	5,04
Ancona	96.352	98.218	91.732	93.819	-2.533	-2,63	2.087	2,28
Macerata	66.110	66.343	64.567	64.761	-1.349	-2,04	194	0,30
Ascoli Piceno	76.981	81.766	85.469	79.105	2.124	2,76	-6.364	-7,45
Marche	317.003	326.109	318.998	318.812	1.809	0,57	-186	-0,06
Nord-est	2.267.245	2.266.997	2.219.523	2.211.545	-55.700	-2,46	-7.978	-0,36
Centro	2.544.284	2.562.462	2.510.655	2.574.305	30.021	1,18	63.650	2,54
Italia	14.389.419	14.547.263	14.438.916	14.595.857	206.438	1,43	156.941	1,09

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Nelle Marche l'aumento dell'occupazione nel corso del 2007 è in linea con il dato nazionale (+1,02%) ma risulta più contenuto sia rispetto alla media del Nord Est che del Centro in cui si registra un incremento del 2,48%. L'occupazione cala in provincia di Pesaro e Urbino (-1,28%) ed aumenta considerevolmente ad Ascoli Piceno (+5,14%).

Tabella 2.6 Occupati totali: Maschi e femmine

Valori	Occupati				Variazioni '04-'07		Variazioni '06-'07	
	2004	2005	2006	2007	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	153.196	155.598	159.468	157.421	4.225	2,76	-2.047	-1,28
Ancona	191.323	193.038	200.684	200.845	9.522	4,98	161	0,08
Macerata	127.231	129.169	133.290	133.891	6.660	5,23	601	0,45
Ascoli Piceno	161.660	156.773	153.549	161.439	-221	-0,14	7.890	5,14
Marche	633.411	634.577	646.991	653.597	20.186	3,19	6.606	1,02
Nord-est	4.826.678	4.879.099	4.985.566	5.047.192	220.514	4,57	61.626	1,24
Centro	4.537.169	4.575.116	4.669.340	4.785.263	248.094	5,47	115.923	2,48
Italia	22.404.430	22.562.829	22.988.216	23.221.837	817.407	3,65	233.621	1,02

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Il tasso di occupazione 15 – 64 anni passa, nelle Marche, dal 64,4% al 64,8% mentre rispetto al 2004 la crescita è di un punto percentuale; tale miglioramento è però inferiore a quella registrata dalle regioni del Nord est (+ 1,3 punti) rispetto alle quali si mantiene dunque inalterato il divario che si aggira attorno ai due punti percentuali. Le Marche tuttavia si posizionano nettamente al di sopra del valore riferito alla media del Paese (58,7%) e delle regioni del Centro Italia (62,3%). Il tasso di occupazione più elevato si registra nella provincia di Ancona (66,2%) mentre non raggiunge il 64% in quella di Ascoli Piceno che tuttavia risulta essere l'unica a registrare un aumento dell'indicatore rispetto al 2006. (+ 3,2 mentre a Pesaro e Urbino risulta in flessione di oltre un punto percentuale).



Tabella 2.7 Tassi di occupazione 15-64 anni

Valori	Tassi di occupazione 15-64 anni				Variazioni in punti %	
	2004	2005	2006	2007	04-'07	06-'07
Pesaro-Urbino	63,8	64,4	65,3	64,2	0,4	-1,1
Ancona	63,9	64,2	66,3	66,2	2,3	-0,1
Macerata	63,0	63,2	64,9	64,7	1,7	-0,2
Ascoli Piceno	64,3	62,0	60,7	63,9	-0,4	3,2
Marche	63,8	63,5	64,4	64,8	1,0	0,4
Nord-est	65,8	66,0	67,0	66,7	1,3	0,2
Centro	60,9	61,0	62,0	62,3	0,6	-0,2
Italia	57,4	57,5	58,4	58,7	1,3	0,3

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

In riferimento ai settori di attività si osserva, secondo una tendenza diffusa in tutto il Paese, una contrazione dell'occupazione nel primario ed un aumento nelle attività industriali. Tale dinamica, più contenuta rispetto ai riferimenti territoriali in esame, evidenzia due opposte tendenze: in Ancona il numero di occupati nell'industria diminuisce, dal 2006 al 2007, di 8.370 unità (-11,35%) mentre ad Ascoli Piceno si osserva un aumento che supera il 14%.

Tabella 2.8 Occupati in agricoltura

Valori	Occupati agricoltura				Variazioni '04-'07		Variazioni '06-'07	
	2004	2005	2006	2007	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	6.025	4.413	2.979	2.374	-3.651	-60,60	-605	-20,31
Ancona	6.570	6.617	4.055	3.537	-3.033	-46,16	-518	-12,77
Macerata	3.093	3.947	3.340	3.314	221	7,15	-26	-0,78
Ascoli Piceno	7.429	7.145	6.813	4.042	-3.387	-45,59	-2.771	-40,67
Marche	23.117	22.123	17.188	13.268	-9.849	-42,61	-3.920	-22,81
Nord-est	219.352	200.404	200.735	188.617	-30.735	-14,01	-12.118	-6,04
Centro	133.281	126.863	142.349	121.738	-11.543	-8,66	-20.611	-14,48
Italia	990.178	947.262	981.606	923.592	-66.586	-6,72	-58.014	-5,91

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tabella 2.9 Occupati nel settore industriale

Valori	Occupati industria				Variazioni '04-'07		Variazioni '06-'07	
	2004	2005	2006	2007	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	60.172	61.254	61.156	60.865	693	1,15	-291	-0,48
Ancona	65.207	71.918	73.771	65.401	194	0,30	-8.370	-11,35
Macerata	57.416	57.668	60.616	64.657	7.241	12,61	4.041	6,67
Ascoli Piceno	67.019	60.557	57.842	66.018	-1.001	-1,49	8.176	14,14
Marche	249.813	251.399	253.383	256.941	7.128	2,85	3.558	1,40
Nord-est	1.729.037	1.763.769	1.782.592	1.811.644	82.607	4,78	29.052	1,63
Centro	1.223.564	1.221.944	1.229.592	1.271.249	47.685	3,90	41.657	3,39
Italia	6.868.337	6.940.135	6.926.594	7.003.404	135.067	1,97	76.810	1,11

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Tabella 2.10 Occupati nel settore dei servizi

Valori	Occupati servizi				Variazioni '04-'07		Variazioni '06-'07	
	2004	2005	2006	2007	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	86.999	89.930	95.334	94.182	7.183	8,26	-1.152	-1,21
Ancona	119.546	114.502	122.859	131.907	12.361	10,34	9.048	7,36
Macerata	66.723	67.553	69.334	65.920	-803	-1,20	-3.414	-4,92
Ascoli Piceno	87.212	89.071	88.894	91.379	4.167	4,78	2.485	2,80
Marche	360.481	361.056	376.421	383.388	22.907	6,35	6.967	1,85
Nord-est	2.878.289	2.914.926	3.002.239	3.046.932	168.643	5,86	44.693	1,49
Centro	3.180.323	3.226.309	3.297.399	3.392.276	211.953	6,66	94.877	2,88
Italia	14.545.915	14.675.432	15.080.017	15.294.840	748.925	5,15	214.823	1,42

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Risulta più accentuato, nelle Marche, l'incremento dell'occupazione nel terziario (+1,85% rispetto al 2006): tale settore cresce più di quanto non si registri nella media del Paese e nelle regioni del Nord Est ma meno di quanto non accada nel Centro Italia. In una prospettiva di medio periodo sono i servizi a trainare la crescita occupazionale sia nelle Marche che nel resto del Paese con incrementi pari rispettivamente a 6,35% e 5,15%. Da un punto di vista strutturale la nostra regione evidenzia una quota pari al 2% di occupati in attività del primario (la metà rispetto al 4% dell'Italia) e un ruolo più importante nell'occupazione industriale (39,3% a fronte di una media nazionale pari al 30,2%). Risulta così sotto dimensionata la parte di occupazione riferita al terziario che incide per il 58,7% a fronte di una media nazionale pari al 65,9%.

Nelle Marche, come nel resto del Paese, le persone in cerca di occupazione sono in costante riduzione: rispetto al 2004 la flessione è del 20% circa, mentre nell'ultimo anno considerato il calo è del 7,63%, più contenuto di quanto non si registri nei riferimenti territoriali considerati. Il tasso di disoccupazione si attesta al 4,2%, valore che risulta migliore di quello riferito alla media del Paese (6,1%) e delle regioni del Centro Italia (5,3%), ma rimane al di sopra della media del Nord est (3,1%).

Tabella 2.11 Persone in cerca di occupazione

Valori	Persone in cerca di occupazione				Variazioni '04-'07		Variazioni '06-'07	
	2004	2005	2006	2007	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	8.079	5.038	6.045	5.306	-2.773	-34,32	-739	-12,22
Ancona	10.543	8.087	8.431	7.181	-3.362	-31,89	-1.250	-14,83
Macerata	7.047	7.134	5.620	6.190	-857	-12,16	570	10,14
Ascoli Piceno	9.910	10.922	10.677	9.748	-162	-1,63	-929	-8,70
Marche	35.579	31.180	30.772	28.425	-7.154	-20,11	-2.347	-7,63
Nord-est	194.816	201.503	187.442	161.953	-32.863	-16,87	-25.489	-13,60
Centro	316.764	311.788	301.318	266.553	-50.211	-15,85	-34.765	-11,54
Italia	1.960.393	1.888.565	1.673.412	1.506.041	-454.352	-23,18	-167.371	-10,00

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Tabella 2.12 Tassi di disoccupazione

Valori	Tassi di disoccupazione				Variazioni in punti %	
	2004	2005	2006	2007	04-'07	06-'07
Pesaro-Urbino	5,0	3,1	3,7	3,3	-1,7	-0,4
Ancona	5,2	4,0	4,0	3,5	-1,7	-0,5
Macerata	5,2	5,2	4,0	4,4	-0,8	0,4
Ascoli Piceno	5,8	6,5	6,5	5,7	-0,1	-0,8
Marche	5,3	4,7	4,5	4,2	-1,1	-0,3
Nord-est	3,9	4,0	3,6	3,1	-0,8	-0,5
Centro	6,5	6,4	6,1	5,3	-1,2	-0,8
Italia	8,0	7,7	6,8	6,1	-1,9	-0,7

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Il tasso di disoccupazione più basso si registra a Pesaro e Urbino: in questa provincia tuttavia sembra che il miglioramento dell'indicatore non sia dovuto al passaggio dallo stato di disoccupato a quello di occupato ma, piuttosto, a quello da disoccupato a inattivo riflettendo diffusi comportamenti di scoraggiamento nella ricerca attiva di una opportunità di lavoro.

2.4 Analisi dei dati sul mercato del lavoro in base al genere*

Le Marche da anni si presentano come una regione ad alta partecipazione femminile al mercato del lavoro, caratteristica confermata anche nel 2007, con un tasso di attività e un tasso di occupazione di ben 8 punti percentuali più elevati delle rispettive medie nazionali. Anche la disoccupazione femminile presenta una situazione positiva, con un tasso di disoccupazione più basso della media nazionale di quasi due punti.

In realtà, dove il mercato del lavoro regionale esce meno positivamente dal confronto nazionale è dal punto di vista della forza lavoro maschile, i cui indici di partecipazione al mercato del lavoro nel 2007 mostrano degli scostamenti dalle medie nazionali indubbiamente più bassi. Se poco più di 200.000 donne marchigiane in età lavorativa si collocano tra le non forze di lavoro, di cui quasi un quarto è rappresentato da giovani tra i 15 e i 24 anni, con tutta probabilità studentesse, sono 290.000, invece, quelle presenti sul mercato del lavoro; di queste, 272.000 hanno un'occupazione, mentre oltre 17.000 la stanno cercando.

* Questo paragrafo è una sintesi della relazione della prof. **Patrizia David** (Università di Camerino) alla Conferenza regionale sull'occupazione femminile (Ancona, 2 luglio 2008) "Mercato del lavoro e occupazione femminile: il contesto marchigiano".



Tabella 2.13 Attivi, occupati, disoccupati e inattivi per sesso, Marche e Italia, val. ass. e %, 2007

Indicatori	Marche		Italia	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Forze di lavoro	391.998	290.023	14.779.254	9.948.624
Occupati	381.327	272.269	14.056.827	9.165.010
In cerca di lavoro	10.671	17.754	722.427	783.613
Inattivi in età lavorativa	114.999	203.813	4.983.691	9.612.166
Tasso di attività 15-64 anni	76,8	58,5	74,4	50,7
Tasso di occupazione 15-64 anni	74,7	54,8	70,7	46,6
Tasso di disoccupazione totale	2,7	6,1	4,9	7,9

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tabella 2.14 Tasso di attività, occupazione e disoccupazione per regione, femmine, val.%, 2007

Indicatori	Veneto	Emilia R.	Toscana	Marche	Italia
Tasso di attività (15-64)	57,0	64,6	59,3	58,5	50,7
Tasso di occupazione (15-64)	54,0	62,0	55,5	54,8	46,6
Tasso di disoccupazione totale	5,2	3,9	6,3	6,1	7,9

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Il quadro del mercato del lavoro femminile regionale esce bene anche dal confronto con gli indicatori appartenenti ad alcune regioni del Centro-Nord est (Veneto, Emilia Romagna, Toscana).

L'andamento nel lungo periodo della partecipazione femminile marchigiana al mercato del lavoro, risulta, a sua volta, piuttosto positivo; dal 1993 ad oggi, le donne residenti nelle Marche abbassano considerevolmente il divario negativo rispetto alla popolazione maschile. Se nel 1993 il divario tra il tasso di attività maschile e quello femminile era nella regione pari a 29 punti percentuali, nel 2007 tale divario scende a 18; così per quanto riguarda il tasso di occupazione il cui divario si accorcia di circa 10 p.p. nello stesso periodo.

Diversa la situazione della disoccupazione che, nella popolazione femminile regionale, mostra un andamento più altalenante, anche rispetto al corrispondente indicatore nazionale il quale decresce, a partire dal 1997, in maniera piuttosto continua. Nello specifico, l'andamento regionale fa rilevare due periodi positivi: il primo tra il 1993 e il 1996, in contrasto con il negativo trend nazionale, e il secondo, dal 1999 al 2002, questa volta in accordo con l'andamento nazionale; da sottolineare come, tra il 1998 e il 2002, il tasso di disoccupazione femminile nelle Marche sia stato inferiore al tasso di disoccupazione maschile in Italia; nel 2002 è stato addirittura inferiore a quello della popolazione maschile della stessa regione.

Il confronto con gli andamenti di lungo periodo degli indicatori di partecipazione femminile al mercato del lavoro registrati dalle altre regioni del Centro e Nord Est, conferma l'accelerazione, nell'ultimo periodo considerato (2002-2007), nella partecipazione al mercato del lavoro della popolazione femminile marchigiana, accelerazione sostenuta in particolare dalla quota di donne in cerca di lavoro.



Tabella 2.15 Tassi di attività, occupazione, disoccupazione per sesso, Marche, vari anni

Indicatori	1993		1997		2002		2007	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Tasso di attività 15-64 anni	76,6	47,6	75,3	49,3	77,4	55,0	76,8	58,5
Tasso di occupazione 15-64 anni	72,6	43,8	71,1	44,6	73,1	52,6	74,7	54,8
Tasso di disoccupazione totale	5,3	8,1	5,4	9,4	5,4	4,4	2,7	6,1

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Esaminando ora il fenomeno dalla partecipazione femminile al mercato del lavoro lungo le fasi del ciclo di vita delle donne, le Marche registrano un tasso di attività più elevato, pari al 75%, per le donne tra i 25 e i 34 anni, anche se si registra in questa fascia d'età un leggero calo della partecipazione tra il 2005 e il 2007. In controtendenza rispetto al dato nazionale è sicuramente la partecipazione delle giovani donne, che incrementano il tasso di attività tra il 2005 e il 2007 di quasi 3 p.p.; in netto miglioramento anche la partecipazione delle donne marchigiane dai 45 anni in su.

Tabella 2.16 Forze di lavoro, Non forze di lavoro, Occupati, Persone in cerca di lavoro, Femmine, vari anni, n° indice a base fissa 1993=100

Regioni	1993	1997	2002	2007
<i>Forze di lavoro</i>				
Veneto	100,0	106,8	116,4	126,2
Emilia Romagna	100,0	102,4	109,5	113,9
Toscana	100,0	102,9	113,2	127,0
Marche	100,0	103,1	114,3	129,1
<i>Italia</i>	<i>100,0</i>	<i>103,2</i>	<i>112,6</i>	<i>116,5</i>
<i>Non forze di lavoro</i>				
Veneto	100,0	92,8	84,6	83,7
Emilia Romagna	100,0	92,7	82,1	82,9
Toscana	100,0	94,0	82,9	82,2
Marche	100,0	96,1	85,2	83,0
<i>Italia</i>	<i>100,0</i>	<i>96,5</i>	<i>87,7</i>	<i>89,0</i>
<i>Occupati</i>				
Veneto	100,0	107,6	121,2	133,3
Emilia Romagna	100,0	101,9	115,0	118,9
Toscana	100,0	103,0	120,3	136,7
Marche	100,0	101,7	118,9	131,8
<i>Italia</i>	<i>100,0</i>	<i>101,4</i>	<i>115,7</i>	<i>124,4</i>
<i>Persone in cerca di occupazione</i>				
Veneto	100,0	99,5	74,5	64,4
Emilia Romagna	100,0	108,0	45,7	55,8
Toscana	100,0	102,1	65,3	61,7
Marche	100,0	120,1	62,0	97,8
<i>Italia</i>	<i>100,0</i>	<i>114,8</i>	<i>93,6</i>	<i>66,5</i>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Tuttavia, anche in questa regione, i differenziali maschi-femmine si mantengono piuttosto elevati, superando i 20 p.p. nelle fasce di età centrali. Rispetto alle regioni del Centro e Nord est, le Marche mostrano più elevati livelli di partecipazione al mercato del lavoro per le donne appartenenti alle fasce di età più giovani e più mature.

Esaminando i tassi di disoccupazione per la fascia di età 15-24 anni, le differenze tra i maschi e le femmine sono più elevate rispetto a quelle fatte registrare nella fascia di età superiore.

Tra il 2005 e il 2007, in particolare, il tasso di disoccupazione delle giovani marchigiane ha un andamento particolarmente favorevole, mostrando una variazione negativa dell'11%. Ciò permette, alla nostra regione, di avere, nel 2007, il più basso tasso di disoccupazione femminile giovanile (12,1%), tra le regioni con le quali è stato svolto il confronto. Per interpretare adeguatamente tale fenomeno, sarà utile verificare se al calo della disoccupazione si è accompagnato un corrispondente aumento dell'occupazione per la stessa fascia di età. Effettivamente, tra il 2005 e il 2007 la forza lavoro femminile che mostra nelle Marche l'incremento più elevato nel relativo tasso di occupazione è quella appartenente alla classe di età più giovane, la stessa per la quale abbiamo rilevato la caduta maggiore del tasso di disoccupazione, anche se non della stessa ampiezza.

A beneficiare di un aumento del tasso di occupazione è anche la popolazione regionale con età compresa tra i 45 e i 54 anni, uomini ma soprattutto donne, confermando il trend positivo per la stessa classe di età che si riscontra anche a livello nazionale. Nelle Marche perdono invece posizione, dal punto di vista del tasso di occupazione, le donne con età compresa tra i 25 e i 44 anni, presumibilmente la fascia di età maggiormente interessata dalle responsabilità di cura dei figli e della famiglia.

Tabella 2.17 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per classi di età, Femmine, 2007 e variazioni % 2005-2007

Classi di età	Veneto		Emilia R.		Toscana		Marche		Italia	
	T.a.	Var.%	T.a.	Var.%	T.a.	Var.%	T.a.	Var.%	T.a.	Var.%
Tassi attività										
15-24	33,3	-5	30,9	-5	28,6	-0,7	31,8	2,6	25,5	-3,2
25-34	76,9	-3,9	80,6	-1	76,6	0,5	74,9	-1,7	65,9	-0,9
35-44	74,4	1	83,8	-1,2	79,1	1,5	74,5	-2,5	66,6	0
45-54	64,1	6,8	78,1	6,3	69,6	2,7	68,8	4,3	59,3	2,9
55e oltre	8,2	0,9	10,7	1,6	10,3	0,1	10,4	1,6	9	0,6
Tassi occupazione										
15-24	29,2	-3,4	26,7	-4,1	23,6	0,3	28	5,5	19,5	-1,3
25-34	72,2	-2,5	76,9	1,2	70,7	0,4	68,5	-2,1	59	0,8
35-44	71,1	1	81	-0,6	74,2	2,8	70,2	-3,6	62,3	1
45-54	61,5	6,1	76,1	6,5	67	3,1	66,1	4,4	56,9	3,4
55e oltre	8,1	1,2	10,5	-4,1	10,1	0,2	10,3	1,7	8,9	0,8
Tassi disoccupazione										
15-24	12,5	-2,5	13,7	-0,5	17,6	-2,9	12,1	-10,9	23,3	-4,1
25e oltre	4,6	-0,7	3,3	-1,3	5,5	-0,9	5,6	0,4	6,6	-1,8

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Nelle Marche, tuttavia, il problema sembra presentarsi in maniera più accentuata e precoce, poiché la forza lavoro femminile in età compresa tra i 25 e i 44 anni perde posizioni dal punto di vista occupazionale anche in relazione agli andamenti fatti rilevare dalle coetanee residenti nelle regioni del centro nord est; ciò risulta tanto più significativo nel momento in cui il tasso di occupazione delle più giovani nel 2007 supera nelle Marche quelli rilevati per le donne appartenenti alla stessa classe di età in regioni come la Toscana e l'Emilia Romagna.

Nelle Marche, l'occupazione indipendente presenta nel 2007 un leggero incremento rispetto al 2002, dovuto però esclusivamente alla componente maschile; viceversa, la più consistente crescita di occupazione dipendente vede gradualmente aumentare la presenza di forza lavoro femminile. Del resto, rappresenta una costante del mercato del lavoro il fatto che l'occupazione alle dipendenze tradizionalmente riguardi in misura maggiore le donne rispetto agli uomini, caratteristica che, negli ultimi anni, nelle Marche non sembra affatto modificarsi. Se oggi in questa regione oltre l'80% dell'occupazione femminile è occupazione dipendente, mentre per gli uomini questo valore scende al 70%, ciò è anche il risultato dell'andamento di lungo periodo di tale indicatore che, a partire dal 1993, ha registrato le variazioni maggiori proprio nella popolazione femminile che, nel contempo, ha visto diminuire notevolmente la sua presenza all'interno dell'occupazione indipendente, che è passata dal 28% del 1993 al 18,9% del 2007. Tale trend di crescita della quota femminile tra gli occupati alle dipendenze, si riscontra anche nelle altre regioni considerate, che mostrano andamenti del tutto simili a quello delle Marche.

Tabella 2.18 Occupati per posizione nella professione per sesso, Marche, val. assoluti, val.% e variazioni 1993-2007 (numeri indice a base fissa 1993=100)

Posizione nella professione	1993		1997		2002		2007	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Dipendenti	242.848	147.884	239.224	155.161	249.335	187.974	267.510	220.970
Indipendenti	112.240	58.651	107.820	54.789	106.293	57.652	113.817	51.300
% dipendenti	68,4	71,6	68,9	73,9	70,1	76,5	70,1	81,1
% indipendenti	31,6	28,4	31,1	26,1	29,9	23,5	29,9	18,9
Variazioni 1993-1997 (n° indice a base fissa 1993=100)								
Dipendenti	100,0	100,0	98,5	104,9	102,7	127,1	110,2	149,4
Indipendenti	100,0	100,0	96,1	93,4	94,7	98,3	101,4	97,9

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



3 La domanda di lavoro: i dati di fonte amministrativa

- *Nel corso del 2007 la domanda di lavoro registra una considerevole espansione rispetto al 2006: l'incremento del 31,5% è tuttavia solo in parte attribuibile al trend economico poiché l'introduzione della legge 296/2006 – Legge Finanziaria 2007 - ha determinato l'obbligo di comunicazione delle assunzioni per tutte le tipologie contrattuali estendendolo, contemporaneamente, sia alle pubbliche amministrazioni che ai datori di lavoro privati. Tuttavia, anche simulando l'evoluzione della domanda di lavoro "a parità di contratti", si riscontra un trend ampiamente positivo (+21,3%).*
- *Le tendenze sono di segno positivo in tutti i Ciof considerati ad esclusione di Fano in flessione dello 0,8% rispetto al 2006, mentre particolarmente accentuate risultano le dinamiche riferite ai territori di Fermo (+59,7%), Pesaro (+45,1%) e Urbino (+48,0%).*
- *Il numero di assunzioni aumenta, anche nel 2007, più per le donne (+39,1%) che non per gli uomini (+24,6%): per la prima volta dal 2002 dunque, l'incidenza della componente femminile sul complessivo flusso di assunzioni supera, seppur di poco, il 50%.*
- *L'evoluzione della domanda di lavoro in base ai settori di attività pone in evidenza una espansione generalizzata in tutti i campi dell'economia regionale: questo trend risulta tuttavia particolarmente accentuato nel terziario dove si registra una variazione del 42,4% tra 2006 e 2007. Nell'ambito delle attività industriali si segnala una considerevole ripresa del calzaturiero (+20,8%), dell'alimentare (+11,1%) e della chimica-gomma plastica (+9,1%). Nel terziario si segnala un trend particolarmente positivo per l'istruzione (+305,9%), la sanità (+135,5%), trasporti (+37,0%) e alberghi e ristoranti (+25,2%).*
- *L'esame della domanda di lavoro in base ai contratti, pur in presenza di un'ampia quota di assunzioni a termine, pone in evidenza, nel 2007, una forte espansione dei contratti a tempo indeterminato che aumentano del 37,1% ossia ad un ritmo superiore sia al dato complessivo che a quello dei contratti a termine. Nel 2007 l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato si attesta al 18,8%: tale valore risulta tuttavia di oltre 6 punti percentuali inferiore a quello registrato nel 2002. Questa favorevole evoluzione riguarda entrambe le componenti di genere ma risulta più marcata per le donne (+61,2%) che non per gli uomini (+20,5%). Si riduce così il gap in riferimento alle opportunità di lavoro caratterizzate dalla prospettiva di una occupazione permanente: sul complessivo stock di assunzioni infatti le donne registrano una incidenza che dal 40,7% del 2006 sale fino al 47,9% del 2007.*

Nota metodologica

Nel presente rapporto l'analisi della domanda di lavoro basata sui dati di fonte amministrativa deve necessariamente considerare due diverse circostanze: la prima riguarda il completo inserimento di tutte le comunicazioni di assunzione effettuate dalle imprese fino al 2007; la seconda prende in considerazione l'effetto della Legge n. 296/2006 e il relativo aggiornamento della piattaforma informatica. Per quanto riguarda il primo aspetto, il criterio di selezione basato sull'estensione dell'arco temporale al termine del quale si osserva una sostanziale stabilità del numero di assunzioni registrate, ha permesso di includere tutti i CIOF ad esclusione di quello di Ancona ancora in ritardo con le registrazioni.

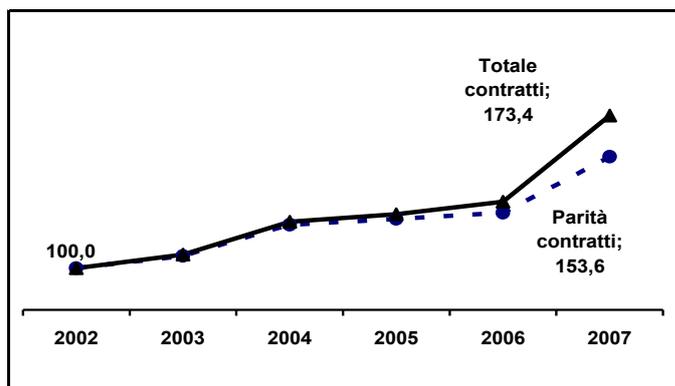
In riferimento alla seconda situazione, l'entrata in vigore della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – Legge Finanziaria 2007 - ha determinato l'obbligo di comunicazione delle assunzioni per tutte le tipologie contrattuali estendendolo, contemporaneamente, sia alle pubbliche amministrazioni che ai datori di lavoro privati in riferimento all'assunzione di personale domestico; si pensi che solo tale particolare casistica incide per il 5,8% di tutti gli avviamenti a tempo indeterminato registrati nel corso dell'anno. L'adeguamento della piattaforma informatica (Sil – Job Agency) ha agevolato poi il corretto inserimento dei contratti di somministrazione e di altre tipologie introdotte dalla Legge 30 del 2003³⁶. Tutto ciò ha determinato elementi di forte discontinuità con il passato di cui si deve necessariamente tener conto in sede di analisi, poiché la domanda di lavoro risulta influenzata non solo dalle generali dinamiche economiche ma anche dal fatto che, in passato, alcune sue componenti, di entità sempre più rilevante, non venivano quasi mai intercettate dalla fonte che si sta esaminando.

Tabella 3.1 Dinamica comparata delle assunzioni

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
A parità di contratto	135.455	143.559	163.766	167.570	171.582	208.050
Totale contratti	135.803	144.726	166.113	171.058	179.160	235.506
Differenza %	0,3	0,8	1,4	2,0	4,2	11,7

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

Grafico 3.1 dinamica comparata delle assunzioni



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency

Al fine di delineare l'impatto di tali elementi si sono posti a confronto due trend: uno ottenuto considerando tutte le tipologie contrattuali, ("Totale contratti"), l'altro, ("A parità di contratti"), escludendo le collaborazioni, il lavoro intermittente e ripartito, l'associazione in partecipazione, le prestazioni occasionali e le assunzioni effettuate sia dalle

³⁶ Tra queste: inserimento lavorativo, lavoro intermittente, lavoro a progetto, lavoro ripartito. Per un esame più approfondito si veda il capitolo 3.3.



pubbliche amministrazioni che dai datori privati. Sono stati viceversa inclusi in questo secondo insieme i contratti di somministrazioni dal momento che, anche in passato, venivano intercettati dai Centri per l'Impiego pur essendo registrati come assunzioni a tempo determinato. Si può osservare che nel 2002 i due diversi aggregati presentavano la medesima numerosità, mentre nel 2007, quello "a parità di contratti" risulta dell'11,7% inferiore al dato complessivo. L'incremento che si registra tra 2006 e 2007 è tuttavia rilevante in entrambi i casi soprattutto se si considerano i risultati degli anni precedenti: se si valuta la situazione "a parità di contratti", si osserva che la domanda di lavoro è in aumento del 21,3% rispetto al 2006.

3.1 Le assunzioni per CIOF e le dinamiche per genere e per classi di età

Durante il periodo 2002-2007 le assunzioni registrate nei 12 Ciof (è escluso il Ciof di Ancona) della regione sono passate da 135.803 a 235.506: la variazione complessiva risulta pari al 73,4% ma è proprio nell'ultimo anno considerato che la domanda di lavoro registra l'incremento più consistente, (+31,5%), dopo un biennio di crescita piuttosto moderata.

Tabella 3.2 La dimensione territoriale per CIOF

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
Ascoli Piceno	14.499	15.338	15.502	17.125	16.301	20.392
Civitanova Marche	8.590	11.333	16.219	14.502	15.828	21.329
Fabriano	5.813	8.550	8.397	9.088	9.443	11.483
Fano	13.867	16.388	19.517	18.162	20.107	19.950
Fermo	14.465	11.429	11.858	17.198	16.083	25.681
Jesi	13.939	14.116	15.917	15.822	17.312	22.073
Macerata	8.739	9.808	12.635	13.964	13.627	18.878
Pesaro	18.638	18.326	21.220	19.832	21.018	30.507
San Benedetto Del Tronto	13.447	14.690	16.885	17.309	17.897	22.286
Senigallia	8.442	8.787	9.116	9.474	10.856	14.454
Tolentino	8.331	9.159	10.485	10.453	11.782	15.290
Urbino	7.033	6.802	8.362	8.129	8.906	13.183
Totale	135.803	144.726	166.113	171.058	179.160	235.506

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

Le tendenze sono di segno positivo in tutti i Ciof considerati ad esclusione di quello di Fano in lieve flessione rispetto al 2006, (-0,8%), mentre particolarmente accentuate risultano le dinamiche riferite ai territori di Fermo (+59,7%), Pesaro (+45,1%) e Urbino (+48,0%).

Prendendo in esame l'evoluzione della domanda di lavoro in base al genere si osserva una maggiore dinamicità per la componente femminile: il ritmo di crescita tra i due trend si accentua nel 2007, probabilmente, anche a causa delle modifiche normative e di sistema descritte nella nota metodologica.

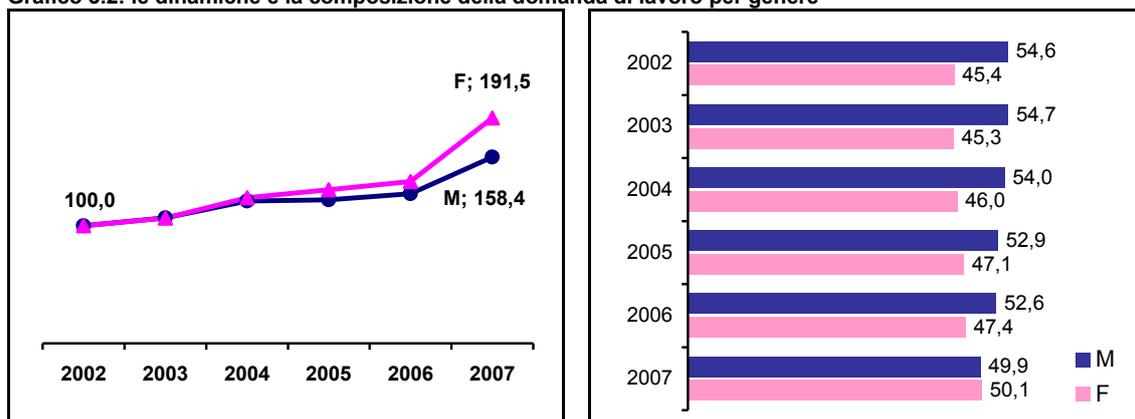
Tabella 3.3 La dinamica della domanda di lavoro in base al genere

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
Maschi	74.135	79.119	89.776	90.475	94.285	117.433
Femmine	61.668	65.607	76.337	80.583	84.875	118.073
Totale	135.803	144.726	166.113	171.058	179.160	235.506

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

Nell'ultimo anno considerato la domanda di lavoro intercettata dalla componente femminile è cresciuta del 39,1% a fronte di un trend più contenuto per gli uomini attestatosi al +24,6%: per la prima volta dal 2002 dunque, l'incidenza delle donne sul complessivo flusso di assunzioni supera il 50%.

Grafico 3.2: le dinamiche e la composizione della domanda di lavoro per genere



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency.

Si pensi infatti che, nel corso dell'intero periodo di riferimento, le assunzioni aumentano per la componente femminile del 91,5% mentre per gli uomini del 58,4%. Anche in riferimento all'intero stock di occupati, rilevato dall'indagine Istat, la quota di occupazione femminile risulta in lieve aumento: in questo caso tuttavia siamo ben lontani da una situazione di parità in quanto le donne rappresentano solo il 41,7% dell'intera base occupazionale.

Gli ingressi nell'occupazione aumentano in riferimento a tutte le classi di età, ma, coerentemente alle tendenze rilevate negli ultimi anni, le variazioni più consistenti si manifestano nelle classi centrali e adulte. Nell'arco dell'intero periodo considerato, se le assunzioni di giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni salgono del 32%, quelle riferite agli individui appartenenti alla classe 45 – 54 sono in crescita del 127%. Anche la variazione registrata nell'ultimo anno in esame rispecchia l'andamento di medio periodo: la classe 45 – 54, sia per gli uomini che per le donne, è quella con l'incremento più consistente, (+38,1% in complesso), mentre le opportunità di lavoro per i giovani al di sotto dei 24 anni aumentano in maniera più moderata (+22,3%). L'incremento riferito a tale segmento di età, pur se ragguardevole, risulta così essere quello più contenuto rispetto agli altri insiemi considerati.

Queste tendenze hanno ulteriormente ridimensionato la quota della domanda di lavoro intercettata dai più giovani che, tra 2002 e 2007, evidenzia un'incidenza declinante in ribasso dal 32,5% al 24,8%.

Sostanzialmente costante il peso della classe successiva (25 – 34) che, con il 32,4% delle assunzioni, risulta essere il segmento più dinamico nel mercato del lavoro.

Cresce viceversa l'importanza di tutte le classi più adulte: quella 35 – 44 sale dal 18,9% del 2002 al 23,1% del 2007 grazie ad un aumento del 111,5%; la successiva dal 9,3% passa al 12,2%, mentre gli over 55 si attestano al 7,4%.

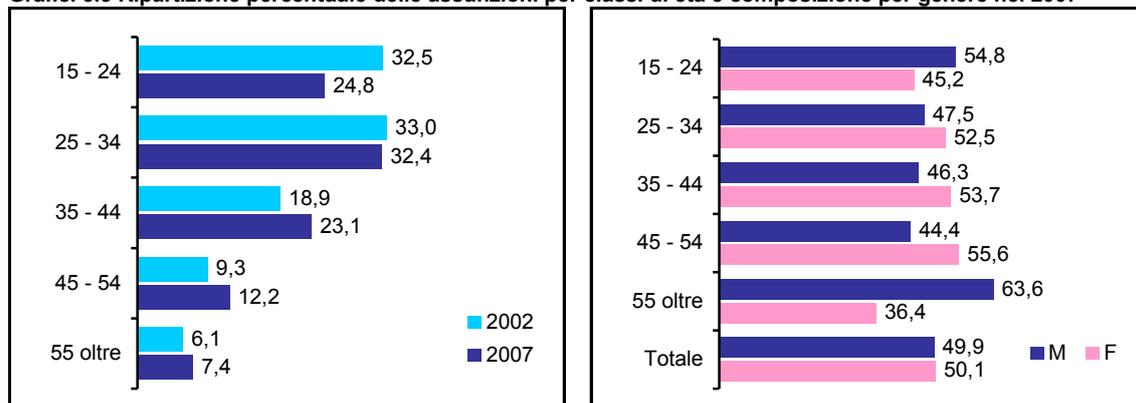


Tabella 3.4 Le assunzioni per classe di età

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
<i>Maschi e femmine</i>						
15 - 24	44.164	44.313	48.232	47.350	47.787	58.425
25 - 34	44.869	47.960	55.568	56.804	57.412	76.291
35 - 44	25.702	28.418	33.859	36.315	39.730	54.355
45 - 54	12.683	14.063	16.406	18.393	20.851	28.788
55 oltre	8.251	9.404	11.659	12.013	13.241	17.350
Nd	134	568	389	183	139	297
Totale	135.803	144.726	166.113	171.058	179.160	235.506
<i>Maschi</i>						
15 - 24	26.111	26.136	27.887	26.706	27.118	32.011
25 - 34	23.541	25.178	28.952	29.186	29.164	36.268
35 - 44	12.814	14.326	17.107	17.912	19.471	25.165
45 - 54	6.108	6.648	7.945	8.831	9.853	12.781
55 oltre	5.461	6.408	7.620	7.734	8.603	11.031
Nd	100	423	265	106	76	177
Totale	74.135	79.119	89.776	90.475	94.285	117.433
<i>Femmine</i>						
15 - 24	18.053	18.177	20.345	20.644	20.669	26.414
25 - 34	21.328	22.782	26.616	27.618	28.248	40.023
35 - 44	12.888	14.092	16.752	18.403	20.259	29.190
45 - 54	6.575	7.415	8.461	9.562	10.998	16.007
55 oltre	2.790	2.996	4.039	4.279	4.638	6.319
Nd	34	145	124	77	63	120
Totale	61.668	65.607	76.337	80.583	84.875	118.073

Fonte: elab. Osservatorio MDL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

Grafici 3.3 Ripartizione percentuale delle assunzioni per classi di età e composizione per genere nel 2007



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency

Sintetizzando il fenomeno osservato si può dunque affermare che gli ingressi nell'occupazione riguardano con frequenza crescente individui di età sempre più adulta. In riferimento alla composizione di genere all'interno delle classi considerate, si riscontra una marcata prevalenza maschile nelle fasce estreme mentre le donne prevalgono nelle classi centrali.



3.2 La domanda di lavoro in riferimento ai settori di attività

L'evoluzione della domanda di lavoro in base ai settori di attività pone in evidenza una espansione generalizzata in tutti i campi dell'economia regionale: questo trend risulta tuttavia particolarmente accentuato nel terziario dove si registra una variazione del 42,4% tra 2006 e 2007 che arriva ad attestarsi al 90,8% se si considera l'intero periodo di riferimento.

Tabella 3.5 Le assunzioni per settore di attività

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
	Maschi e femmine					
Agricoltura	9.658	9.382	11.668	11.687	11.789	12.893
Industria	42.089	41.440	42.336	42.790	49.089	53.628
Costruzioni	8.743	9.817	11.439	11.169	12.342	13.893
Servizi	73.057	81.377	94.156	97.981	97.839	139.358
Nd	2.256	2.710	6.514	7.431	8.101	15.734
Totale	135.803	144.726	166.113	171.058	179.160	235.506
	Maschi					
Agricoltura	6.326	6.318	7.867	7.940	7.883	8.691
Industria	26.529	26.745	27.131	26.758	30.305	33.382
Costruzioni	8.366	9.398	10.792	10.374	11.585	13.004
Servizi	31.623	35.201	40.645	41.854	40.666	55.800
Nd	1.291	1.457	3.341	3.549	3.846	6.556
Totale	74.135	79.119	89.776	90.475	94.285	117.433
	Femmine					
Agricoltura	3.332	3.064	3.801	3.747	3.906	4.202
Industria	15.560	14.695	15.205	16.032	18.784	20.246
Costruzioni	377	419	647	795	757	889
Servizi	41.434	46.176	53.511	56.127	57.173	83.558
Nd	965	1.253	3.173	3.882	4.255	9.178
Totale	61.668	65.607	76.337	80.583	84.875	118.073

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

Durante l'ultimo anno considerato, le assunzioni aumentano del 9,4% e del 9,2% nell'agricoltura e nell'insieme delle attività industriali rispettivamente, mentre crescono in maniera leggermente più accentuata nelle costruzioni comparto, in cui si registra un'espansione pari al 12,6%.

Se nel complesso la quota di domanda di lavoro intercettata dalla componente femminile supera il 50% lo si deve alla crescente femminilizzazione del terziario: nei servizi le assunzioni riferite alla componente femminile aumentano del 46,1% così che le donne intercettano il 60% del complessivo flusso di ingressi nel settore.

Tale percentuale risulta in crescita sia rispetto al 2002 (56,7%) che al 2006 (58,4%), mentre il medesimo rapporto riferito alle restanti branche dell'economia regionale si mostra declinante eccetto che nell'edilizia dove raggiunge il 6,4%. Sembrerebbe quindi che la partecipazione femminile al mercato del lavoro, nonostante un trend complessivo favorevole, tenda a rimanere caratterizzata da un certo livello di segmentazione settoriale.



Grafici 3.4 Ripartizione percentuale delle assunzioni in base ai settori e composizione per genere nel 2007



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency

Nell'ambito delle attività industriali nel 2007 si segnala una considerevole ripresa del calzaturiero (+20,8%), dell'alimentare (+11,1%) e della chimica-gomma plastica (+9,1%).

Tabella 3.6 Le assunzioni per settore di attività: industria

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
Maschi e femmine						
Alimentari	3.724	3.674	4.188	4.251	4.181	4.644
Tessile - abb.	4.636	4.542	4.135	4.525	4.389	4.689
Calzature	7.429	6.003	5.614	6.827	7.536	9.106
Legno mobile	2.747	2.511	2.440	2.034	2.319	2.507
Chimica gomma	3.272	3.819	3.896	3.947	4.870	5.314
Min. non metall.	1.833	1.757	1.559	1.490	1.763	1.883
Meccanica	13.170	14.035	15.029	14.634	18.105	18.710
Altre industrie	5.278	5.099	5.475	5.082	5.926	6.775
Totale	42.089	41.440	42.336	42.790	49.089	53.628
Maschi						
Alimentari	1.838	1.763	1.899	1.930	1.725	1.890
Tessile - abb.	1.110	1.154	1.243	1.366	1.209	1.382
Calzature	3.807	3.177	2.885	3.586	3.900	4.784
Legno mobile	2.092	1.897	1.812	1.536	1.698	1.918
Chimica gomma	2.611	3.176	3.045	2.987	3.384	3.613
Min. non metall.	1.523	1.472	1.284	1.235	1.432	1.540
Meccanica	9.858	10.530	11.035	10.518	12.802	13.510
Altre industrie	3.690	3.576	3.928	3.600	4.155	4.745
Totale	26.529	26.745	27.131	26.758	30.305	33.382
Femmine						
Alimentari	1.886	1.911	2.289	2.321	2.456	2.754
Tessile - abb.	3.526	3.388	2.892	3.159	3.180	3.307
Calzature	3.622	2.826	2.729	3.241	3.636	4.322
Legno mobile	655	614	628	498	621	589
Chimica gomma	661	643	851	960	1.486	1.701
Min. non metall.	310	285	275	255	331	343
Meccanica	3.312	3.505	3.994	4.116	5.303	5.200
Altre industrie	1.588	1.523	1.547	1.482	1.771	2.030
Totale	15.560	14.695	15.205	16.032	18.784	20.246

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil - Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.



La meccanica, settore prevalente del comparto in quanto copre circa il 35% della domanda di lavoro, cresce solamente del 3,3% nell'ultimo anno in esame ma il suo trend risulta essere il più sostenuto (+42,1%) in una prospettiva di medio periodo.

Tra i servizi si osserva un sostenuto aumento delle assunzioni sia nell'istruzione (+305,9%) che nella pubblica amministrazione (+135,5%). Tale risultato può essere senza dubbio attribuibile sia alle nuove normative che ai processi di stabilizzazione posti in essere dalle pubbliche amministrazioni.

Cresce tuttavia anche la domanda di lavoro nei trasporti (+37,0%), nei servizi alle imprese (+26,5%) e nel settore turistico (+25,2%). Le dinamiche risultano generalmente positive sia considerando un orizzonte temporale di breve che di medio periodo.

Tabella 3.7 Le assunzioni per settore di attività: servizi

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
			Maschi e femmine			
Commercio	12.883	13.527	13.942	14.556	15.204	17.449
Alberghiero, rist.	22.734	25.682	32.303	31.804	29.984	37.554
Trasporti	4.269	4.118	4.486	5.210	5.249	7.192
Serv. alle imprese	11.873	14.419	19.293	21.312	22.491	28.442
Istruzione	2.048	2.889	3.277	3.465	4.627	18.783
Sanità	3.246	3.218	4.036	4.166	4.503	5.389
Pubblica amm.	2.950	2.754	2.341	2.230	2.138	5.035
Altri servizi	13.054	14.770	14.478	15.238	13.643	19.514
Totale	73.057	81.377	94.156	97.981	97.839	139.358
			Maschi			
Commercio	5.185	5.629	5.730	5.812	6.144	7.183
Alberghiero, rist.	9.181	10.016	12.286	11.894	10.894	14.698
Trasporti	3.091	3.289	3.564	3.919	3.811	5.192
Serv. alle imprese	6.188	7.486	10.341	11.254	11.486	14.795
Istruzione	266	321	470	553	750	3.569
Sanità	548	597	687	735	759	1.108
Pubblica amm.	961	984	936	813	760	1.733
Altri servizi	6.203	6.879	6.631	6.874	6.062	7.522
Totale	31.623	35.201	40.645	41.854	40.666	55.800
			Femmine			
Commercio	7.698	7.898	8.212	8.744	9.060	10.266
Alberghiero, rist.	13.553	15.666	20.017	19.910	19.090	22.856
Trasporti	1.178	829	922	1.291	1.438	2.000
Serv. alle imprese	5.685	6.933	8.952	10.058	11.005	13.647
Istruzione	1.782	2.568	2.807	2.912	3.877	15.214
Sanità	2.698	2.621	3.349	3.431	3.744	4.281
Pubblica amm.	1.989	1.770	1.405	1.417	1.378	3.302
Altri servizi	6.851	7.891	7.847	8.364	7.581	11.992
Totale	41.434	46.176	53.511	56.127	57.173	83.558

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

Il settore prevalente in termini di flussi di assunzioni risulta essere quello connesso alle attività turistiche, che incide per il 26,9% del comparto. Seguono i servizi alle imprese (20,4%) ed il commercio (12,5%).



3.3 Le modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro: le tipologie contrattuali

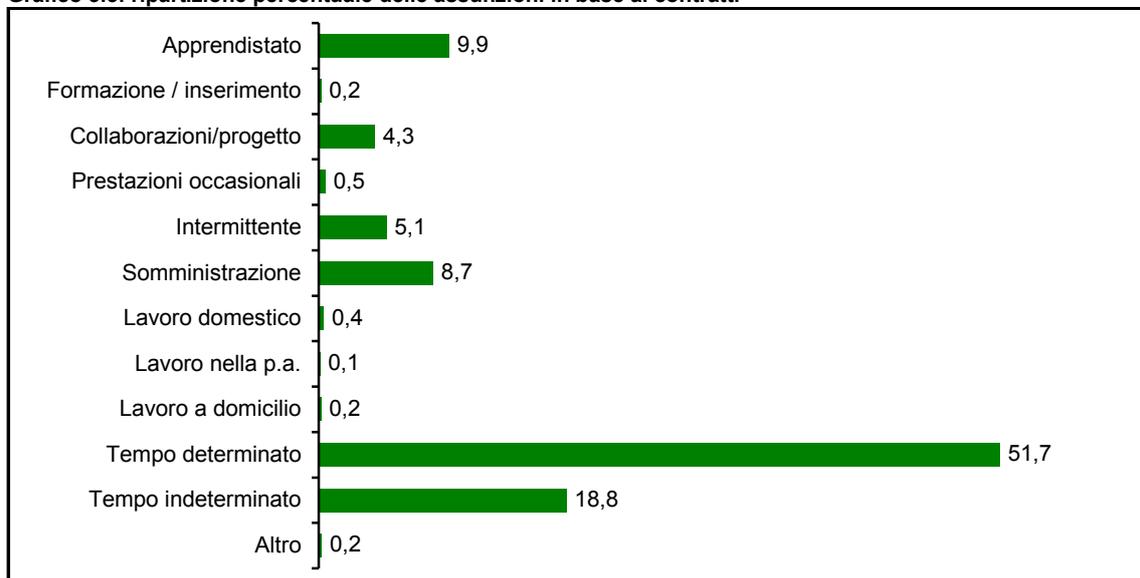
Gli effetti dell'applicazione della legge n. 296/2006 – Legge Finanziaria 2007, sono immediatamente riscontrabili se si osservano le assunzioni in base alle tipologie contrattuali.

Tabella 3.8 Le assunzioni per tipologia contrattuale

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
	Maschi e femmine					
Apprendistato	18.879	19.220	20.392	19.934	21.902	23.271
Formazione / inserimento	2.077	1.715	273	161	354	382
Collaborazioni/progetto	295	966	1.802	2.523	2.763	10.031
Prestazioni occasionali	5	5	85	480	773	1.222
Intermittente	0	3	32	162	3.217	12.043
Somministrazione	9	19	35	2.307	11.783	20.443
Lavoro domestico	1	1	4	7	67	845
Lavoro nella p.a.	10	15	15	24	57	224
Lavoro a domicilio	376	334	497	431	307	398
Tempo determinato	79.986	89.822	108.484	112.955	105.444	121.820
Tempo indeterminato	34.128	32.449	34.085	31.782	32.328	44.313
Altro	37	177	409	292	165	514
Totale	135.803	144.726	166.113	171.058	179.160	235.506

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

Grafico 3.5: ripartizione percentuale delle assunzioni in base ai contratti



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency

Nel 2007 i contratti di collaborazioni, la cui comunicazione e registrazione era in qualche caso già iniziata nel 2002 seppure non fosse obbligatoria, sono saliti a 10.031, ben 7.268 in più rispetto all'anno precedente e costituiscono una quota pari al 4,3%



della complessiva domanda di lavoro. Rilevante anche l'utilizzo del lavoro intermittente (5,1%) e di quello in somministrazione (ex interinale con un'incidenza dell'8,7%). Nelle registrazioni figurano anche 1.222 prestazioni occasionali mentre "Lavoro domestico" e nella pubblica amministrazione, pur se aumentati considerevolmente, rimangono di limitata diffusione.

Raggruppando i singoli istituti contrattuali nelle principali tipologie è possibile osservare come la domanda di lavoro, pur essendo ancora caratterizzata da una considerevole quota di rapporti a termine, registri, nel 2007, una forte espansione dei contratti a tempo indeterminato.

Tabella 3.9 Le assunzioni per tipologia contrattuale: valori aggregati

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
			Maschi e femmine			
Apprendistato	18.879	19.220	20.392	19.934	21.902	23.271
Collaborazioni	295	966	1.802	2.523	2.763	10.031
Tempo determinato	82.072	91.559	108.824	115.585	120.798	154.688
Tempo indeterminato	34.128	32.449	34.085	31.782	32.328	44.313
Altro	429	532	1.010	1.234	1.369	3.203
Totale	135.803	144.726	166.113	171.058	179.160	235.506
			Maschi			
Apprendistato	11.089	11.477	12.272	11.799	12.682	13.687
Collaborazioni	96	361	788	980	1.148	4.565
Tempo determinato	42.509	47.521	55.539	58.519	60.791	74.975
Tempo indeterminato	20.404	19.606	20.803	18.779	19.161	23.094
Altro	37	154	374	398	503	1.112
Totale	74.135	79.119	89.776	90.475	94.285	117.433
			Femmine			
Apprendistato	7.790	7.743	8.120	8.135	9.220	9.584
Collaborazioni	199	605	1.014	1.543	1.615	5.466
Tempo determinato	39.563	44.038	53.285	57.066	60.007	79.713
Tempo indeterminato	13.724	12.843	13.282	13.003	13.167	21.219
Altro	392	378	636	836	866	2.091
Totale	61.668	65.607	76.337	80.583	84.875	118.073

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

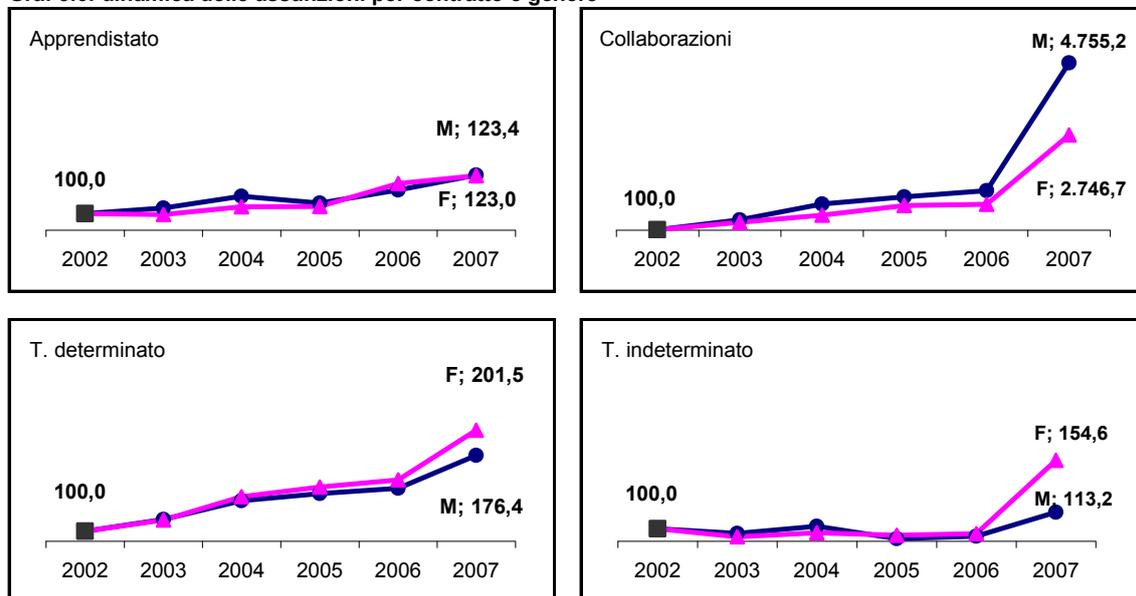
Nel complesso, gli ingressi nell'occupazione secondo tale tipologia aumentano del 37,1%, ossia ad un ritmo superiore al dato complessivo e, per la prima volta dal 2002, superiore anche a quello dei contratti a termine. Nel 2007 l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato torna a salire attestandosi al 18,8%: tale valore risulta tuttavia di oltre 6 punti percentuali inferiore a quello registrato nel 2002 (25,1%). La favorevole evoluzione riguarda entrambe le componenti di genere ma risulta più intensa per le donne (+61,2%) che non per gli uomini (+20,5%). Si riduce quindi ma non scompare il gap tra le due componenti di genere in riferimento alle opportunità di lavoro caratterizzate dalla prospettiva di una occupazione permanente: sul complessivo stock di assunzioni infatti le donne registrano una incidenza che dal 40,7% del 2006 sale fino al 47,9% del 2007.



L'incremento delle collaborazioni, +263,0% rispetto allo scorso anno, è sicuramente ascrivibile all'introduzione delle nuove normative precedentemente illustrate ed è più marcato per la componente maschile che non per quella femminile.

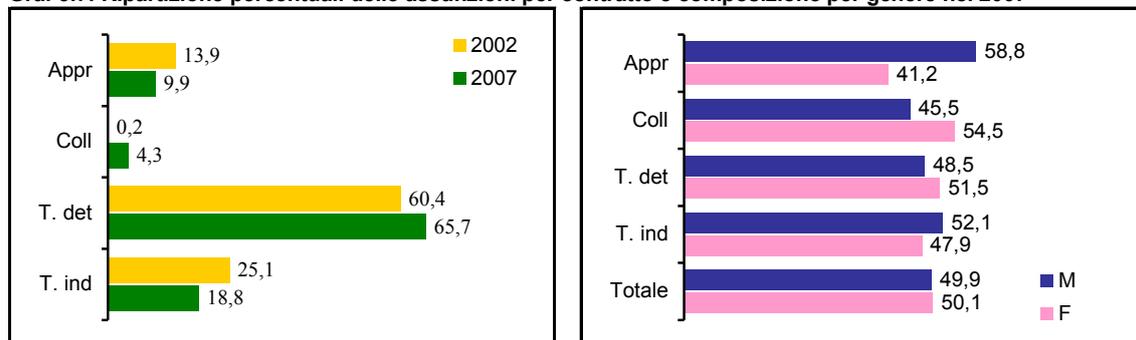
L'insieme dei contratti a tempo determinato, tra i quali rivestono un ruolo importante quelli di "somministrazione" (20.443 unità) e quelli a "chiamata" (12.043), sono in aumento del 28,1% con una intensità, ancora una volta, più marcata per la componente femminile. La loro incidenza sul complessivo flusso di assunzioni si attesta al 67,4% ed è più elevata per la componente femminile (70,7% a fronte del 64,5%) che intercetta il 51,5% del complessivo ammontare di assunzioni con contratti a termine. L'apprendistato è stato utilizzato in 23.271 avviamenti risultando in aumento del 6,3% rispetto al 2006. La sua quota sul dato complessivo scende al di sotto del 10% ed utilizzato dalla componente maschile per il 58,8% dei casi.

Graf 3.6: dinamica delle assunzioni per contratto e genere



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency

Graf 3.7: Ripartizione percentuali delle assunzioni per contratto e composizione per genere nel 2007



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency



Il dato saliente dell'analisi contrattuale riguarda le assunzioni a tempo indeterminato: dopo che nei cinque anni precedenti il loro numero è oscillato da un minimo di 32.328 ad un massimo di poco più di 34.000 unità, nel 2007 gli ingressi nell'occupazione regolati da tale tipologia contrattuale salgono ad oltre 44.000 casi.

Incrociando questo dato con la dimensione settoriale si osserva che l'incremento riguarda quasi tutti i settori dell'economia regionale. Ad eccezione della chimica, dinamiche positive si segnalano per tutti i comparti manifatturieri con particolare riferimento al calzaturiero (+24,4%), carta e cartotecnica (+20,3%), tessile abbigliamento (+16,5%) e legno mobile (+16,3%).

Si riscontra un trend favorevole anche per la maggior parte dei settori del terziario, come i trasporti (+35,0%) e alberghi e ristoranti (+19,5%).

Tuttavia gli incrementi più considerevoli sono dovuti a quei settori in cui l'obbligo di comunicazione dell'assunzione è stato introdotto solo nel 2007: ad esempio nell'istruzione gli avviamenti a tempo indeterminato sono passati da 238 a 1.660 con una variazione percentuale pari al 597,5%.

Tabella 3.10 Assunzioni a tempo indeterminato per settore di attività: anni 2006 e 2007

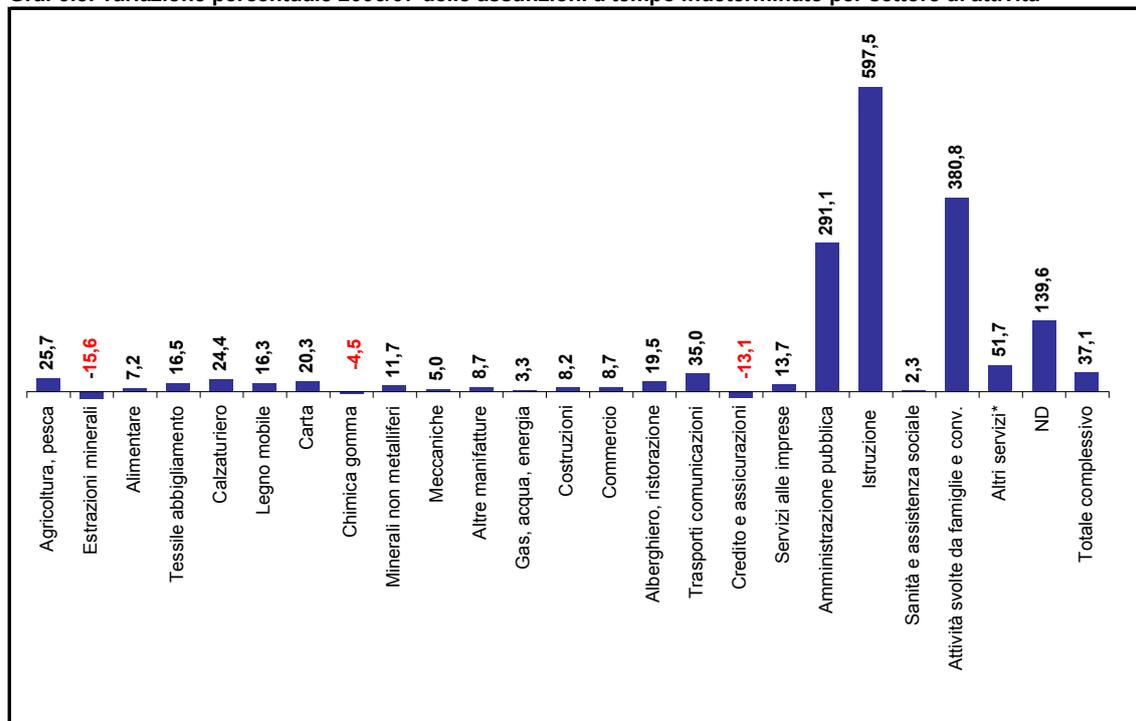
Settori	Valori*		Variazioni		Quota %	
	2006	2007**	Ass.	%	2006	2007
Agricoltura, pesca	397	499	102	25,7	1,2	1,1
Estrazioni minerali	109	92	-17	-15,6	0,3	0,2
Alimentare	580	622	42	7,2	1,8	1,4
Tessile abbigliamento	1.437	1.674	237	16,5	4,4	3,8
Calzaturiero	2.333	2.902	569	24,4	7,2	6,5
Legno mobile	575	669	94	16,3	1,8	1,5
Carta	295	355	60	20,3	0,9	0,8
Chimica gomma	808	772	-36	-4,5	2,5	1,7
Minerali non metalliferi	359	401	42	11,7	1,1	0,9
Meccaniche	3.309	3.476	167	5,0	10,2	7,8
Altre manifatture	983	1.069	86	8,7	3,0	2,4
Gas, acqua, energia	61	63	2	3,3	0,2	0,1
Costruzioni	4.980	5.387	407	8,2	15,4	12,2
Commercio	3.028	3.291	263	8,7	9,4	7,4
Alberghiero, ristorazione	2.755	3.292	537	19,5	8,5	7,4
Trasporti comunicazioni	1.702	2.297	595	35,0	5,3	5,2
Credito e assicurazioni	375	326	-49	-13,1	1,2	0,7
Servizi alle imprese	2.386	2.712	326	13,7	7,4	6,1
Totale	26.472	29.899	3.427	12,9	81,9	67,5
Amministrazione pubblica	123	481	358	291,1	0,4	1,1
Istruzione	238	1.660	1.422	597,5	0,7	3,7
Sanità e assistenza sociale	956	978	22	2,3	3,0	2,2
Attività svolte da famiglie e conv.	536	2.577	2.041	380,8	1,7	5,8
Altri servizi	994	1.508	514	51,7	3,1	3,4
Totale	2.847	7.204	4.357	153,0	8,8	16,3
ND	3.009	7.210	4.201	139,6	9,3	16,3
Totale complessivo	32.328	44.313	11.985	37,1	100,0	100,0

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

La medesima situazione si riscontra nel settore delle “attività svolte da famiglie e convivenze” e, in termini meno importanti, nell’ambito dell’amministrazione pubblica. Si riscontra inoltre un forte incremento dei casi indeterminati, ossia di registrazioni per le quali non è stato correttamente comunicato e inserito il settore di attività dell’impresa che ha effettuato l’assunzione. Questi casi salgono da poco più di 3.000 unità ad oltre 7.200 del 2007. Una percentuale rilevante di queste registrazioni sono state effettuate a Pesaro (1.491) e a Macerata (961). Particolarmente virtuoso dal punto di vista della qualità del dato risulta invece Ascoli Piceno con una quota di casi indeterminati pari al 6,7% a fronte di una media pari al 16,7%.

In sintesi quindi il “boom” delle assunzioni con contratti a tempo indeterminato potrebbe essere connesso a due diverse componenti. In parte è senz’altro dovuto a motivi connessi all’economia: anche se nel corso del 2007 la ripresa registrata nell’anno precedente non si è consolidata, probabilmente il clima di fiducia degli imprenditori è rimasto sufficientemente favorevole da indurre ad attuare politiche di ampliamento degli organici. Non si possono tuttavia non considerare causa connesse all’evoluzione normativa che ha imposto l’obbligo di comunicazione delle assunzioni anche alle pubbliche amministrazioni nelle sue varie articolazioni e ad alcuni segmenti dell’economia, in particolare le famiglie nel caso di assunzione di personale domestico, che in precedenza ne erano esenti.

Graf 3.8: variazione percentuale 2006/07 delle assunzioni a tempo indeterminato per settore di attività



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency

3.4 Le modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro: l'orario di lavoro

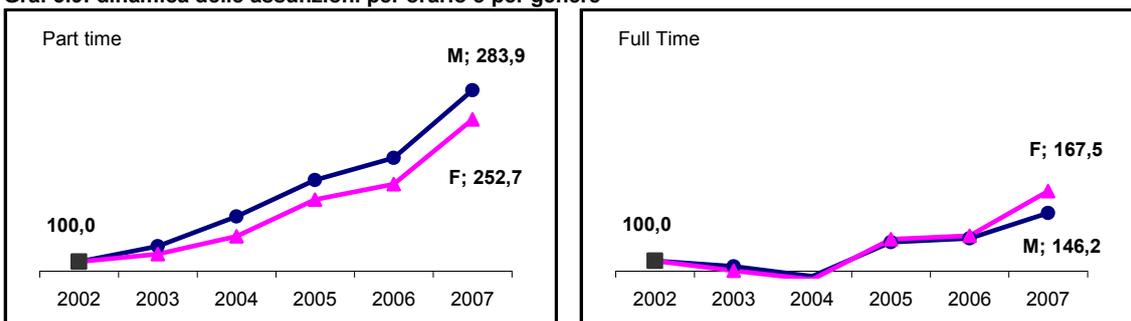
Le opportunità di lavoro create dall'economia regionale nel corso del 2007 sono caratterizzate dalla prevalenza di assunzioni con orario pieno: il full time è stato infatti applicato in 177.150 casi, mentre l'orario ridotto ha riguardato 51.566 nuovi rapporti di lavoro registrando, in termini percentuali, un incremento più marcato rispetto al full time (+36,8% a fronte di +26,2%). Questa tendenza è sostanzialmente riscontrabile lungo tutto il periodo considerato: dal 2002 le assunzioni part time sono passate da poco meno di 20 mila unità ad oltre 51.500. La loro incidenza sul complessivo flusso di assunzioni sale così dal 14,6% al 21,9%.

Tabella 3.11 Le assunzioni in base all'orario di lavoro

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
Maschi e femmine						
Part time	19.808	21.834	26.255	34.050	37.685	51.566
Full time	114.500	106.182	95.733	136.438	140.428	177.150
N.d.	1.495	16.710	44.125	570	1.047	6.790
Totale	135.803	144.726	166.113	171.058	179.160	235.506
Maschi						
Part time	4.829	5.624	7.178	9.064	10.216	13.709
Full time	68.724	64.875	58.302	81.139	83.580	100.486
N.d.	582	8.620	24.296	272	489	3.238
Totale	74.135	79.119	89.776	90.475	94.285	117.433
Femmine						
Part time	14.979	16.210	19.077	24.986	27.469	37.857
Full time	45.776	41.307	37.431	55.299	56.848	76.664
N.d.	913	8.090	19.829	298	558	3.552
Totale	61.668	65.607	76.337	80.583	84.875	118.073

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

Graf 3.9: dinamica delle assunzioni per orario e per genere



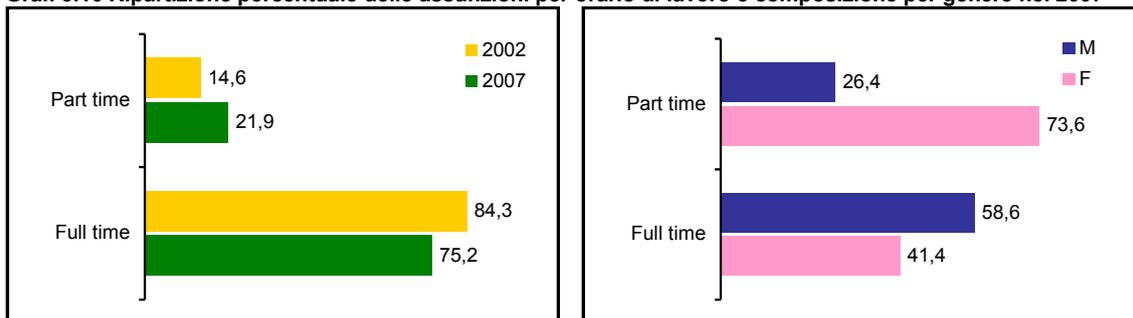
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency

L'orario di lavoro ridotto ha riscontrato un crescente utilizzo soprattutto per la componente maschile che nel corso dei sei anni in esame ha visto aumentare gli ingressi nell'occupazione del 183,9%, mentre per la componente femminile

l'incremento si è attestato al 152,7% anche se, nell'ultimo anno considerato, è stato lievemente superiore a quello registrato dagli uomini.

Si può comunque affermare che i posti di lavoro con orario ridotto siano ancora a prevalente appannaggio della componente femminile che, sul totale, ricopre una quota del 73,6%. All'opposto, gli uomini si aggiudicano il 58,6% dei posti di lavoro full time.

Graf. 3.10 Ripartizione percentuale delle assunzioni per orario di lavoro e composizione per genere nel 2007



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency

3.5 Le assunzioni di cittadini stranieri

Dopo due anni in cui la domanda di lavoro ha registrato dinamiche maggiormente favorevoli per gli italiani che non per gli stranieri, nel 2007 si osserva una inversione di tendenza: le assunzioni di lavoratori immigrati sono circa 11.000 in più rispetto al 2006, segnando una variazione pari al 43,3% a fronte di un incremento di circa nove punti inferiore (+34,5%) riferito alla componente autoctona. In una prospettiva di medio periodo poi, la crescente presenza di quella straniera appare ancora più evidente: dal 2002 infatti, gli ingressi nell'occupazione di cittadini stranieri sono sostanzialmente raddoppiati (+100,2%) a fronte di un aumento pari al 60,5% degli italiani.

L'incidenza degli immigrati sul complessivo flusso di assunzioni sale così dal 13,3% del 2002, al 15,3% dell'ultimo anno in esame. In questo particolare segmento del mercato del lavoro la presenza femminile è meno accentuata rispetto al dato complessivo e si attesta al 45,9%. Per gli italiani il medesimo rapporto sale quindi al 51,5%. Tuttavia le dinamiche risultano più marcate proprio per la componente femminile straniera in crescita del 60,4% rispetto al 2006 (gli uomini aumentano nello stesso periodo del 31,4%) e del 176,8% dal 2002 (+62,1% per gli uomini).

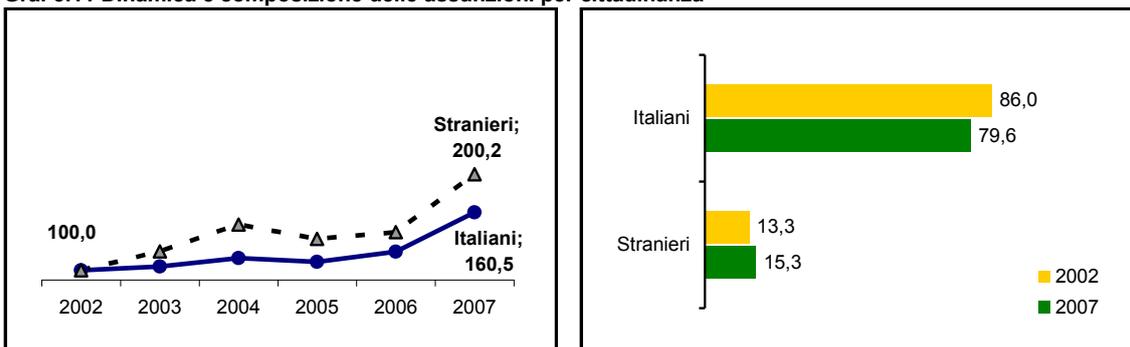
Osservando il paese di provenienza dei lavoratori, non si riscontrano cambiamenti significativi nella geografia del mercato del lavoro. Le cittadinanze con il maggior numero di assunzioni sono quella rumena (7.223 unità nel 2007), albanese (4.521), marocchina (3.628) e macedone (1.778): le stesse del 2002 anche se in ordine diverso.

Tabella 3.12 Le assunzioni in base alla cittadinanza

Valori*	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
	<i>Maschi e femmine</i>					
Italiani	116.733	121.412	131.513	126.908	139.330	187.384
Stranieri	18.019	21.549	26.617	23.944	25.177	36.074
N.d.	1.051	1.765	7.983	20.206	14.653	12.048
Totale	135.803	144.726	166.113	171.058	179.160	235.506
	<i>Maschi</i>					
Italiani	61.462	64.304	67.542	62.739	69.907	90.908
Stranieri	12.032	13.801	16.947	14.547	14.845	19.499
N.d.	641	1.014	5.287	13.189	9.533	7.026
Totale	74.135	79.119	89.776	90.475	94.285	117.433
	<i>Femmine</i>					
Italiani	55.271	57.108	63.971	64.169	69.423	96.476
Stranieri	5.987	7.748	9.670	9.397	10.332	16.575
N.d.	410	751	2.696	7.017	5.120	5.022
Totale	61.668	65.607	76.337	80.583	84.875	118.073

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

Graf 3.11 Dinamica e composizione delle assunzioni per cittadinanza



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency

Le assunzioni di lavoratori rumeni sono infatti quelle che aumentano in maniera più considerevole (+478,8%) e dal quarto salgono al primo posto della graduatoria. Si noti che queste quattro cittadinanze rappresentano poco meno del 50% dei complessivi ingressi nell'occupazione. Aumenta anche il flusso di assunzioni di cittadini polacchi, (+245,0%), ucraini (+367,8%), moldavi (+545,4%) e bulgari (+287,4%) mentre arretrano le assunzioni di lavoratori provenienti dalla ex Jugoslavia, dall'Algeria e dalla Russia.

Come per il complessivo stock di lavoratori, le assunzioni di stranieri aumentano in tutte le classi di età. Tuttavia, a differenza di quanto si riscontra nelle dinamiche complessive, l'incremento più considerevole si registra nel segmento dei più giovani (15–24), che nel 2007 aumenta, rispetto al 2006, del 56,0%. In una prospettiva di medio periodo la domanda di lavoro aumenta, viceversa, più per le classi centrali e adulte: quella 35 – 44 registra un incremento del 114,1%, quella 45 – 54 + 218,4% mentre gli avviamenti degli over 55 passano da 157 a 770 (+390,4%).

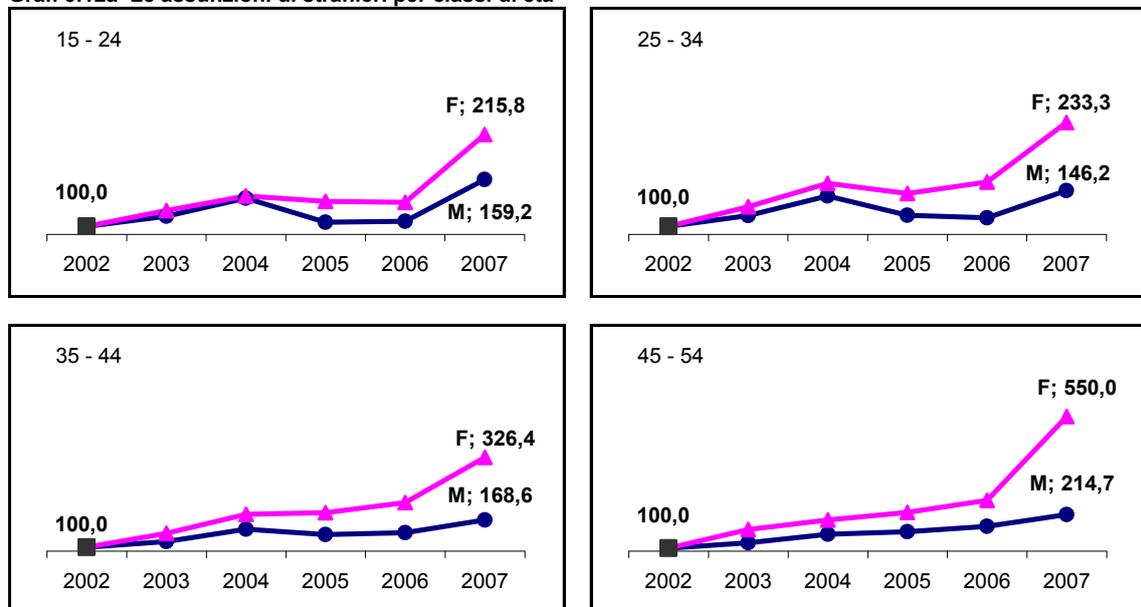


Tabella 3.13 Le principali cittadinanze nel mercato del lavoro locale

2002				2007**					
Pos.	Cittadinanza	Valori*	Q.ta %	Pos.	Var.	Cittadinanza	Valori*	Q.ta %	Var. %
1	Albanese	3.202	17,8	1	+3	Rumena	7.223	20,0	478,8
2	Marocchina	2.780	15,4	2	-1	Albanese	4.521	12,5	41,2
3	Macedone	1.290	7,2	3	-1	Marocchina	3.628	10,1	30,5
4	Rumena	1.248	6,9	4	-1	Macedone	1.778	4,9	37,8
5	Tunisina	1.116	6,2	5	+6	Polacca	1.632	4,5	245,0
6	Senegalese	893	5,0	6	+1	Cinese	1.524	4,2	93,2
7	Cinese	789	4,4	7	+6	Ucraina	1.436	4,0	367,8
8	Nigeriana	632	3,5	8	-2	Senegalese	1.286	3,6	44,0
9	Ex Jugoslava	504	2,8	9	-4	Tunisina	1.228	3,4	10,1
10	Pakistana	495	2,7	10	=	Pakistana	1.017	2,8	105,4
11	Polacca	473	2,6	11	+11	Moldova	994	2,8	545,4
12	Indiana	312	1,7	12	-4	Nigeriana	832	2,3	31,7
13	Ucraina	307	1,7	13	-1	Indiana	797	2,2	155,3
14	Russa	290	1,6	14	+4	Peruviana	627	1,7	155,0
15	Algerina	283	1,6	15	+1	Bengalese	557	1,5	117,7
16	Bengalese	256	1,4	16	-2	Russa	514	1,4	77,2
17	Argentina	248	1,4	17	+6	Bulgara	499	1,4	287,4
18	Peruviana	246	1,4	18	-9	Ex Jugoslava	449	1,2	-10,9
19	Bosniaca	182	1,0	19	-4	Algerina	352	1,0	24,3
20	Dominicana	172	1,0	20	+1	Cubana	331	0,9	105,7
	Altre	2.301	12,8			Altre	4.848	13,4	110,7
	Totale	18.019	100,0			Totale	36.074	100,0	100,2

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

Graf. 3.12a Le assunzioni di stranieri per classi di età



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency



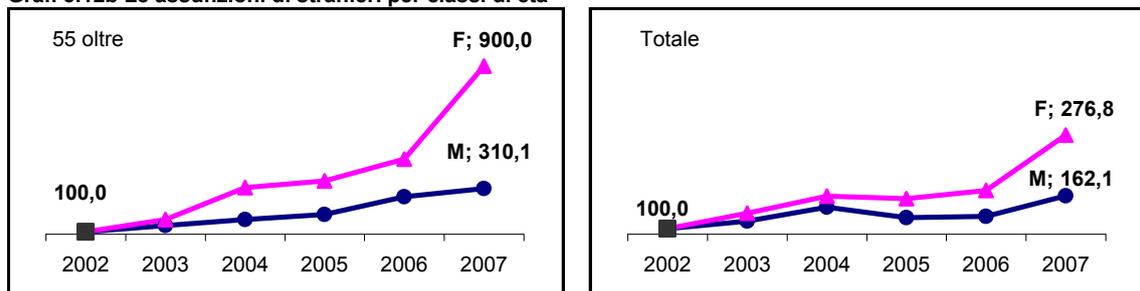
Tabella 3.14 Le assunzioni di lavoratori stranieri per classi di età

Valori	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
Maschi e femmine						
15 - 24	4.213	4.859	5.744	4.829	4.838	7.547
25 - 34	7.693	9.071	11.138	9.570	9.804	13.607
35 - 44	4.626	5.549	7.211	6.822	7.336	9.903
45 - 54	1.319	1.742	2.143	2.326	2.664	4.200
55 oltre	157	220	325	367	512	770
Nd	11	108	56	30	23	47
Totale	18.019	21.549	26.617	23.944	25.177	36.074
Maschi						
15 - 24	2.729	3.079	3.693	2.875	2.904	4.344
25 - 34	4.982	5.670	6.926	5.705	5.541	7.282
35 - 44	3.294	3.758	4.778	4.330	4.506	5.555
45 - 54	911	1.073	1.342	1.418	1.590	1.956
55 oltre	109	143	174	201	295	338
Nd	7	78	34	18	9	24
Totale	12.032	13.801	16.947	14.547	14.845	19.499
Femmine						
15 - 24	1.484	1.780	2.051	1.954	1.934	3.203
25 - 34	2.711	3.401	4.212	3.865	4.263	6.325
35 - 44	1.332	1.791	2.433	2.492	2.830	4.348
45 - 54	408	669	801	908	1.074	2.244
55 oltre	48	77	151	166	217	432
Nd	4	30	22	12	14	23
Totale	5.987	7.748	9.670	9.397	10.332	16.575

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona; **Vedi nota metod.

La composizione percentuale della domanda di lavoro mostra un peso pari al 20,9% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni: il medesimo segmento evidenzia una dimensione più ampia in riferimento all'intero stock di lavoratori in cui si attesta al 24,8%. Rivestono viceversa un ruolo più importante per gli immigrati le due classi centrali, 25 – 34 e 35 – 44 che complessivamente incidono per il 65,2% dell'intero flusso di assunzioni.

Graf. 3.12b Le assunzioni di stranieri per classi di età

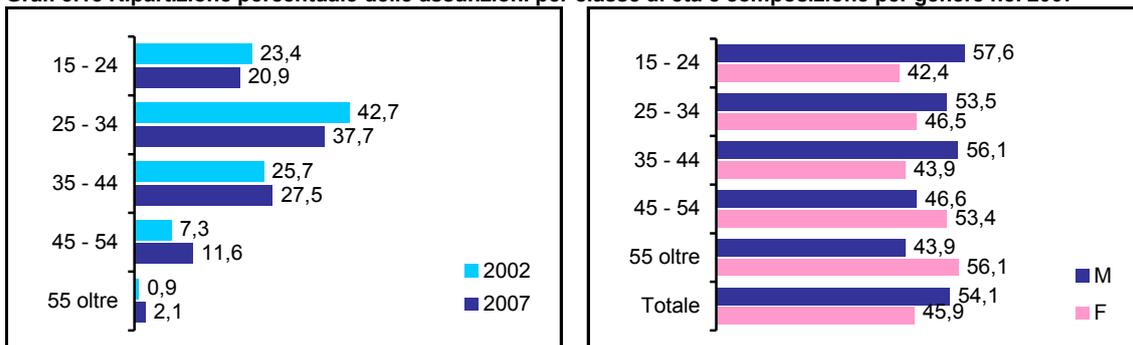


Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency



Infine, nonostante una crescita percentualmente rilevante, gli over 55 intercettano solo il 2,1% della domanda di lavoro a fronte del 7,4% del totale dei lavoratori. Sembra quindi che le imprese tendano a selezionare la forza lavoro che, almeno da un punto di vista puramente anagrafico, possa garantire la maggiore produttività privilegiando le classi centrali a scapito dei giovanissimi e dei più anziani.

Graf. 3.13 Ripartizione percentuale delle assunzioni per classe di età e composizione per genere nel 2007



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Sil-Job Agency



4. Il ricorso agli ammortizzatori sociali

Cassa Integrazione

- *Nel 2007 le ore di Cig concesse sono 2.285mila (1.389 lavoratori full time equivalent), in forte diminuzione rispetto al 2006 (3.764mila), anno in cui si interrompe il trend in crescita che ha portato le ore di Cig da 1.489mila del 2001 a 4.483mila del 2005*
- *E' in forte aumento negli ultimi anni il peso della componente straordinaria: il 62,8% è rappresentato da interventi straordinari (1.436mila ore); nel 2006 le ore di Cig straordinaria erano oltre 2 milioni, con un calo rilevante quindi nel 2007 (-37,2%)*

Mobilità

- *I lavoratori in mobilità sono 6.447 nel 2007, in calo rispetto ai tre anni precedenti, di cui 4mila circa con mobilità non indennizzata (L. 236/93)*
- *Sono 1.900 circa i lavoratori collocati in mobilità ad Ancona e Ascoli Piceno e 1.300 circa a Macerata e Pesaro Urbino; 902 sono stranieri e 5.545 italiani*
- *Mentre nel 2001 la componente femminile pesava per il 61,8% sul totale, nel 2007 il suo peso si riduce al 50,4%: il numero degli uomini, infatti, è all'incirca raddoppiato nel corso dei primi anni Duemila*
- *La probabilità di mobilità nel 2007 è pari allo 1,23% per gli uomini e all'1,55% per le donne, con un forte calo nell'ultimo biennio soprattutto per la componente femminile, con una conseguente riduzione della forbice fra uomini e donne*

Focus sul manifatturiero

- *Nel 2007 il 34,2% delle ore di Cig concesse nelle Marche sono imputabili al settore calzaturiero, il 26% alle meccaniche e il 13,1% al tessile abbigliamento*
- *Nel 2007 il 35,3% dei lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero provengono dalle meccaniche, il 18,8% dal calzaturiero, il 17,5% dal tessile-abbigliamento*
- *Nel 2007 nella maggior parte dei settori è in calo il ricorso ad entrambi gli ammortizzatori sociali (tessile abbigliamento, calzaturiero, legno, carta, minerali non metalliferi); cala la Cig e cresce la mobilità invece nell'alimentare, nella chimica gomma e nelle meccaniche*



4.1 Introduzione

La particolare evoluzione dell'economia marchigiana, caratterizzata nel corso dei primi anni Duemila da un rallentamento generale dell'attività produttiva, con settori in difficoltà e crisi aziendali, impone una sempre maggiore focalizzazione sugli ammortizzatori sociali: analizzando i trend dei ricorsi alla cassa integrazione e il numero di lavoratori collocati in mobilità è possibile attuare un ulteriore approfondimento, oltre che sullo stato di salute mercato del lavoro, anche della nostra economia.

La Cassa Integrazione Guadagni (Cig) è l'integrazione salariale corrisposta al lavoratore in caso di sospensione totale o parziale dall'attività. La Cig è divisa in due tipi di intervento: Cig ordinaria (Cigo) e Cig straordinaria (Cigs). Il trattamento economico (sia Cigo che Cigs) corrisponde a circa l'80% della retribuzione lorda, e, comunque, non superiore ai massimali fissati per legge. La cassa integrazione guadagni ordinaria dura in genere 13 settimane e può essere richiesta per eventi transitori e situazioni temporanee di mercato. La cassa integrazione guadagni straordinaria può essere richiesta dalle aziende che occupano più di 15 dipendenti nel settore industriale e da altri settori produttivi; l'integrazione salariale è concessa sulla base di un programma di risanamento o di ristrutturazione dell'azienda. La durata del trattamento è in media di 2 anni (in alcuni casi di 1 anno, in altri può arrivare fino a tre nell'arco di 5 anni).

La mobilità, invece, è una condizione in cui si entra a licenziamento avvenuto, mentre fino a quando il lavoratore è in Cassa Integrazione il rapporto con l'azienda resta in vita. Il licenziamento per giustificato motivo da parte di ditte che occupano meno di 15 dipendenti comporta l'inserimento in lista di mobilità con la procedura prevista dalla L.236/93, cioè senza indennità di mobilità. Il licenziamento effettuato da ditte con più di 15 dipendenti prevede l'inserimento in lista di mobilità attraverso la procedura prevista dall'art.4 della L.223/91 (licenziamenti collettivi di almeno 5 dipendenti a motivo di riduzione personale, chiusura reparti, chiusura attività) e la possibile erogazione dell'indennità di mobilità. Dopo aver raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali, il datore di lavoro richiede l'inserimento in lista dei propri lavoratori. Come iscritto alla lista di mobilità, per la legge 223/91 il lavoratore ha diritto alla relativa indennità. I lavoratori collocati in mobilità hanno diritto all'indennità per un periodo di 12 mesi se hanno meno di 40 anni; il periodo è elevato a 24 mesi se i lavoratori hanno compiuto i 40 anni e a 36 mesi se hanno compiuto i 50. L'indennità di mobilità è pari al 100% del trattamento di cassa integrazione straordinaria per i primi 12 mesi e all'80% per il periodo successivo.

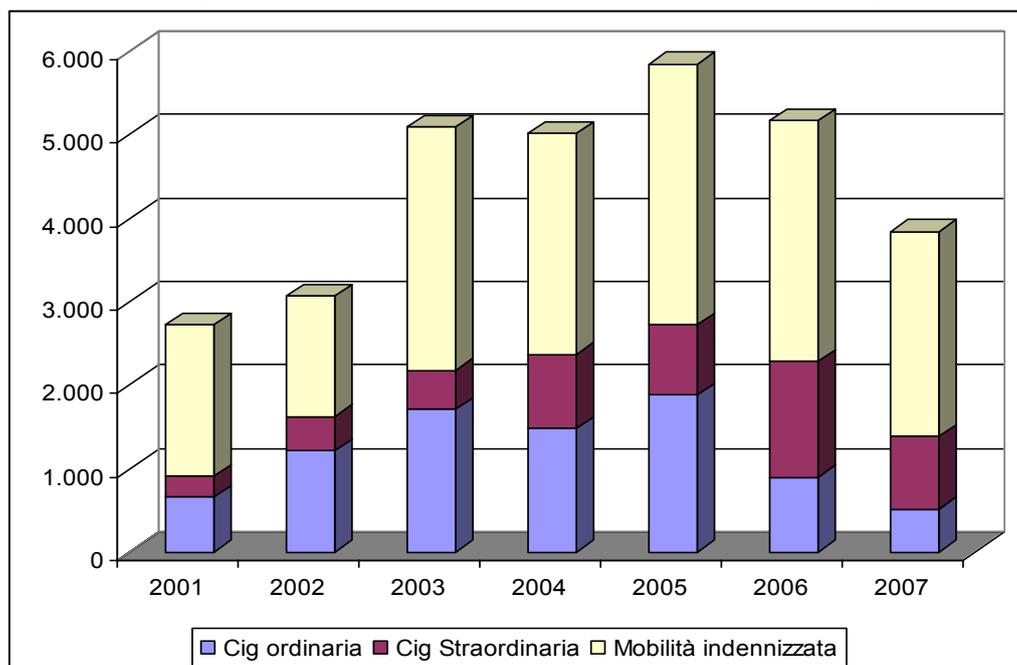
Al lavoratore che accetta un'offerta di assunzione a tempo pieno e indeterminato inquadrato in un livello inferiore a quello di provenienza, viene erogato, per 12 mesi, un assegno integrativo pari alla differenza retributiva. Il lavoratore in lista di mobilità può svolgere attività di lavoro subordinato, mantenendo l'iscrizione nella lista. In questo caso, viene sospesa l'erogazione dell'indennità per il tempo di durata del lavoro; tale periodo non rientra nel calcolo della durata del trattamento di mobilità.

Nei paragrafi successivi, si procede con un'analisi della cassa integrazione per tipologia di intervento e per provincia e della mobilità a livello generale e territoriale; segue un focus sul ricorso agli ammortizzatori sociali nei settori del manifatturiero.

Nel grafico seguente si evidenzia congiuntamente il ricorso agli ammortizzatori sociali nell'industria marchigiana. Per la cassa integrazione si fa riferimento ai lavoratori *full time equivalent*³⁷, mentre non è stata considerata la mobilità non indennizzata perché riguardante imprese con meno di 15 dipendenti.

Si osserva una crescita rilevante nel 2003 rispetto al biennio precedente, dovuta in gran parte ad un aumento del ricorso alla mobilità, segue un ulteriore incremento nel corso del 2005. Nel 2006 si torna ai livelli degli anni 2003-2004, ma con una differenza: il ricorso alla mobilità indennizzata non presenta variazioni sostanziali, mentre diminuisce la Cig ordinaria e aumenta la cassa integrazione straordinaria. Nel 2007 la situazione migliora ulteriormente, calano Cig ordinaria, straordinaria e mobilità indennizzata.

Grafico 4.1 Dinamica congiunta dei ricorsi alla Cig ordinaria e straordinaria (espresse in termini di lavoratori *full time equivalent*, eccetto gestione edilizia) e alla Mobilità indennizzata nell'industria marchigiana, anni 2001-2007



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

³⁷ Il numero di lavoratori equivalenti (*full time equivalent*) è stato calcolato dividendo le ore annue di Cig concesse per il numero medio annuo di ore lavorate nell'Industria. Cfr. Istat 2007, *Le ore lavorate per la produzione del Pil*, Roma.

Tab. 4.1 Il ricorso alla Cig ordinaria e straordinaria (esprese in termini di lavoratori *full time equivalent*, eccetto gestione edilizia) e alla Mobilità indennizzata nell'industria marchigiana, anni 2001-2007

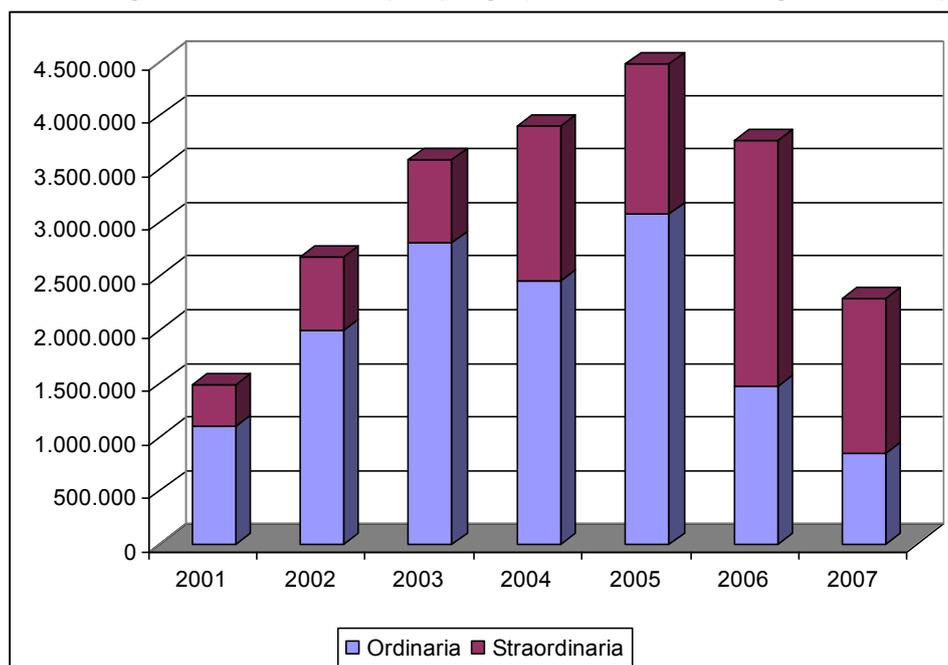
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Cig ordinaria*	663	1.212	1.711	1.487	1.875	897	516
Cig Straordinaria*	243	411	465	884	852	1.393	874
Mobilità indennizzata	1818	1451	2921	2651	3121	2877	2452

* espresse in termini di lavoratori equivalenti

4.2 Il ricorso alla Cig per tipologia d'intervento e territorio

Il trend delle ore di cassa integrazione totali concesse nelle Marche³⁸ è in aumento dal 2001 al 2005, passando da 1.489mila a 4.483mila dal 2001 al 2005, nel 2006 si interrompe (3.764mila) il trend in crescita, per diminuire considerevolmente nel 2007 in cui le ore concesse sono poco più di due milioni (2.285 mila). In termini di lavoratori *full time equivalent* si passa dai 906 del 2001 ai 2.726 del 2005, per arrivare ai 1.389 lavoratori equivalenti dell'ultimo anno considerato.

Grafico 4.2 Ore di Cig concesse nelle Marche per tipologia (anni 2001-2007, eccetto gestione edilizia)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Triplicano le ore di Cig ordinaria dal 2001 al 2005 (da circa 1 milione a 3 milioni), mentre nel 2006 le ore concesse si dimezzano rispetto all'anno precedente (1,5 milioni circa) e nel 2007 calano ulteriormente per arrivare a 848mila ore concesse. Questo,

³⁸ Si fa riferimento al totale delle ore concesse, eccetto la gestione edilizia.



grazie alla positiva evoluzione di comparti come il calzaturiero (da circa 1 milione e mezzo di ore concesse annualmente dal 2003 al 2005 alle 340mila ore del 2007), le meccaniche (742mila nel 2005, 194mila nel 2007), il tessile abbigliamento (dal 2002 al 2006 sempre oltre 200 mila ore concesse, mentre nel 2007 130mila ore), il legno e la chimica.

Ma è il ricorso alla Cig straordinaria il fenomeno più preoccupante, in quanto riferibile alle situazioni aziendali più problematiche. La cassa integrazione guadagni ordinaria può essere richiesta per eventi transitori e situazioni temporanee di mercato, quella straordinaria ha un campo di applicazione estremamente diversificato, ma riguarda comunque i casi più problematici e di crisi aziendali³⁹.

Nel 2001 la Cig straordinaria costituiva il 25% del totale ore concesse, mentre nel 2004 e nel 2005 arriva a pesare per circa un terzo sul numero complessivo di ore di cassa integrazione, fino ad arrivare ad oltre il 60% nel 2006 e nel 2007. Nel 2007, infatti, il 37,2% è rappresentato da interventi ordinari, mentre il 62,8% da interventi straordinari (1.436mila ore). Va detto però che il calo è rilevante (-37,2%): nel 2007 si interrompe un trend in crescita che ha portato la Cig straordinaria da circa 400mila ore del 2001 alle oltre 2 milioni del 2006. Il calo è in gran parte imputabile alle meccaniche (oltre 400mila ore in meno in un anno), settore interessato da una forte crescita nel 2006 soprattutto a causa delle procedure riguardanti una grande azienda della provincia di Ancona.

Tabella 4.2 Totale ore di CIG concesse ripartite per provincia nelle Marche (anni 2006-2007)

		GESTIONE ORDINARIA			GESTIONE EDILIZIA	TOTALI
		Interventi Ordinari	Interventi Straordin.	Totale		
Ancona	Anno 2007	200.451	608.071	808.522	173.640	982.162
	Anno 2006	340.311	1.178.123	1.518.434	264.243	1.782.677
	% di Variazione	-41,10%	-48,39%	-46,75%	-34,29%	-44,91%
Ascoli Piceno	Anno 2007	228.753	235.942	464.695	40.559	505.254
	Anno 2006	507.018	493.678	1.000.696	92.071	1.092.767
	% di Variazione	-54,88%	-52,21%	-53,56%	-55,95%	-53,76%
Macerata	Anno 2007	261.530	581.209	842.739	91.135	933.874
	Anno 2006	415.126	434.281	849.407	162.414	1.011.821
	% di Variazione	-37,00%	33,83%	-0,79%	-43,89%	-7,70%
Pesaro Urbino	Anno 2007	158.236	11.158	169.394	287.932	457.326
	Anno 2006	211.663	184.594	396.257	383.455	779.712
	% di Variazione	-25,24%	-93,96%	-57,25%	-24,91%	-41,35%

Fonte: Inps

³⁹ Si faccia riferimento alla *Premessa*.



Nell'ultimo anno cala notevolmente (di circa il 50%) la Cig in tutte le province marchigiane, con l'eccezione di Macerata stabile nel confronto con il 2006. Diminuiscono gli interventi ordinari in tutte le province, mentre gli interventi straordinari si dimezzano ad Ancona e Ascoli Piceno, crollano a Pesaro Urbino e crescono a Macerata. Ancona e Macerata, ciascuna con circa 600mila ore concesse di Cig straordinaria, rappresentano la quasi totalità degli interventi straordinari (Ascoli Piceno poco più di 200mila ore e Pesaro Urbino 11mila).

4.3 I lavoratori collocati in mobilità

In questi primi anni Duemila l'effetto differenziato della crisi sulla struttura settoriale e territoriale del sistema economico marchigiano trova riscontro anche nell'analisi delle liste di mobilità; la competizione *low cost* di grandi competitor internazionali e la *stagnazione* di importanti comparti del manifatturiero hanno indotto le imprese a ricorrere sempre più frequentemente alla mobilità. Mentre negli anni 2001-2002 si registra una diminuzione del ricorso a tale ammortizzatore sociale (dai 4.500 lavoratori del 2000 ai circa 3.500 del 2002), nel 2003 i lavoratori collocati in mobilità raddoppiano (6.139), per poi aumentare ulteriormente nel 2004 (6.853) e nel 2005, anno in cui si arriva a quasi 8.000 unità. Nell'ultimo biennio la moderata ripresa dell'economia regionale ha favorito un'inversione di tendenza nel trend in atto, con circa 7mila lavoratori in mobilità nel 2006 e 6.447 nel 2007.

Tabella 4.3 Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per provincia, genere, riferimento normativo (anni 2001-2007)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Provincia							
Ancona	1.216	814	1.370	1.533	1.861	2.008	1.961
Ascoli Piceno	1.247	929	1.916	2.058	2.529	1.982	1.919
Macerata	743	712	1.430	1.601	1.567	1.057	1.247
Pesaro e Urbino	1.007	1.076	1.423	1.661	2.037	1.900	1.320
Genere							
Femmine	2.604	2.059	3.448	3.680	4.425	3.858	3.247
Maschi	1.609	1.472	2.691	3.173	3.569	3.089	3.200
Rif. normativo							
Mobilità l. 223/91	1.818	1.451	2.921	2.651	3.121	2.877	2.452
Mobilità l. 236/93	2.395	2.080	3.218	4.202	4.873	4.070	3.995
Nazionalità							
Italiani	4048	3339	5596	6208	7063	6203	5545
Stranieri	165	192	543	645	931	744	902
Totale complessivo	4.213	3.531	6.139	6.853	7.994	6.947	6.447

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

Il ricorso alla mobilità aumenta a Macerata nell'ultimo anno (200 lavoratori in più), diminuisce a Pesaro Urbino (580 lavoratori in meno) mentre resta stabile nelle restanti province.



Diminuiscono nell'ultimo anno i lavoratori collocati in mobilità nei Centri per l'Impiego della provincia pesarese e a Senigallia e Fermo, mentre crescono nei Ciof di Ancona e di Tolentino; senza variazioni di rilievo gli altri Centri. Nell'ultimo anno si registra una diminuzione sia per la mobilità con indennizzo (400 lavoratori in meno, L. 223/91, oltre 15 dipendenti), mentre non varia la non indennizzata (L. 236/93); quest'ultima, con circa 4mila lavoratori, supera il dato della mobilità con indennizzo (2.452), vista anche la spiccata presenza di piccole e microimprese nelle Marche.

Con l'ingresso degli stranieri nel mercato del lavoro regionale, aumenta anche la loro incidenza sul totale lavoratori collocati in mobilità, che passa dal 4% del 2001 al 14% del 2007 (902 lavoratori).

Tabella 4.4 Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per Centro per l'Impiego (anni 2001-2007)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Ancona	458	367	535	651	698	676	872
Ascoli Piceno	500	382	624	642	785	605	603
Civitanova Marche	272	328	807	827	860	530	567
Fabriano	69	61	151	259	234	276	314
Fano	405	461	527	600	796	754	466
Fermo	384	285	824	996	1127	896	757
Jesi	429	198	412	369	562	566	448
Macerata	285	252	324	403	398	313	366
Pesaro	315	376	534	639	694	759	576
San Benedetto del Tronto	363	262	468	420	617	481	559
Senigallia	260	188	272	254	367	490	327
Tolentino	186	132	299	371	309	214	314
Urbino	287	239	362	422	547	387	278
Totale complessivo	4213	3531	6139	6853	7994	6947	6447

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

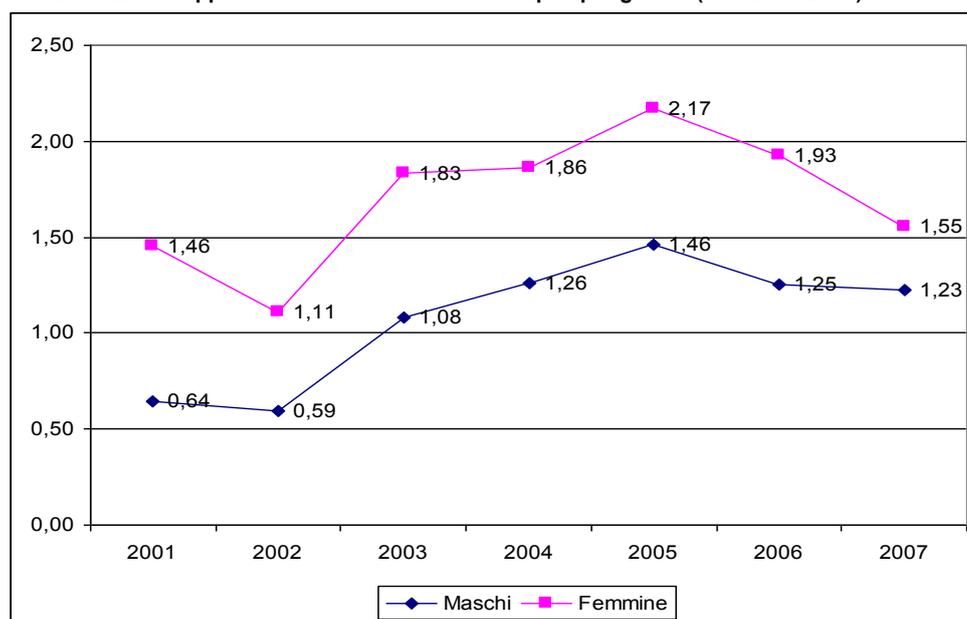
Per quel che riguarda l'analisi per genere, si rileva una leggera prevalenza della componente femminile nei ricorsi a tale ammortizzatore sociale, ma con un calo abbastanza marcato negli ultimi due anni: mentre nel 2001 la componente femminile pesava per il 61,8% sul totale, nel 2007 il suo peso si riduce al 50,4%; il numero degli uomini, infatti, è all'incirca raddoppiato nel corso dei primi anni Duemila.

La componente femminile partecipa in misura diffusa al mercato del lavoro ma, contemporaneamente, sembra accusare in modo più sensibile le difficoltà occupazionali legate ai periodi di congiuntura negativa che hanno interessato l'economia regionale fino al 2005. Questo fenomeno è dovuto anche alla stessa composizione della struttura produttiva locale: si pensi al peso rivestito nell'economia regionale dalle produzioni del sistema moda, dove il ruolo della manodopera femminile è legato soprattutto ad aspetti di manualità e di impegno diretto nel processo produttivo; dal 2006, con la moderata ripresa economica, è diminuito anche il ricorso alla mobilità per le donne.

Per valutare la probabilità degli occupati di essere inclusi nelle liste di mobilità per genere, si può ricorrere ad un indicatore, costituito dal rapporto fra gli iscritti alle liste di

mobilità in un anno solare e gli occupati alle dipendenze nell'anno precedente⁴⁰: si osserva una situazione più sfavorevole per le donne, ma con un netto miglioramento nell'ultimo biennio; infatti, nel 2007 tale indicatore è pari allo 1,23% per gli uomini e all'1,55% per le donne. In particolare, si osserva una crescita dal 2002 al 2005 (anno in cui arriva a raggiungere il 2,17% per le donne e l'1,46% per gli uomini), per poi diminuire nel 2006 e nel 2007 in modo particolare per le donne, con una conseguente riduzione della forbice fra le due componenti.

Grafico 4.3 Evoluzione rapporto lavoratori in mobilità/occupati per genere (anni 2001-2007)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

4.4 Focus. Analisi del ricorso agli ammortizzatori sociali nei comparti del manifatturiero

In questo paragrafo si procede con un'analisi del ricorso agli ammortizzatori sociali nei comparti del manifatturiero; nelle tabelle e nei grafici seguenti si evidenziano:

- le ore di cassa integrazione totali, ordinarie e straordinarie concesse nei settori dell'industria regionale
- i lavoratori collocati in mobilità a livello settoriale e nel manifatturiero, con un confronto fra il peso percentuale in termini di addetti e il peso percentuale sul flusso totale dei lavoratori collocati in mobilità nei vari comparti del manifatturiero.

⁴⁰ Gli occupati alle dipendenze sono di fonte Istat Rcfi.

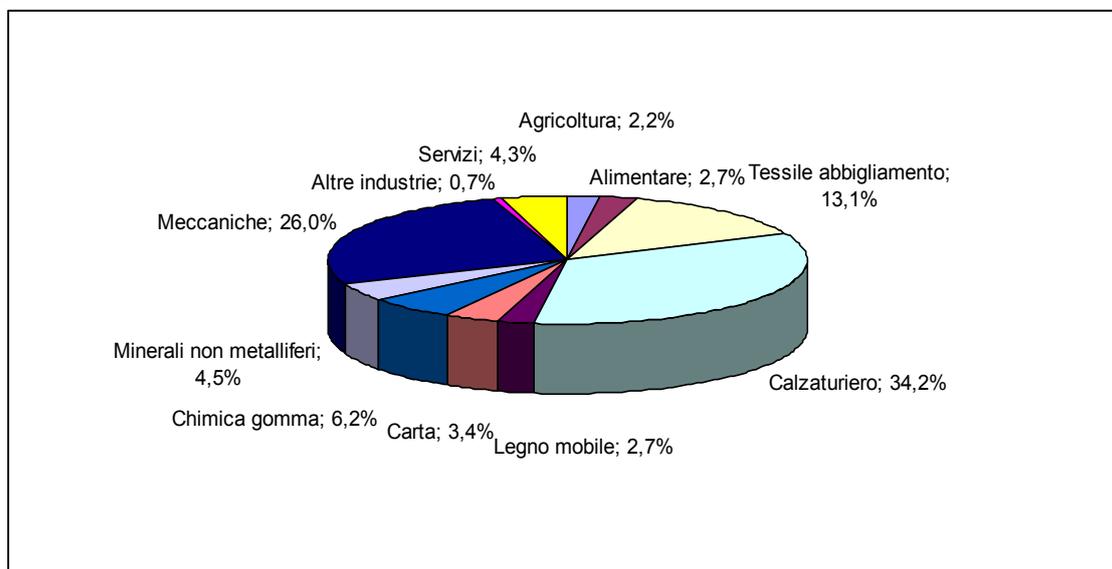


Tab. 4.5 Ore di Cig totali, ordinarie e straordinarie concesse nelle Marche: analisi per settore (anni 2001-2007)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<i>Totale</i>							
Agricoltura	56	0	0	0	0	30.237	49.541
Alimentare	15.172	16.391	45.203	189.947	34.676	76.832	60.648
Tessile abbigliamento	155.667	323.580	354.118	312.858	418.128	511.616	300.393
Calzaturiero	420.711	859.591	1.393.636	1.673.719	2.062.213	1.177.969	780.626
Legno mobile	35.816	96.573	213.397	180.042	256.295	203.169	61.224
Carta	155.016	205.001	372.899	228.707	172.750	168.021	78.471
Chimica gomma	131.984	209.538	139.243	126.806	252.171	237.880	141.847
Minerali non metalliferi	138.780	262.494	220.548	283.334	269.002	191.229	103.220
Meccaniche	407.488	680.908	814.080	773.040	919.128	1.085.452	594.556
Altre industrie	292	5.249	3.279	7.288	3.574	11.527	15.933
Servizi	28.112	8.943	21.629	122.783	95.885	70.862	98.891
<i>Totale (senza gestione edilizia)</i>	1.489.094	2.668.268	3.578.032	3.898.524	4.483.822	3.764.794	2.285.350
Gestione edilizia	555.701	758.136	798.324	907.069	1.481.151	902.183	593.266
Totale	2.044.795	3.426.404	4.376.356	4.805.593	5.964.973	4.666.977	2.878.616
<i>Ordinaria</i>							
Agricoltura	56	0	0	0	0	29.966	0
Alimentare	15.172	16.391	20.788	42.616	14.310	25.066	832
Tessile abbigliamento	60.109	229.278	318.382	274.327	307.800	269.837	130.890
Calzaturiero	420.711	859.591	1.339.050	1.347.340	1.460.414	633.201	340.992
Legno mobile	35.816	94.933	213.397	180.042	211.529	111.374	61.224
Carta	12.492	20.598	34.411	32.143	26.797	8.479	4.128
Chimica gomma	91.865	189.169	110.658	99.679	170.327	66.223	66.281
Minerali non metalliferi	67.436	65.483	67.036	53.036	111.355	61.791	48.188
Meccaniche	384.473	509.640	691.612	405.114	766.197	260.904	194.789
Altre industrie	292	5.249	3.279	7.288	3.574	2.372	1.446
Servizi	1.127	1.769	14.731	3.561	10.844	4.905	200
<i>Totale (senza gestione edilizia)</i>	1.089.549	1.992.101	2.813.344	2.445.146	3.083.147	1.474.118	848.970
Gestione edilizia	533.701	695.328	779.124	840.789	1.446.863	902.183	593.266
Totale	1.623.250	2.687.429	3.592.468	3.285.935	4.530.010	2.376.301	1.442.236
<i>Straordinaria</i>							
Agricoltura	0	0	0	0	0	271	49.541
Alimentare	0	0	24.415	147.331	20.366	51.766	59.816
Tessile abbigliamento	95.558	94.302	35.736	38.531	110.328	241.779	169.503
Calzaturiero	0	0	54.586	326.379	601.799	544.768	439.634
Legno mobile	0	1.640	0	0	44.766	91.795	0
Carta	142.524	184.403	338.488	196.564	145.953	159.542	74.343
Chimica gomma	40.119	20.369	28.585	27.127	81.844	171.657	75.566
Minerali non metalliferi	71.344	197.011	153.512	230.298	157.647	129.438	55.032
Meccaniche	23.015	171.268	122.468	367.926	152.931	824.548	399.767
Altre industrie	0	0	0	0	0	9.155	14.487
Servizi	26.985	7.174	6.898	119.222	85.041	65.957	98.691
<i>Totale (senza gestione edilizia)</i>	399.545	676.167	764.688	1.453.378	1.400.675	2.290.676	1.436.380
Gestione edilizia	22.000	62.808	19.200	66.280	34.288	0	0
Totale	421.545	738.975	783.888	1.519.658	1.434.963	2.290.676	1.436.380

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Grafico 4.4 Ripartizione percentuale per settore delle ore di Cig concesse nelle Marche (anno 2007, eccetto gestione edilizia)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Tabella 4.6 Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per settore di riferimento (anni 2001-2007)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, pesca	33	40	65	46	39	56	50
Estrazioni minerali	1	17	29	11	16	8	1
Manifatturiero	2550	2008	4205	4307	4655	3995	3395
Gas, acqua, energia	0	6	3	1	22	1	3
Costruzioni	165	139	163	252	322	320	452
Commercio	568	528	559	991	989	883	689
Alberghiero, ristorazione	143	107	169	244	347	307	283
Trasporti comunicazioni	153	188	156	124	212	213	284
Credito e assicurazioni	19	11	12	12	30	43	42
Servizi alle imprese	106	141	215	223	294	211	313
Amministrazione pubblica	6	2	4	10	7	11	7
Istruzione	2	6	1	2	3	4	5
Sanità e assistenza sociale	28	20	32	31	52	34	46
Altri servizi	77	48	150	124	268	170	135
ND	362	270	376	475	738	691	742
Totale	4213	3531	6139	6853	7994	6947	6447

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

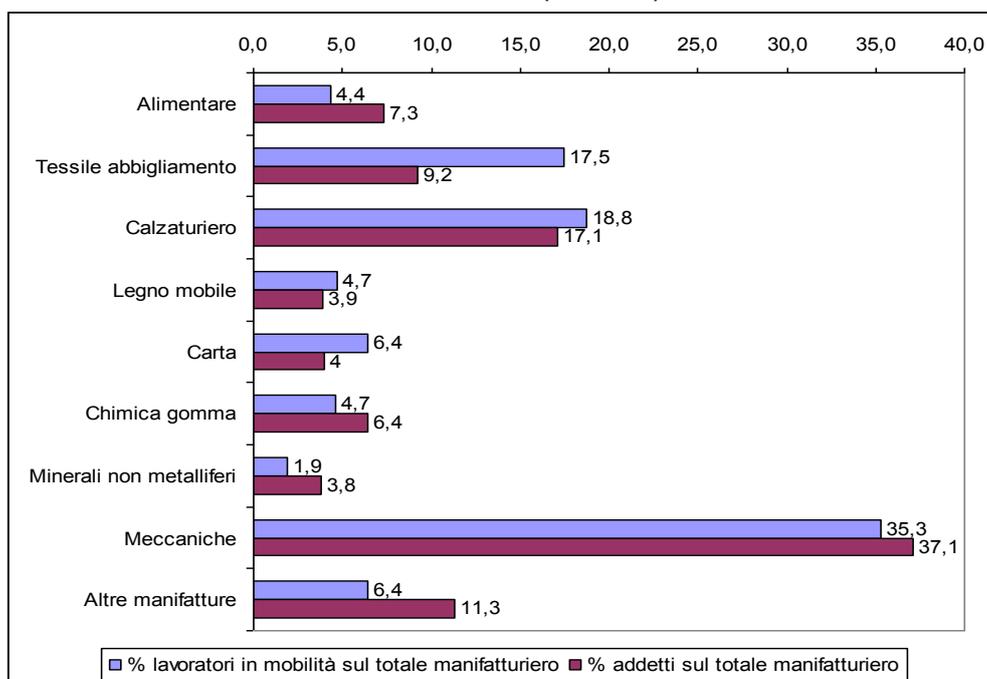


Tabella 4.7 Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche nei settori del manifatturiero (anni 2001-2007)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Alimentare	69	40	98	90	121	135	148
Tessile abbigliamento	990	653	1087	876	1119	892	594
Calzaturiero	569	415	1442	1429	1345	1029	637
Legno	118	108	203	293	274	292	159
Carta	56	63	86	168	119	255	218
Chimica gomma	157	102	296	303	316	139	158
Minerali non metalliferi	88	3	25	34	85	133	66
Meccaniche	376	446	748	827	904	879	1198
Altre manifatture	127	178	220	287	372	241	217
Totale manifatturiero	2550	2008	4205	4307	4655	3995	3395

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

Grafico 4.5 I settori del manifatturiero: confronto fra il peso percentuale in termini di addetti e il peso percentuale sul flusso totale lavoratori collocati in mobilità (anno 2007)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

- L'alimentare

Il ricorso alla cassa integrazione resta contenuto nel ramo alimentare nel 2007 (60mila ore, 37 lavoratori *full time equivalent*), in leggera diminuzione rispetto al 2006. Soltanto nel 2004 il fenomeno ha raggiunto una certa consistenza (189mila ore), a causa delle procedure riguardanti una grande azienda del settore. L'alimentare pesa per il 2,7% sul totale ore di Cig concesse nelle Marche; le ore concesse sono per la quasi totalità di Cig straordinaria.



Sono 148 i lavoratori collocati in mobilità nel 2007, il 4,4% del flusso totale di lavoratori in mobilità nel manifatturiero regionale, un peso percentuale in ogni modo minore rispetto a quello in termini di addetti (7,3%). Le tendenze indicano un trend in aumento dal 2004.

- Il tessile-abbigliamento

Per quanto riguarda il tessile-abbigliamento⁴¹ nel 2007 sono state concesse 300mila ore di cassa integrazione salariale rispetto alle oltre 500mila del 2006 (183 lavoratori *full time equivalent* nel 2007, contro i 311 del 2006), il 13,1% del totale. Tenendo conto che nel 2001 le ore di Cig concesse erano circa 150mila e che nei tre anni successivi sono state sempre superate le 300mila ore, è evidente come negli ultimi due anni l'aumento sia stato rilevante. Inoltre, mentre negli anni precedenti le ore di Cig erano in gran parte di natura ordinaria, nel 2007 la componente straordinaria rappresenta il 57% del totale.

D'altronde, sono ben note le difficoltà di un settore esposto alla concorrenza *low cost* internazionale e caratterizzato da un calo generalizzato dei livelli produttivi che nei primi anni Duemila si è ripercosso nell'export, nella domanda di lavoro e nel numero di imprese attive.

Il comparto tessile-abbigliamento, con il 9,2% degli addetti, pesa per il 17,5% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2007; pur confermandosi quindi una certa situazione di problematicità, nell'ultimo anno si registra un netto miglioramento, con una diminuzione del numero dei lavoratori interessati (594, rispetto ai 895 del 2006 e ai 1.109 del 2005). Il quadro migliora nel corso degli anni anche in termini di peso percentuale sul totale lavoratori in mobilità (dal 39,3% del 2001), anche se questo è dovuto più che altro all'aumento di altri settori.

Il sistema moda rappresenta storicamente una componente importante dell'economia marchigiana sia per il numero di occupati che per la cultura del lavoro che esprime; questo comparto vanta una lunga tradizione sul territorio, ma operando principalmente nell'ambito della subfornitura, risente in modo ancor più marcato della generale crisi nazionale del comparto dei primi anni Duemila, subendo tra l'altro le conseguenze della delocalizzazione produttiva in aree e Paesi a minor costo del lavoro.

- Il calzaturiero

Fra i vari settori industriali, al primo posto per numero di ore di cassa integrazione concesse figura il ramo calzaturiero⁴², ma mentre nel 2005 le ore di Cig per il ramo cuoio e pelli rappresentano quasi la metà del totale ore concesse nelle Marche marchigiane (con un consistente aumento nel corso dei primi anni Duemila) nel 2006 e nel 2007 la situazione migliora notevolmente: sono infatti 2milioni le ore di Cig concesse nel 2005 (1.254 in termini di lavoratori *full time equivalent*), mentre nel 2006 scendono a 1 milione centomila (717 lavoratori equivalenti) e a 780mila nel 2007. Ora il comparto pelli-cuoio pesa per il 34,2% sulle ore di Cig concesse. In questo settore si è registrato nell'ultimo biennio una certa ripresa della domanda, legata ad una concorrenza sempre più agguerrita dei *competitor* asiatici che è stata affrontata da

⁴¹ Tessile più vestiario-abbigliamento-arredamento.

⁴² Pelli e cuoio.



parte di un numero crescente di imprese puntando soprattutto sulla qualità. Permangono molti casi comunque problematici e di imprese che non hanno superato la crisi aziendali: mentre la Cig ordinaria nel biennio passa da 1.400mila ore a 340mila, per la Cig straordinaria – legata alle situazioni più problematiche – la diminuzione è molto più contenuta (da 601mila ore del 2005 a 439mila ore del 2007). In questi ultimi casi ci troviamo di fronte a crisi di tipo strutturali che si riflettono in maniera forte anche nell'occupazione, coinvolgendo talvolta intere comunità (nelle province di Ascoli Piceno e Macerata, infatti, vi è ancora una forte specializzazione monosettoriale⁴³).

Il calzaturiero, con il 17,1% degli addetti, pesa per il 18,8% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006, figurando al secondo posto fra i comparti produttivi dell'economia regionale; tuttavia, la situazione migliora considerevolmente nel 2007, in cui i lavoratori interessati sono stati 637 rispetto agli oltre mille lavoratori annui dal 2003 al 2006. Anche il suo peso percentuale sul totale manifatturiero diminuisce rispetto al triennio 2003-2005 (superava sempre il 30%).

- Il legno

E' in netto calo la Cig nel legno mobile. Dopo il consistente aumento delle ore di cassa integrazione approvate nel legno nel 2005 rispetto al 2004 si registrano cali negli anni successivi, in particolare nell'ultimo anno, fino ad arrivare alle 61mila ore nel 2007, il 2,7% delle ore concesse nelle Marche (37 lavoratori equivalenti); in questo settore il fenomeno del ricorso alla cassa integrazione inizia ad assumere una propria consistenza nel 2002, anno in cui si sfiorano le 100mila ore concesse. Tutte le ore sono di Cig ordinaria, mentre la Cig straordinaria è assente (erano 91mila le ore di Cig straordinaria concesse nel 2006).

Sono in forte calo i lavoratori collocati in mobilità nel 2007 nel legno: 159 lavoratori contro i circa 300 annui dal 2004 al 2006. Il legno, con il 3,9% degli addetti⁴⁴, pesa per il 4,7% sul flusso totale di lavoratori in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2007.

- La carta

Evidenze positive emergono per quel che riguarda la cassa integrazione nel settore carta e poligrafici, con quattro anni consecutivi di calo nelle ore di Cig concesse: dalle circa 373mila ore del 2003, si è passati alle 168mila del 2006 (102 lavoratori *full time equivalent*) e alle 78mila del 2007 (48 *full time equivalent*). Questo si collega al positivo andamento della produzione e delle vendite.

⁴³ Nel territorio maceratese questo settore copre il 28% delle imprese registrate del manifatturiero ed il 30,9% degli addetti, mentre nella provincia ascolana il 40% delle imprese ed il 45,2% degli addetti.

⁴⁴ Sia per quanto riguarda gli addetti Inail che per i lavoratori in mobilità di fonte Sil Regione Marche va tenuto conto che la classificazione usata è l'Ateco; di conseguenza nella classe residuale "altre manifatture", una componente rilevante è quella della fabbricazione di mobili, inclusa in questa categoria insieme a: gioielleria e oreficeria, fabbricazione e riparazione di strumenti musicali, fabbricazione di articoli sportivi, fabbricazione di giochi e giocattoli, altre industrie manifatturiere non classificate, recupero e preparazione per il riciclaggio. Il settore del legno qui considerato comprende invece l'industria del legno e dei prodotti in legno ed in sughero (esclusi i mobili) e la fabbricazione di articoli in materiali da intreccio.



La carta pesa sul totale ore concesse per il 3,4%; seppur in forte calo, la maggior parte delle ore nel 2007 è di natura straordinaria (circa 74mila).

Il numero dei lavoratori in mobilità (218) nel 2007 è in leggero calo rispetto al 2006, ma in forte crescita se invece si considerano gli altri anni (2001-2005), con il settore che, con il 4% degli addetti, pesa sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2007 per il 6,4%.

- La chimica-gomma

Diminuisce il ricorso alla cassa integrazione nell'industria chimica⁴⁵ nel 2007. Nel 2005 erano 252.171 le ore di integrazione salariale (di cui 170.327 ordinaria e 81.844 straordinaria), mentre nel 2006 sono 141mila (86 in termini di lavoratori equivalenti); di queste, 75mila sono di natura straordinaria. La chimica costituisce il 6,2% delle ore di Cig concesse nella regione.

Questo settore, che conta il 6,4% degli addetti del manifatturiero, nell'ultimo anno ha collocato in mobilità 158 lavoratori (il 4,7% del manifatturiero). Il dato è in crescita rispetto all'anno precedente (139 lavoratori), ma in forte calo rispetto al triennio 2003-2005 in cui erano stati collocati in mobilità oltre 300 lavoratori l'anno.

- I minerali non metalliferi

Sono 103mila le ore di Cig concesse nel settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi (63 lavoratori equivalenti) e rappresentano il 4,5% del totale regionale; 55mila sono di natura straordinaria. Il calo è marcato rispetto agli anni precedenti (erano 191 mila le ore concesse nel 2006 e sono state sempre sopra le 200mila dal 2002 al 2005).

Per quanto riguarda la mobilità, invece, sono 66 i lavoratori interessati nel 2007 rispetto ai 133 dell'anno precedente: questo settore, che conta il 3,8% del numero di addetti, pesa per l'1,9% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2007.

- Le meccaniche

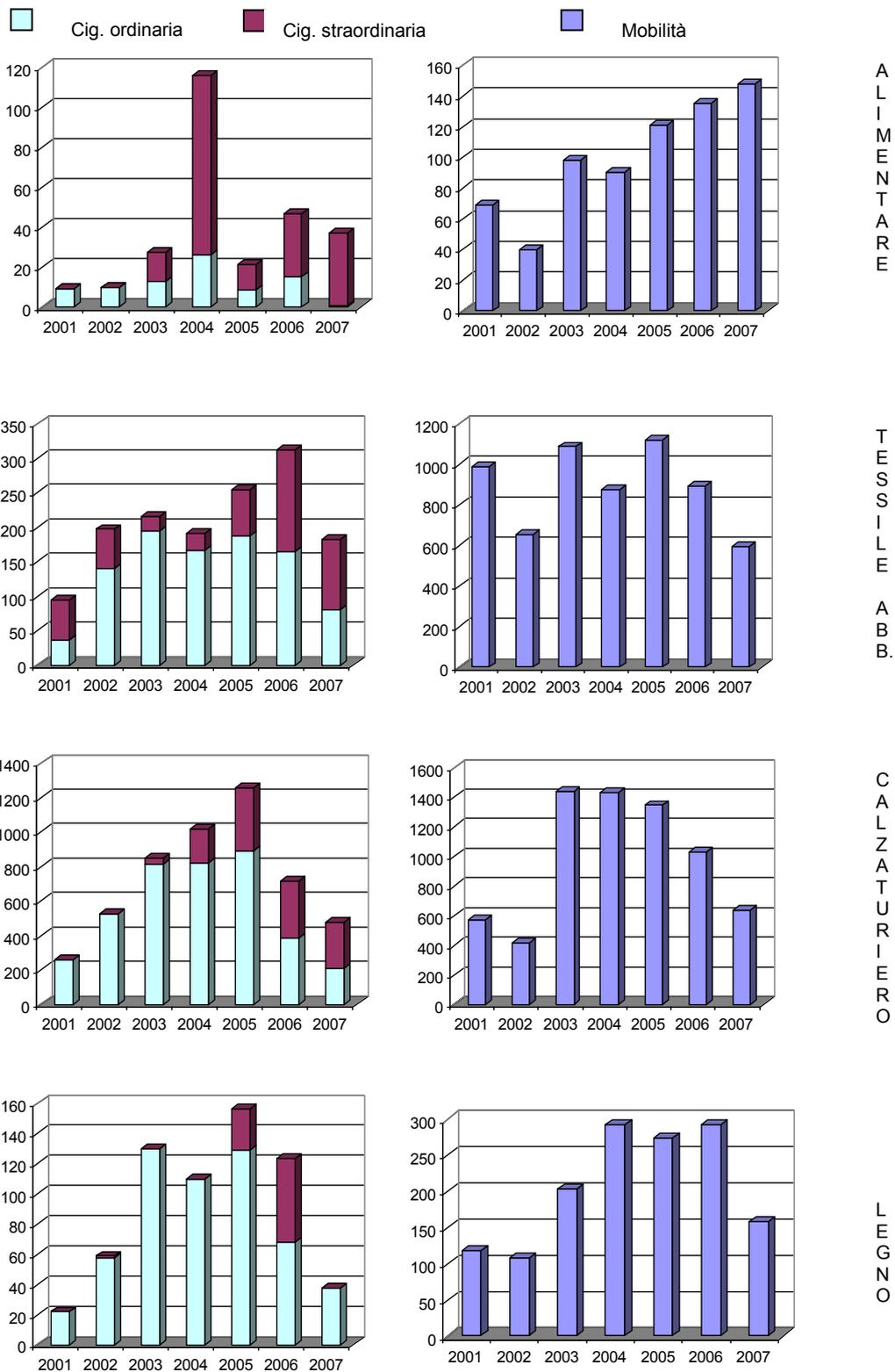
Le meccaniche figurano al secondo posto fra i comparti manifatturieri della regione per numero di ore di cassa integrazione autorizzate (26% del totale). Le ore di Cig concesse si dimezzano rispetto al 2006, passando da oltre 1 milione a 594mila (362 lavoratori *full time equivalent*); gli aumenti dal 2004 al 2006 erano stati consistenti. Mentre fino al 2005 la maggior parte delle ore di Cig concesse sono di natura ordinaria, nel 2006 tre quarti delle ore di cassa integrazione sono riferibili alla componente straordinaria (riguardano cioè le situazioni aziendali più problematiche) e lo stesso fenomeno si rileva nell'ultimo anno: va detto però che rispetto al 2006 le ore si dimezzano (399mila nel 2007, 824mila nel 2006).

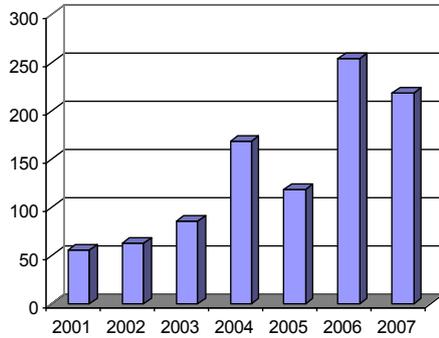
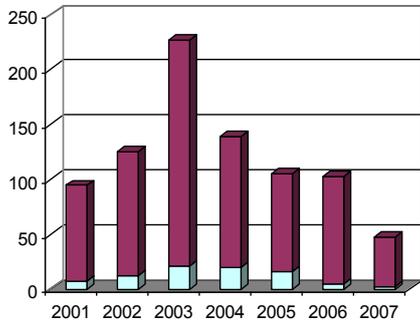
Proviene dalle meccaniche, primo settore del manifatturiero nelle Marche per numero di addetti (37,1%), il 35,3% dei lavoratori collocati in mobilità nel 2007 (ben 1.198). Nei primi anni Duemila si rileva un trend in crescita (solo nel 2006 si è registrato un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente), con un aumento in particolare nell'ultimo anno considerato (oltre 300 lavoratori in più rispetto al 2006).

⁴⁵ Chimica, gomma e plastica.

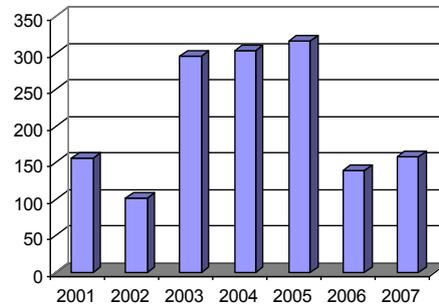
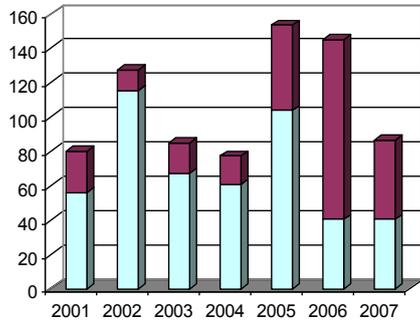


Grafici 4.6 a) Cig in lavoratori equivalenti b) lavoratori in mobilità per settore nelle Marche (anni 2001-2007)



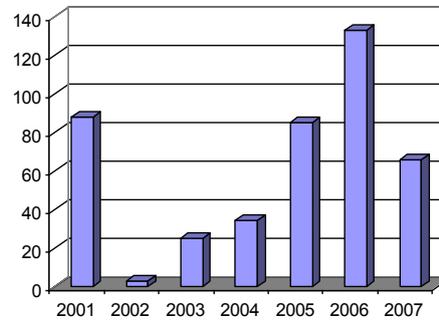
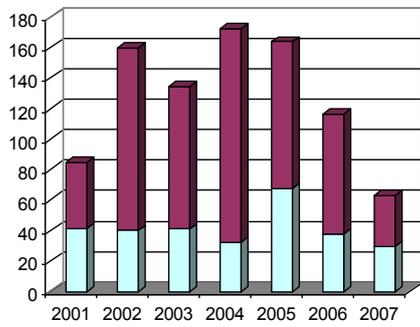


C
A
R
T
A



C
H
I
M
I
C
A

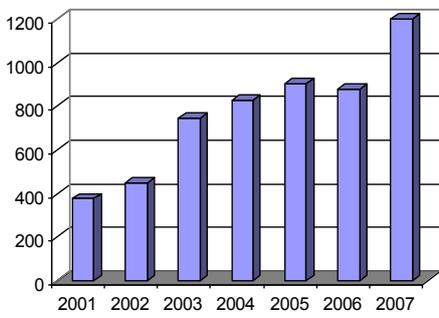
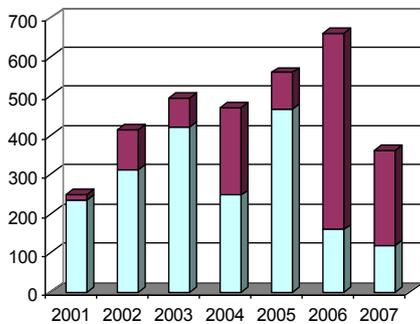
G
O
M
M
A



M
I
N
E
R
A
L
I

N
O
N

M
E
T.



M
E
C
C
A
N
I
C
H
E



Considerazioni di sintesi

1. Nel 2007 la crescita mondiale ha mantenuto un ritmo sostenuto, l'espansione continua ad essere trainata dalle maggiori economie emergenti (+11,4% la Cina, +9,2% l'India, +8,1% la Russia); si è invece attenuata negli Stati Uniti (2,2% contro il 2,9% del 2006), la cui economia è stata frenata dagli effetti della crisi immobiliare e dalle tensioni che ne sono derivate sul mercato finanziario. Un elemento centrale della congiuntura internazionale è costituito dal marcato rialzo dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia e dei cereali.

Le quotazioni del petrolio hanno registrato un aumento pressoché continuo da febbraio 2007. Questi rialzi hanno generato spinte inflazionistiche di rilievo, che si sono diffuse sia nelle economie emergenti, sia in quelle maggiormente sviluppate. Nell'Uem prosegue la ripresa, con un aumento del Pil pari al 2,6% (2,8% nel 2006). All'espansione dell'attività hanno contribuito tutte le principali componenti della domanda, con un apporto robusto fornito in particolare dagli investimenti.

Analizzando le performance di sviluppo tra i Paesi industriali negli ultimi dieci anni si osserva come l'Italia si collochi al penultimo posto, seguita solo dal Giappone: il PIL è salito dell' 1,5% medio annuo, il peggior risultato del dopoguerra e negli anni Duemila la dinamica è stata ulteriormente frenata (1,1%); ciò è avvenuto mentre il sistema mondiale ha sperimentato il più florido e intenso periodo di espansione della storia, tenuto conto del numero di nazioni e della quota di popolazione coinvolte. Il sistema produttivo italiano si è diffusamente indebolito nel periodo 2001-05, per poi assistere ad una moderata ripresa. In generale, la causa della bassa crescita italiana è nella produttività stagnante, con un utilizzo in modo poco efficiente dei fattori produttivi. Le esportazioni italiane, invece, hanno nettamente accelerato nei due anni passati, quando le imprese hanno cominciato a raccogliere i frutti della maggiore internazionalizzazione, delle innovazioni tecnologiche e del riposizionamento sui mercati esteri. Dal 1997 al 2007 la produzione italiana è salita di uno 0,6%, la peggiore performance tra le nazioni industriali.

Nel 2007 l'economia marchigiana ha rallentato, dopo un 2006 in cui i livelli produttivi erano in ripresa rispetto al 2005 sia per l'industria che per la piccola e media impresa. All'interno dell'industria, seppure in un contesto di lenti miglioramenti di produttività, si è avviato un processo di trasformazione qualitativa: le imprese hanno intensificato il rinnovo dei prodotti e gli investimenti nel marchio, hanno dedicato maggiori risorse allo sviluppo della rete commerciale e delle attività di assistenza post-vendita, hanno rafforzato la presenza sui mercati internazionali. In parallelo con questa



trasformazione, anche per le notevoli economie di scala che caratterizzano gli investimenti nelle attività immateriali, lo sviluppo delle imprese si è differenziato in funzione della loro dimensione, più ancora che per la loro appartenenza settoriale, favorendo quelle maggiori.

L'industria manifatturiera marchigiana nel 2007 registra livelli produttivi superiori al 2006, ma in decelerazione nel corso dell'anno. L'apertura d'anno 2008 è negativa per l'industria regionale, con un sensibile peggioramento del quadro congiunturale, in linea con le attese di rallentamento che erano emerse in chiusura del 2007, con la conferma della presenza di segnali di rallentamento dell'attività produttiva di gran parte dei principali settori della manifattura regionale.

In particolare, nella seconda parte del 2007, si segnala una battuta d'arresto anche nel clima di ottimismo che si rintracciava nella ripresa dell'artigianato. Le preoccupazioni sono da individuare in quelli che sono stati punti di forza del processo di ripresa: la competitività e l'innovazione, elementi che hanno qualificato la ripresa degli ultimi due anni circa, mostrano segnali di rallentamento.

Passando all'analisi dei singoli settori, la battuta d'arresto dell'artigianato manifatturiero va ricondotta ai comparti più tradizionali dell'economia locale (tessile, calzature e lavorazioni metallurgiche); i settori delle macchine utensili-stampi e del legno invece presentano ancora il prevalere di attività in crescita, ammortizzando in parte il risultato complessivo dell'artigianato manifatturiero. Fra le attività non manifatturiere prevale di gran lunga la stazionarietà dei volumi di attività e va evidenziata la persistente crisi del trasporto merci su strada. Va, infine, sottolineato il dato negativo per il settore delle costruzioni, importante segnale per le prospettive economiche e propensione all'investimento nel breve termine.

Nel secondo semestre 2007 si registra un aumento sia in termini congiunturali (rispetto al semestre precedente) sia sotto il profilo tendenziale (rispetto allo stesso semestre dell'anno prima) del livello di fatturato per le micro e le piccole imprese regionali. La seconda parte dell'anno si chiude dunque con un altro risultato complessivamente positivo, ma è chiaro il processo di rallentamento che interessa il giro di affari del comparto. La componente estera della domanda risulta infatti in ulteriore diminuzione e raggiunge nel semestre il livello più basso a partire dell'intero periodo sin qui osservato. Cede soprattutto la componente in conto proprio, che registra una ulteriore diminuzione congiunturale e, questa volta, cala anche in termini tendenziali; il fatturato per conto terzi mette a segno un aumento sia congiunturale sia tendenziale e riprende il ruolo di componente trainante della domanda complessiva. Il 2007 si chiude con una ulteriore diminuzione in linea tendenziale degli investimenti.

Nel 2007 il valore delle esportazioni marchigiane ha registrato un aumento del 7% rispetto al 2006. Tutte le regioni presentano valori positivi, con gli incrementi maggiori nell'Italia meridionale. Negli ultimi anni per le Marche l'andamento del valore delle esportazioni presenta un trend positivo con una forte impennata nel 2006 dovuta alla particolare situazione della farmaceutica; la crescita assume una sua consistenza dal 1999. Nell'ultimo anno l'aumento non ha riguardato in modo generalizzato tutte le province: Pesaro Urbino e Ascoli Piceno crescono del 12%, Ancona del 5%, mentre la provincia di Macerata registra una diminuzione (-5%). Le Marche contribuiscono alle esportazioni nazionali per un 4% (nel 1999 contribuivano per il 2,9%) e, come quota sull'export totale, rappresentano la settima regione in Italia. Analizzando le aree di



sbocco dell'export marchigiano, ai paesi dell'Unione Europea è rivolto il 67% del valore delle esportazioni; considerando l'intero continente europeo la percentuale raggiunge l'81%. Rispetto al 2006 tali aree hanno registrato una variazione positiva.

Fra i paesi, al primo posto si conferma il Belgio, un caso del tutto particolare: le esportazioni esplodono nel 2006 e derivano dai rapporti commerciali con la provincia di Ascoli Piceno nel settore farmaceutico. Il Belgio è al primo posto anche per quel che riguarda l'import: da questo paese proviene la materia chimica di base e ritorna il trasformato farmaceutico. Ai primi posti per esportazioni si trovano Francia, Germania, Regno Unito, Russia e Spagna.

Il settore che maggiormente caratterizza l'export marchigiano è quello della meccanica che rappresenta il 30% (in particolar modo elettrodomestici), segue il calzaturiero con il 17%. La chimica - in particolare la farmaceutica - costituisce il 16% dell'export marchigiano e dal 2003 ad oggi ha quadruplicato il valore dell'export; è in crescita anche il settore dei mezzi di trasporto (soprattutto produzione della cantieristica navale), triplica nell'ultimo quinquennio e cresce del 31% nell'ultimo anno.

Tuttavia le Marche, rispetto alla media italiana, ma anche rispetto al Centro ed al Nord Est, registrano tassi di variazione annui previsti più bassi dal 2008 al 2010 come esportazioni di beni verso l'estero, poichè una quota rilevante proviene da settori tradizionali, quelli con i tassi di crescita previsti più bassi in Italia.

Nelle Marche le imprese registrate nel 2007 sono oltre 178 mila, con una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente ed un aumento del 4,2% nel corso dei primi anni Duemila (dal 2001 al 2007), una crescita leggermente inferiore rispetto a quella del totale Italia.

Anche osservando i tassi di crescita del tessuto imprenditoriale il rallentamento della crescita rappresenta una costante su quasi tutto il territorio nazionale: in questo senso le Marche si collocano nel grande gruppo delle regioni in rallentamento e come già nel 2006, si segnalano all'interno del Centro Italia come la regione con il tasso di sviluppo più basso. I macro-settori con il maggior numero di imprese registrate risultano essere il commercio (41.578), l'insieme delle attività manifatturiere (27.761) e le costruzioni (24.169). L'accentuato decremento registrato dalle imprese nel primario delinea un processo di riorganizzazione del sistema economico e produttivo che si sposta sempre più decisamente verso il terziario. Il raggiungimento di un livello della struttura economica più avanzato, dato dall'evoluzione positiva del rapporto fra terziario e primario-secondario, corrisponde con le tendenze in atto in tutti i sistemi economici più evoluti. Presentano un tasso di sviluppo sostenuto nel medio periodo le costruzioni (+29%) e le attività informatiche-immobiliari-ricerca (+44%). È elevata la crescita di tutte le attività del terziario che appare generalizzata ai vari settori considerati. Da segnalare, invece, un calo abbastanza marcato nell'ultimo anno nel manifatturiero (-2%): la causa è da rintracciare nei tradizionali settori del made in italy – tessile abbigliamento, calzaturiero, ma anche legno – che nell'ultimo anno registrano diminuzioni notevoli (4%-5% circa).

2. Le forze di lavoro 15-64 anni nelle Marche nel 2007 sono 682mila, rispetto al 2006 crescono dello 0,6%, una crescita inferiore solo a quella dell'Emilia Romagna (+1,3%); dal 1993 al 2007 aumentano del 13,7%, con una crescita inferiore solo al Veneto (14,9%), ma superiore nel confronto con l'Italia, Toscana ed Emilia Romagna. Dopo



una sostanziale stabilità fino a tutti gli anni Novanta, la partecipazione al mercato del lavoro cresce in maniera sostenuta in questi primi anni Duemila (da 611mila del 2000). Caratteristica del mercato del lavoro marchigiano, riscontrabile anche in ampie parti del territorio nazionale, è la crescente partecipazione della componente femminile, che aumenta ad un ritmo molto più sostenuto di quella maschile.

Diminuiscono leggermente le non forze di lavoro 15-64 anni nell'ultimo anno (-0,1%), mentre nel lungo periodo passano da 357mila del 1993 a 318mila nel 2007: il calo si verifica quasi interamente negli anni Novanta ed è interamente imputabile alla componente femminile, mentre nei primi anni Duemila per gli inattivi si registra una sostanziale stabilità. Gli occupati nelle Marche nel 2007 sono 653mila, l'1% in più rispetto al 2006, crescita simile all'Italia e alle altre regioni considerate. Il mercato del lavoro regionale evidenzia un incremento complessivo dell'occupazione pari al 16,4% dal 1993 al 2007, superiore rispetto a Emilia Romagna, Toscana ed Italia e leggermente inferiore rispetto al Veneto. L'occupazione non varia nel periodo 1993-1998 e inizia a crescere dal 1999, trainata in larga parte dalla componente femminile.

Se si approfondisce l'indagine analizzando le due componenti dell'occupazione, ossia quella alle dipendenze e quella non alle dipendenze, si osservano dinamiche differenti: cresce la prima mentre l'occupazione indipendente diminuisce nel lungo periodo. Sono infatti 488mila gli occupati alle dipendenze con un crescita del 25% rispetto al 1993 (390mila occupati), una dinamica più favorevole rispetto alle altre regioni e alla media italiana. L'occupazione alle dipendenze non presenta variazioni di rilievo fino al 1997, per poi crescere dal 1998 al 2002 e registrare un marcato aumento negli ultimi due anni (+ 9,5%, erano 446mila gli occupati nel 2005) di gran lunga superiore rispetto alle altre regioni prese in esame.

Gli occupati non alle dipendenze passano da 170mila nel 1993 a 165mila nel 2007, con un trend in calo negli anni Novanta, una crescita dal 2001 al 2005 e un forte calo nell'ultimo biennio (- 12,3% pari a 23mila occupati); la diminuzione è interamente imputabile alla componente femminile. Il fenomeno è in controtendenza rispetto alla media italiana e alle altre regioni.

L'evoluzione settoriale del mercato del lavoro evidenzia un calo significativo nel lungo periodo dell'agricoltura (-64% di occupati dal 1993 al 2007), con un trend in diminuzione dal 1993 (in cui si contavano 36mila occupati) fino al 2000, per poi tornare a crescere fino al 2004 e di nuovo a calare nell'ultimo triennio (si scende a 13mila occupati nel 2007). Nelle Marche nel 1993 il peso dell'agricoltura in termini di occupazione era sensibilmente superiore (6,5%) se confrontato al 2007 (2%); rispetto alle altre regioni considerate e all'Italia si registra una contrazione di intensità superiore. L'agricoltura rappresenta ora il 2% del totale occupati contro il circa 4% della media italiana e dell'Emilia Romagna, il 3,5% del Veneto e il 3,2% della Toscana. Il decremento accentuato registrato dagli occupati nel primario delinea un processo di riorganizzazione del sistema economico e produttivo che si sposta sempre più decisamente verso il terziario. Nei servizi, infatti, si passa nelle Marche dai 323mila occupati del 2003 ai 383mila del 2007, con un aumento in particolare dalla fine degli anni Novanta.

La nostra regione, tuttavia, presenta una dinamica più contenuta (+18,5% dal 1993) rispetto alle altre regioni e alla media italiana; l'incidenza degli occupati nei servizi sul totale (58,7%) è inferiore alla media italiana e alle altre regioni, con l'eccezione del



Veneto che presenta un valore simile. Infatti, il peso dell'industria è nelle Marche (39,3%) come nel Veneto di gran lunga superiore alle altre regioni e al contesto nazionale. Le Marche restano una regione con una forte connotazione manifatturiera ed una specializzazione in settori tradizionali: questo sembra aver rappresentato un fattore di vantaggio negli anni Ottanta e negli anni Novanta, ma i radicali cambiamenti avvenuti nei primi anni Duemila inducono ad una riflessione sulla capacità di risposta della struttura economica locale ai mutamenti in atto.

La crescita degli occupati nell'industria è nel lungo periodo (+27,5%) di gran lunga superiore agli altri riferimenti territoriali considerati. Il raggiungimento di un livello della struttura economica più avanzato, dato dall'evoluzione positiva del rapporto fra terziario e primario-secondario, corrisponde con le tendenze in atto in tutti i sistemi economici più evoluti, evoluzione che nelle Marche presenta dinamiche più contenute.

Le persone in cerca di occupazione diminuiscono nel lungo periodo: negli anni Novanta oscillano fra i 36 ed i 40mila, per subire un brusco calo nel 2000 (30mila) ed aumentare nel 2004 (35mila); dal 2005 diminuiscono fino ad arrivare ai 28.525 del 2007; la diminuzione è meno marcata rispetto alle altre regioni ma anche alla media italiana. In particolare nel lungo periodo di dimezzano i disoccupati di genere maschile (da circa 20mila a 10mila), mentre per le donne non si registrano variazioni di rilievo, a differenza delle altre regioni e della media italiana in cui quest'aggregato cala in maniera marcata. Rispetto al 2006 le persone in cerca di occupazione calano del 7,6%, una diminuzione rilevante, ma inferiore a quella delle altre regioni considerate (che vanno dal -11% della Toscana al -17% del Veneto) e al dato nazionale (-10%). Il calo è imputabile in gran parte alla componente maschile (-14,1%), mentre per le donne la diminuzione è più contenuta (-3,3%).

La crescente partecipazione al mercato del lavoro si riscontra nell'andamento del tasso di attività marchigiano (67,7%) che è allineato a quello toscano e veneto, inferiore rispetto all'Emilia Romagna (72,4%) e superiore nel confronto con la media italiana (62,5%). Nel 1993 tale tasso assumeva il valore del 62,3% (anche qui in linea con Toscana e Veneto), per rimanere sostanzialmente stabile fino al 1999, crescere negli anni successivi fino al 67% del 2004; dal 2004 al 2007 il tasso di attività si ferma al 67%. L'aumento è dovuto interamente alla componente femminile. Per il tasso 15-24 anni invece si registra una diminuzione nel lungo periodo (dal 41% nel 2003 al 36,7% nel 2007), con un andamento altalenante che vede dapprima una diminuzione, poi una ripresa e poi ancora un calo negli ultimi anni dovuto alla componente femminile.

I 92mila occupati in più dal 1993 al 2007 determinano un aumento del tasso di occupazione dal 58,3% al 64,8%, tasso anch'esso allineato ai valori di Toscana e Veneto, con un aumento quasi interamente dovuto alle donne. Il tasso di occupazione 15-24 anni è del 33,3%, stabile nel lungo periodo, ma in aumento negli ultimi tre anni.

Il tasso di disoccupazione marchigiano si attesta al 4,2%, in diminuzione rispetto al 2006 (4,5%) e cala sensibilmente nel lungo periodo (era il 6,3% nel 1993 per arrivare al 7% nel 1997 e diminuire in seguito), un valore in linea con la Toscana, ma superiore sia a Veneto (3,3%) che ad Emilia Romagna (2,9%). Il risultato complessivo è dovuto ad un miglioramento di entrambe le componenti di genere, ma in particolare per gli uomini (dal 5,3% al 2,7% per gli uomini e dall'8,1% al 6,1% per le donne). Le Marche presentano uno dei tassi di disoccupazione 15-24 anni più bassi dei riferimenti territoriali considerati (9,3%, era del 21,7% nel 1993).



Passando all'analisi di medio periodo (dal 2004 al 2007), la popolazione delle Marche di 15 anni ed oltre ammonta, nel 2007, a 1.329.685 unità ed è aumentata, rispetto al 2006, dello 0,54%. Per la popolazione, così come per le forze di lavoro, le dinamiche della nostra regione risultano più contenute rispetto a quelle degli altri riferimenti in esame. Nel 2007 le unità attive sono 4.259 in più rispetto all'anno precedente (+0,63%): tale risultato è dovuto ad una espansione particolarmente sostenuta nella provincia di Ascoli Piceno (+4,24%) e ad una contestuale flessione registrata a Pesaro e Urbino e Ancona. A Macerata si osserva un incremento prossimo all'1%.

Ancona, tra le province marchigiane, presenta nel 2007 il tasso di attività 15-64 anni più elevato (68,6%) mentre Pesaro e Urbino risulta essere quella con il più basso livello di partecipazione. In questa provincia l'indice è pari al 66,4% e registra una flessione di 1,4 punti percentuali rispetto al 2006. Particolarmente accentuato l'incremento delle non forze di lavoro che si verifica nella provincia di Pesaro e Urbino durante l'intero periodo considerato.

Nel corso del 2007 a livello tendenziale cala l'occupazione in provincia di Pesaro e Urbino (-1,28%) e aumenta considerevolmente ad Ascoli Piceno (+5,14%).

Il tasso di occupazione 15-64 anni passa, nelle Marche, dal 64,4% al 64,8%, mentre rispetto al 2004 la crescita è di un punto percentuale; tale miglioramento è però inferiore a quella registrata dalle regioni del Nord est (+ 1,3 punti) rispetto alle quali si mantiene dunque inalterato il divario che si aggira attorno ai due punti percentuali. Le Marche tuttavia si posizionano nettamente al di sopra del valore riferito alla media del Paese (58,7%) e delle regioni del Centro Italia (62,3%). Il tasso di occupazione più elevato si registra nella provincia di Ancona (66,2%) mentre non raggiunge il 64% in quella di Ascoli Piceno che tuttavia risulta essere l'unica a registrare un aumento dell'indicatore rispetto al 2006. (+ 3,2 mentre a Pesaro e Urbino risulta in flessione di oltre un punto percentuale).

Nelle Marche, come nel resto del Paese, le persone in cerca di occupazione sono in costante riduzione: rispetto al 2004 la flessione è del 20% circa mentre nell'ultimo anno considerato il calo è del 7,63%, più contenuto di quanto non si registri nei riferimenti territoriali considerati. Il tasso di disoccupazione più basso si registra a Pesaro e Urbino: in questa provincia tuttavia sembra che il miglioramento dell'indicatore non sia dovuto al passaggio dallo stato di disoccupato a quello di occupato ma, piuttosto, a quello da disoccupato a inattivo riflettendo diffusi comportamenti di scoraggiamento nella ricerca attiva di una opportunità di lavoro.

Le Marche da anni si presentano come una regione ad alta partecipazione femminile al mercato del lavoro, caratteristica confermata anche nel 2007, con un tasso di attività e un tasso di occupazione di ben 8 punti percentuali più elevati delle rispettive medie nazionali. Anche la disoccupazione femminile presenta una situazione positiva, con un tasso di disoccupazione più basso della media nazionale di quasi due punti. In realtà, dove il mercato del lavoro regionale esce meno positivamente dal confronto nazionale è dal punto di vista della forza lavoro maschile, i cui indici di partecipazione al mercato del lavoro nel 2007 mostrano degli scostamenti dalle medie nazionali indubbiamente più bassi.

Il quadro del mercato del lavoro femminile regionale esce bene anche dal confronto con gli indicatori appartenenti ad alcune regioni del Centro-Nord est (Veneto, Emilia Romagna, Toscana). L'andamento nel lungo periodo della partecipazione femminile



marchigiana al mercato del lavoro, risulta, a sua volta, piuttosto positivo; dal 1993 ad oggi, le donne residenti nelle Marche abbassano considerevolmente il divario negativo rispetto alla popolazione maschile. Se nel 1993 il divario tra il tasso di attività maschile e quello femminile era nella regione pari a 29 punti percentuali, nel 2007 tale divario scende a 18; così per quanto riguarda il tasso di occupazione il cui divario si accorcia di circa 10 p.p. nello stesso periodo. Diversa la situazione della disoccupazione che, nella popolazione femminile regionale, mostra un andamento più altalenante, anche rispetto al corrispondente indicatore nazionale il quale decresce, a partire dal 1997, in maniera piuttosto continua.

Le Marche registrano un tasso di attività più elevato, pari al 75%, per le donne tra i 25 e i 34 anni, anche se si registra in questa fascia d'età un leggero calo della partecipazione tra il 2005 e il 2007. Rispetto alle regioni del Centro e Nord est, le Marche mostrano più elevati livelli di partecipazione al mercato del lavoro per le donne appartenenti alle fasce di età più giovani e più mature. Esaminando i tassi di disoccupazione per la fascia di età 15-24 anni, le differenze tra i maschi e le femmine sono più elevate rispetto a quelle fatte registrare nella fascia di età superiore.

Tra il 2005 e il 2007, in particolare, il tasso di disoccupazione delle giovani marchigiane ha un andamento particolarmente favorevole, mostrando una variazione negativa dell'11%. Ciò permette, alla nostra regione, di avere, nel 2007, il più basso tasso di disoccupazione femminile giovanile (12,1%) tra le regioni con le quali è stato svolto il confronto.

In questa regione oltre l'80% dell'occupazione femminile è occupazione dipendente, mentre per gli uomini questo valore scende al 70%: ciò è anche il risultato dell'andamento di lungo periodo di tale indicatore che, a partire dal 1993, ha registrato le variazioni maggiori proprio nella popolazione femminile che, nel contempo, ha visto diminuire notevolmente la sua presenza all'interno dell'occupazione indipendente, che è passata dal 28% del 1993 al 18,9% del 2007.

3. Nel corso del 2007 la domanda di lavoro registra una considerevole espansione rispetto al 2006: l'incremento del 31,5% è tuttavia solo in parte attribuibile al trend economico poiché l'introduzione della legge 296/2006 – Legge Finanziaria 2007 - ha determinato l'obbligo di comunicazione delle assunzioni per tutte le tipologie contrattuali estendendolo, contemporaneamente, sia alle pubbliche amministrazioni che ai datori di lavoro privati. Tuttavia, anche simulando l'evoluzione della domanda di lavoro "a parità di contratti", si riscontra un trend ampiamente positivo (+22,4%).

Le tendenze sono di segno positivo in tutti i Ciof considerati ad esclusione di quello di Fano in cui si riscontra una lieve flessione, pari allo 0,8% rispetto al 2006, mentre particolarmente accentuate risultano le dinamiche riferite ai territori di Fermo (+59,7%), Pesaro (+45,1%) e Urbino (+48,0%).

Il numero di assunzioni aumenta, anche nel 2007, più per le donne (+39,1%) che non per gli uomini (+24,6%): per la prima volta dal 2002 dunque, l'incidenza della componente femminile sul complessivo flusso di assunzioni supera, seppur di poco, il 50%.

Gli ingressi nell'occupazione aumentano in riferimento a tutte le classi di età, ma, coerentemente alle tendenze rilevate negli ultimi anni, le variazioni più consistenti si manifestano in quelle centrali e adulte che, con il passare del tempo, hanno acquisito



un peso crescente. L'incidenza degli over 34 sale dal 34,3% del 2002 al 42,7% del 2007. In riferimento alla composizione per genere si riscontra una marcata prevalenza maschile nelle fasce estreme, mentre le donne prevalgono nelle classi centrali.

L'evoluzione della domanda di lavoro in base ai settori di attività pone in evidenza una espansione generalizzata in tutti i campi dell'economia regionale: questo trend risulta tuttavia particolarmente accentuato nel terziario dove si registra una variazione del 42,4% tra 2006 e 2007. Nell'ambito delle attività industriali si segnala una considerevole ripresa del calzaturiero (+20,8%), dell'alimentare (+11,1%) e della chimica-gomma plastica (+9,1%). Nel terziario si segnala un trend particolarmente positivo per l'istruzione (+305,9%), la sanità (+135,5%), trasporti (+37,0%) e alberghi e ristoranti (+25,2%).

L'esame della domanda di lavoro in base ai contratti, pur in presenza di un'ampia quota di assunzioni a termine, pone in evidenza, nel 2007, una forte espansione dei contratti a tempo indeterminato che aumentano del 37,1% ossia ad un ritmo superiore sia al dato complessivo che a quello dei contratti a termine. Nel 2007 l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato si attesta al 18,8%: tale valore risulta tuttavia di oltre 6 punti percentuali inferiore a quello registrato nel 2002. Questa favorevole evoluzione riguarda entrambe le componenti di genere ma risulta più marcata per le donne (+61,2%) che non per gli uomini (+20,5%). Si riduce così il gap in riferimento alle opportunità di lavoro caratterizzate dalla prospettiva di una occupazione permanente: sul complessivo stock di assunzioni infatti le donne registrano una incidenza che dal 40,7% del 2006 sale fino al 47,9% del 2007. Le assunzioni a tempo indeterminato aumentano in quasi tutti i settori dell'economia regionale con particolare riferimento al calzaturiero (+24,4%), tessile abbigliamento (+16,5%) legno mobile (+16,3%) e, nell'ambito del terziario, ai trasporti (+35,0%) e alberghi e ristoranti (+19,5%). Tuttavia gli incrementi più considerevoli sono dovuti a quei settori in cui l'obbligo di comunicazione dell'assunzione è stato introdotto solo nel 2007: ad esempio nell'istruzione gli avviamenti a tempo indeterminato sono passati da 238 a 1.660 con una variazione percentuale pari al 597,5%. La medesima situazione si riscontra nel campo delle "attività svolte da famiglie e convivenze" (+380,8%). Il forte aumento delle assunzioni a tempo indeterminato potrebbe quindi essere connesso a due diverse componenti. In parte è senz'altro dovuto a motivi di carattere economico: anche se nel corso del 2007 la ripresa registrata nell'anno precedente non si è consolidata, probabilmente il clima di fiducia degli imprenditori è rimasto sufficientemente favorevole da indurre ad attuare politiche di ampliamento degli organici. Non si possono tuttavia non considerare causa connesse all'evoluzione normativa che ha imposto l'obbligo di comunicazione delle assunzioni anche alle pubbliche amministrazioni, nelle sue varie articolazioni, e ad alcuni segmenti dell'economia, in particolare quello dei datori di lavoro privati che in precedenza ne erano esenti.

Le opportunità di lavoro create dall'economia regionale nel corso del 2007 sono caratterizzate dalla prevalenza di assunzioni con orario pieno: il full time è stato infatti applicato nel 75,2% dei casi. Le dinamiche pongono tuttavia in evidenza un crescente utilizzo del part time che rispetto al 2006 è aumentato del 36,8%. L'orario di lavoro ridotto ha riscontrato un crescente utilizzo soprattutto per la componente maschile pur rimanendo ancora a prevalente appannaggio della componente femminile che, sul



totale, ricopre una quota del 73,6%. All'opposto, gli uomini si aggiudicano il 58,6% dei posti di lavoro full time.

Nel 2007 la domanda di lavoro intercettata da cittadini stranieri è risultata in aumento del 43,3% rispetto al 2006: la variazione è più sostenuta rispetto a quella riferita ai lavoratori italiani (+34,5%) soprattutto se si considera una prospettiva di medio periodo. L'incidenza degli immigrati sul complessivo flusso di assunzioni sale così dal 13,3% del 2002, al 15,3% dell'ultimo anno in esame. In questo particolare segmento del mercato del lavoro la presenza femminile è meno accentuata rispetto al dato complessivo e si attesta al 45,9%. Osservando il paese di provenienza si riscontra come il maggior numero di assunzioni sia riferibile a cittadini rumeni (7.223 unità nel 2007), albanesi (4.521), marocchini (3.628) e macedoni (1.778).

4. Se si analizza congiuntamente il ricorso agli ammortizzatori sociali nell'industria marchigiana (Cig ordinaria, Cig straordinaria e mobilità) si osserva una crescita rilevante dell'aggregato totale nel 2003 rispetto al biennio precedente, dovuta in gran parte ad un aumento del ricorso alla mobilità, con un ulteriore incremento nel corso del 2005. Nel 2006 si torna ai livelli degli anni 2003-2004, ma con una differenza: il ricorso alla mobilità indennizzata non presenta variazioni sostanziali, mentre diminuisce la Cig ordinaria e aumenta la cassa integrazione straordinaria. Nel 2007 la situazione migliora ulteriormente, calano Cig ordinaria, straordinaria e mobilità indennizzata.

Il trend delle ore di cassa integrazione totali concesse nelle Marche è in aumento dal 2001 al 2005, passando da 1.489mila a 4.483mila dal 2001 al 2005, nel 2006 si interrompe (3.764mila) il trend in crescita, per diminuire considerevolmente nel 2007 in cui le ore concesse sono poco più di due milioni (2.285 mila). In termini di lavoratori *full time equivalent* si passa dai 906 del 2001 ai 2.726 del 2005, per arrivare ai 1.389 lavoratori equivalenti dell'ultimo anno considerato.

Triplicano le ore di Cig ordinaria dal 2001 al 2005 (da circa 1 milione a 3 milioni), mentre nel 2006 le ore concesse si dimezzano rispetto all'anno precedente (1,5 milioni circa) e nel 2007 calano ulteriormente per arrivare a 848mila ore concesse. Questo, grazie alla positiva evoluzione di comparti come il calzaturiero (da circa 1 milione e mezzo di ore concesse annualmente dal 2003 al 2005 alle 340mila ore del 2007), le meccaniche (742mila nel 2005, 194mila nel 2007), il tessile abbigliamento (dal 2002 al 2006 sempre oltre 200 mila ore concesse, mentre nel 2007 130mila ore), il legno e la chimica. Nel 2001 la Cig straordinaria costituiva il 25% del totale ore concesse, mentre nel 2004 e nel 2005 arriva a pesare per circa un terzo sul numero complessivo di ore di cassa integrazione, fino ad arrivare ad oltre il 60% nel 2006 e nel 2007. Va detto però che il calo è rilevante (-37,2%): nel 2007 si interrompe un trend in crescita che ha portato la Cig straordinaria da circa 400mila ore del 2001 alle oltre 2 milioni del 2006. Il calo è in gran parte imputabile alle meccaniche (oltre 400mila ore in meno in un anno), settore interessato da una forte crescita nel 2006 soprattutto a causa delle procedure riguardanti una grande azienda della provincia di Ancona.

Nell'ultimo anno cala notevolmente (di circa il 50%) la Cig in tutte le province marchigiane, con l'eccezione di Macerata stabile nel confronto con il 2006. Diminuiscono gli interventi ordinari in tutte le province, mentre gli interventi straordinari si dimezzano ad Ancona e Ascoli Piceno, crollano a Pesaro Urbino e crescono a Macerata. Ancona e Macerata, ciascuna con circa 600mila ore concesse di Cig



straordinaria , rappresentano la quasi totalità degli interventi straordinari (Ascoli Piceno poco più di 200mila ore e Pesaro Urbino 11mila).

In questi primi anni Duemila l'effetto differenziato della crisi sulla struttura settoriale e territoriale del sistema economico marchigiano trova riscontro anche nell'analisi delle liste di mobilità. Mentre negli anni 2001-2002 si registra una diminuzione del ricorso a tale ammortizzatore sociale (dai 4.500 lavoratori del 2000 ai circa 3.500 del 2002), nel 2003 i lavoratori collocati in mobilità raddoppiano (6.139), per poi aumentare ulteriormente nel 2004 (6.853) e nel 2005, anno in cui si arriva a quasi 8.000 unità. Nell'ultimo biennio la moderata ripresa dell'economia regionale ha favorito un'inversione di tendenza nel trend in atto, con circa 7mila lavoratori in mobilità nel 2006 e 6.447 nel 2007.

Il ricorso alla mobilità aumenta a Macerata nell'ultimo anno (200 lavoratori in più), diminuisce a Pesaro Urbino (580 lavoratori in meno) mentre resta stabile nelle restanti province. Diminuiscono nell'ultimo anno i lavoratori collocati in mobilità nei Centri per l'Impiego della provincia pesarese e a Senigallia e Fermo, mentre crescono nei Ciof di Ancona e di Tolentino; senza variazioni di rilievo gli altri Centri. Nell'ultimo anno si registra una diminuzione sia per la mobilità con indennizzo (400 lavoratori in meno, L. 223/91, oltre 15 dipendenti), mentre non varia la non indennizzata (L. 236/93); quest'ultima, con circa 4mila lavoratori, supera il dato della mobilità con indennizzo (2.452), vista anche la spiccata presenza di piccole e microimprese nelle Marche.

Con l'ingresso degli stranieri nel mercato del lavoro regionale, aumenta anche la loro incidenza sul totale lavoratori collocati in mobilità, che passa dal 4% del 2001 al 14% del 2007 (902 lavoratori).

Per quel che riguarda l'analisi per genere, si rileva una leggera prevalenza della componente femminile nei ricorsi a tale ammortizzatore sociale, ma con un calo abbastanza marcato negli ultimi due anni: mentre nel 2001 la componente femminile pesava per il 61,8% sul totale, nel 2007 il suo peso si riduce al 50,4%; il numero degli uomini, infatti, è all'incirca raddoppiato nel corso dei primi anni Duemila.

La componente femminile partecipa in misura diffusa al mercato del lavoro ma, contemporaneamente, sembra accusare in modo più sensibile le difficoltà occupazionali legate ai periodi di congiuntura negativa che hanno interessato l'economia regionale fino al 2005. Se si valuta la probabilità degli occupati di essere inclusi nelle liste di mobilità, si osserva una situazione più sfavorevole per le donne, ma con un netto miglioramento nell'ultimo biennio. Infatti tale indicatore, costituito dal rapporto fra gli iscritti alle liste di mobilità in un anno solare e gli occupati alle dipendenze nell'anno precedente nel 2007 è pari allo 1,23% per gli uomini e all'1,55% per le donne.

Analizzando congiuntamente il livello settoriale della cassa integrazione e della mobilità si possono effettuare ulteriori considerazioni. Il ricorso alla cassa integrazione resta contenuto nel ramo alimentare nel 2007 (60mila ore, 37 lavoratori *full time equivalent*), con 148 i lavoratori collocati in mobilità

Per quanto riguarda il tessile-abbigliamento nel 2007 sono state concesse 300mila ore di cassa integrazione salariale rispetto alle oltre 500mila del 2006, il 13,1% del totale. Il comparto tessile-abbigliamento, con il 9,2% degli addetti, pesa per il 17,5% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2007; pur confermandosi quindi una certa situazione di problematicità, nell'ultimo anno si registra



un netto miglioramento, con una diminuzione del numero dei lavoratori interessati (594, rispetto ai 895 del 2006 e ai 1.109 del 2005).

Fra i vari settori industriali, al primo posto per numero di ore di cassa integrazione concesse figura il ramo calzaturiero, ma mentre nel 2005 le ore di Cig per il ramo cuoio e pelli rappresentano quasi la metà del totale ore concesse nelle Marche marchigiana (con un consistente aumento nel corso dei primi anni Duemila) nel 2006 e nel 2007 la situazione migliora notevolmente: da 2milioni le ore di Cig concesse nel 2005 (si passa a 780mila nel 2007. Ora il comparto pelli-cuoio pesa per il 34,2% sulle ore di Cig concesse. Il calzaturiero, con il 17,1% degli addetti, pesa per il 18,8% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006, figurando al secondo posto fra i comparti produttivi dell'economia regionale; tuttavia, la situazione migliora considerevolmente nel 2007, in cui i lavoratori interessati sono stati 637 rispetto agli oltre mille lavoratori annui dal 2003 al 2006. Anche il suo peso percentuale sul totale manifatturiero diminuisce rispetto al triennio 2003-2005 (superava sempre il 30%).

E' in netto calo la Cig nel legno mobile così come i lavoratori collocati in mobilità nel 2007: 159 lavoratori contro i circa 300 annui dal 2004 al 2006. Il legno, con il 3,9% degli addetti, pesa per il 4,7% sul flusso totale di lavoratori in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2007.

Evidenze positive emergono per quel che riguarda la cassa integrazione nel settore carta e poligrafici, con quattro anni consecutivi di calo nelle ore di Cig concesse; calano anche lavoratori collocati in mobilità nell'ultimo anno.

Diminuisce il ricorso alla cassa integrazione nell'industria chimica nel 2007 e questo settore costituisce il 6,2% delle ore di Cig concesse nella regione; in leggero aumento il ricorso alla mobilità. Nel 2007 sia per la Cig che per la mobilità il calo è marcato nel settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi rispetto agli anni precedenti.

Le meccaniche figurano al secondo posto fra i comparti manifatturieri regionali per numero di ore di cassa integrazione autorizzate (26% del totale). Le ore di Cig concesse si dimezzano rispetto al 2006, passando da oltre 1milione a 594mila (362 lavoratori *full time equivalent*); gli aumenti dal 2004 al 2006 erano stati consistenti. Mentre fino al 2005 la maggior parte delle ore di Cig concesse sono di natura ordinaria, nel 2006 tre quarti delle ore di cassa integrazione sono riferibili alla componente straordinaria (riguardano cioè le situazioni aziendali più problematiche) e lo stesso fenomeno si rileva nell'ultimo anno: va detto però che rispetto al 2006 le ore si dimezzano (399mila nel 2007, 824mila nel 2006). Proviene dalle meccaniche, primo settore del manifatturiero nelle Marche per numero di addetti (37,1%), il 35,3% dei lavoratori collocati in mobilità nel 2007 (ben 1.198). Nei primi anni Duemila si rileva un trend in crescita (solo nel 2006 si è registrato un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente), con un aumento in particolare nell'ultimo anno considerato (oltre 300 lavoratori in più rispetto al 2006).



RAPPORTO ANNUALE
SUL LAVORO
NELLE MARCHE 2008

REGIONE MARCHE
OSSERVATORIO
REGIONALE
MERCATO DEL LAVORO

Via Tiziana, 44 - Ancona
Tel. 071 8063432 - 8063608
Fax 071 8063220

orml@regione.marche.it
www.istruzioneformazioneilavoro.marche.it